Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 9 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 136 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione BBXX. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-433 - 55-900

Aspetti di una dittatura

Quel che resta di venti partiti -- Contenti e malcontenti -- L'incognita macedone

(NOSTRA INTERVISTA CON ZANKOFF)

SOFIA, giugno.

Al 19 di maggio, giorno del colpo di Stato militare, si trovava a Sofia il sindaco di Parigi, signor Flequet, al quale, al momento della partenza, Herriot aveva detto: — Vai in Bulgaria e ammira una vera democrazia.

Visto che i francesi si compiacciono degli avvenimenti bulgari, sperandone beneficio per la loro azione politica nel sud-est europeo, è probabile che anche l'ex-presidente del consiglio oggi giudichi con ottimismo le conseguenze della rivolta dei capitani; ma certo è che la Bulgaria antidemocratica deve aver cagionato a Herriot una delusione, così come, nel gennaio del '29, il colpo di Stato nell'alleata Jugoslavia. Rimedio non c'è: i tempi mutano, ed il sindaco di Parigi, signor Flequet, passato da Sofia a Bucarest, ha avuto agio di convincersi che anche nel vicino reame le azioni della democrazia sono in forte ribasso. Alle democrazie balcaniche il viaggio del primo cittadino della capitale francese è riuscito piuttosto fatale.

Del consenso popolare

Il nuovo regime bulgaro è forte? è sostenuto dal consenso popolare? dato che questo consenso gli manchi, ha speranza di assicurarselo in un non lontano avvenire?

Quando nel giugno del 1923 gli uomini ritornati adesso al potere rovesciarono un partito — l'agrario — il giubilo fu immenso e per le vie di Sofia dei generali furono trasportati a spalla; al 19 maggio, invece, sebbene gli stessi uomini fossero insorti contro tutti i partiti, l'entusiasmo non ha assunto evidenti forme: il popolo ha preso nota e s'è messo a guardare. Accorti a dedurne che il popolo disapprovi che ai partiti si sia fatta la festa: mai più. Esso è rimasto soltanto interdetto dalle circostanze di tempo e di luogo, e soprattutto dall'apprendere che Re Boris, lungi dall'essere informato dei preparativi, abbia dovuto sanzionare un fatto compiuto. Al disorientamento degli spiriti ha poi contribuito la voce, convalidata dal contegno di certi serbi, che fra i protagonisti della faccenda fosse il famoso Costa Todoroff, un agrario che negli anni d'emigrazione trascorsi in Jugoslavia ed in Francia si sarebbe convinto dell'opportunità di servire interessi stranieri.

Ma il patriottismo dei bulgari che hanno voluto impadronirsi delle redini del Governo non dovrebbe, fino a prova in contrario, permettere ombra di dubbii: se i nuovi governanti ad un certo momento si sono sentiti in disaccordo col modo di vedere e di agire dei predecessori e hanno deciso di rovesciarli, questo non può ancora significare che essi mirino alla rigenerazione interna del Paese, per prepararne l'asservimento a stranieri. I nuovi governanti hanno capito così bene la diffidenza del popolo per un'azione alla quale sia legato il nome di un Costa Todoroff, da consigliare al Todoroff, giunto qui all'indomani del colpo di Stato, di ritornare alla svelta oltre frontiera. Con ciò abbiamo implicitamente detto che il regime incontra un primo ostacolo nell'esitazione con la quale i buoni bulgari aspettano di conoscere le strade della politica estera che intende scegliere il Gabinetto presieduto dall'eroico mutilato di guerra Kimon Gheorghieff. Esitanti si potrebbero considerare anche i macedoni, che non sanno se la dittatura tradurrà in atto i propositi, ad essi ostili, attribuitile all'inizio, propositi che andrebbero dallo scioglimento dell'organizzazione rivoluzionaria al licenziamento di tutti i numerosissimi funzionari oggi in servizio in ogni ramo dell'amministrazione statale. Nell'attesa, non risulta che dei capi macedoni siano stati tratti in arresto: l'unica misura effettivamente eseguita sarebbe la soppressione del distretto amministrativo di Petric, con la contemporanea sostituzione nella zona delle guarnigioni ritenute « macedonizzate ».

L'Esercito e gli impiegati

Mentre l'attitudine dei macedoni dipenderà dall'attitudine che il regime vorrà assumere verso di loro e verso i serbi, è fin da ora pacifico che il regime non possa contare nè sull'appoggio degli ufficiali costretti a lasciare l'esercito, nè su quello degli ufficiali che, pur rimanendo nell'esercito, disapprovano l'accaduto. Salda per il momento è la compagine delle sole forze militari che hanno fatto il colpo. Nel campo dei malcontenti dobbiamo poi annoverare la massa degl'impiegati e dei servitori dello Stato d'ogni categoria che in questi giorni viene messa sul lastrico: il nuovo regime ha fatto della stabilità dei funzionari il terzo punto del manifesto lanciato al popolo la mattina del 19 maggio, ma sembra che il principio debba incominciare a valere solo dopo che, more indigeno, ai posti dei vecchi impiegati nominati dai precedenti partiti sia stata messa la gente propria.

E qui è da chiedersi: la « gente propria » — il che sia detto senza svalutare l'importanza dell'appoggio dell'esercito — è poi tanta? Oggi come oggi, no. Venuto al potere grazie ad una congiura, lo Zvenò non ha radici nel popolo, nè dispone di uomini politicamente e tecnicamente preparati per coprire tutti i posti di comando: per dare un saggio della leggerezza con la quale si erano escogitate le riforme, si narra che qualcuno avesse pensato di sopprimere il ministero della Giustizia, per ridurlo a una sezione del ministero degl'Interni. Appunto perchè difettavano di uomini, i nuovi hanno dovuto sollecitare, per mettere assieme il gabinetto, la collaborazione dello zankoffista Molloff, del democratico Batoloff e dell'agrario Zacharieff, nè esitano ad assegnare a zankoffisti molte cariche dell'amministrazione statale: dirà il tempo se questo giovi a Zankoff per infiltrarsi nel campo degli avversari, o alla dittatura per demolire l'organizzazione zankoffista. Anche al tempo toccherà dire se in materia economica il nuovo regime possa dare all'elemento agrario, in gran bisogno, i vantaggi materiali che esso apprezzerebbe non meno della difficilissima soluzione del problema dell'organizzare secondo l'assetto corporativo un paese composto per l'85 per cento di contadini. Ricordiamoci che l'assetto corporativo qui lo voleva, per il bene esclusivo del suo partito agrario, Stambolíski, l'uomo abbattuto dai capi dell'odierna Bulgaria.

La sorte delle formazioni politiche

Siccome nessun decreto-legge ha finora provveduto a disciogliere le antiche formazioni politiche, diamo uno sguardo alla situazione nella quale le ha poste la dittatura. Da solo si è sciolto lo *Zvenò*, che in omaggio ai principii propugnati ha voluto sparire, « per dare ai suoi membri la possibilità di unirsi agli sforzi intesi a favorire la formazione dell'unione nazionale ». Pure s'è disciolto di propria iniziativa il *Demokraticeski Sgovor*, o unione democratica, che faceva capo all'ex ministro degli Esteri Buroff, ma interessante è che il Buroff, malgrado la censura preventiva sulla stampa, datosi a collaborare a giornali, rivendica il diritto di criticare le azioni del Governo e manifesta il timore che non verificandosi anche un rinnovamento spirituale di tutti i bulgari, il nuovo regime possa ben presto rassomigliare all'antico. Il partito radicale ha deciso di appoggiare il gabinetto Gheorghieff, gli agrari tacciono (e negano al ministro dell'agricoltura Zacharieff la qualità di un loro rappresentante al potere) e il partito Zankoff, pur avendo fatto dichiarazioni favorevoli, viene considerato di attitudine incerta.

Se si vogliono precisare le cause che hanno, in ultima analisi, reso possibile l'audace colpo di mano del 19 maggio, basta dire che i militari si sono imposti perchè la Corona, desiderando rimanere fedele alle norme costituzionali e parlamentari, aspirava ad attendere la fine dell'attuale legislatura e perchè Zankoff, anche lui sul terreno della più stretta legalità, ragionava che il timone dello Stato gli dovesse venire affidato sulla base di una manifestazione indubbia della volontà popolare. La tattica di Hitler, insomma, a Zankoff era parsa la giusta; e se le cose fossero andate per il loro verso, è certo che la coorte dei suoi proseliti sarebbe cresciuta a simiglianza di valanga.

Proprio per il 20 di maggio, Zankoff aveva convocato un congresso, attirando a Sofia trentamila delegati, però ventiquattr'ore prima il congresso è stato proibito dal gruppetto degli « Zvenari », che mai più Zankoff avrebbe ritenuto capaci di togliergli autorità e gloria. Se avesse voluto, dicono tutti, il colpo di Stato coi militari Zankoff avrebbe potuto farlo lui. Sarà; ma le recriminazioni non servono, e del resto Zankoff dichiara che non ha mai tentato di attirare gli ufficiali nel suo movimento.

L'uomo rimasto in disparte

La casa di Zankoff sulla Strada Vitoscia, ora ribattezzata in Strada Zarina Giovanna, è sempre guardata, come da anni, da una sentinella, e nel giardinetto seggono amici del capo. Si entra sempre col solito cerimoniale e nell'anticamera s'incontra la bella cagna poliziotta Lotte, la quale, poverina, non sembra entusiasta di servire un padrone che, in fondo, di lei non ha bisogno e che ha poco tempo da dedicarle. M'avevano raccontato che l'ex presidente del consiglio fosse di umore nero. Io l'ho trovato dell'umore solito: contro uomini e destino Zankoff è da anni abituato a lottare. Discorrendo sugli ultimi avvenimenti bulgari, esclude analogie con le situazioni nelle quali hanno vinto Mussolini e Hitler, investiti di un mandato popolare.

— L'organizzazione dei nostri partiti in una grande forza nazionale, dice, è ancora di là da venire. Appunto mentre lavoravo a tale compito è avvenuta la sorpresa, che però non arresterà, credo, il nostro processo. Ignoro se il Governo deciderà il nostro scioglimento; per ora esso si dedica ai molti compiti interni.

— Era necessario il colpo del 19 maggio?

— Necessario non lo si può dire, ma certamente è stato il risultato logico del nostro sistema politico. Nelle liti per dividersi il potere, i partiti perdevano un tempo enorme. L'esercito, non potendo tollerarlo, ha voluto prendere le sorti del paese nelle sue mani. E' fuor di dubbio che l'esercito sia stato animato da patriottici motivi, anzi dobbiamo ritenerci fortunati che l'esercito si sia messo al di sopra dei partiti. Certo vi erano anche altre vie: ad esempio, si sarebbe potuto dare ad un nuovo Governo, fortemente radicale, l'incarico di riorganizzare il paese, liquidando senza violenza l'antico sistema politico.

— Quale sarà adesso la sua attitudine?

— Non avendo mai fatto una politica di partito, noi abbiamo sempre mirato al bene della Nazione. Il nuovo Governo comprende molti miei amici, coi quali ho lavorato nel 1923 e dopo: io spero che questi buoni patrioti giudicheranno la situazione politica con calma e ragionevolezza e per conto nostro anche noi intendiamo giovare al paese. I nostri aderenti sono liberi di accettare cariche governative.

— I progressi da lei realizzati negli ultimi tempi erano notevoli?

— Alle ultime elezioni comunali, dice Zankoff, abbiamo raccolto 220 mila voti, venendo così, per numero, subito dopo le frazioni agrarie, le quali nel loro insieme formano il maggiore partito. Noi abbiamo riscosso il 25 per cento dei voti e il resto se lo sono divisi, compresi gli agrari, undici partiti.

Nella Bulgaria di poco più di sei milioni di abitanti c'erano dunque dodici partiti: ma contando le suddivisioni, una ventina. Una raffica li ha travolti. La dittatura ha ora il compito di formarsi un partito suo; e se la parola « partito » è da abolire completamente, diciamo che la dittatura ha da farsi la piattaforma, guadagnandosi il popolo. Oggi posa su puntelli.

ITALO ZINGARELLI

Il Duce riceve in udienza il Capo del partito nazista greco

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ex Ministro greco S. E. Giorgio Mercouris capo del Partito nazionale socialista della Grecia.

S. E. Giorgio Mercouris si trova da qualche giorno a Roma, per studiare le evoluzioni e le realizzazioni del Fascismo. Il partito nazionale sociale, creato da circa un anno in Grecia sulla base della dottrina fascista, rappresenta un movimento patriottico che auspica l'unione ed il progresso in marcia del popolo greco e la sua organizzazione sui principi di equità, di solidarietà e di disciplina statale.

S. E. Mercouris, dopo aver visitato e studiato la Mostra Fascista e il Dopolavoro, le istituzioni di cultura fisica, il Foro Mussolini, le organizzazioni dei Balilla e degli Avanguardisti e dopo aver recato omaggio al Duce, ha visitato il Segretari del Partito. L'ospite ha lasciato Roma per tornare ad Atene, entusiasta di aver potuto apprezzare da vicino la colossale trasformazione morale e il progresso del popolo italiano, le vaste misure di previdenza sociale applicate dal Governo fascista.

Lo sciopero agricolo in Spagna

Quattro contadini uccisi a rivoltellate

Madrid, 8 notte.

Uno dei dirigenti socialisti implicati nella faccenda dell'importazione clandestina d'armi ha varcato la frontiera riparando in Francia. E' stato accertato che la consegna di armi fatta al deputato socialista Lozano constava di mille pistole, delle quali poco più di trecento erano state distribuite a diverse persone prima dell'arrivo della polizia, ed altre 690 sono state ritrovate poi nell'appartamento del detto deputato e parte nella rimessa che era stata affittata a tale uopo da due organizzatori sindacali.

Lo sciopero agricolo continua con scarso successo in poche provincie. In complesso il pericolo di veder compromessa gran parte dell'abbondante raccolto è stato scongiurato. A Ubeda due contadini che si recavano stamattina al lavoro sono stati assassinati a rivoltellate dagli scioperanti. A Jaén, in Andalusia, altri due braccianti sono stati uccisi per lo stesso motivo dagli estremisti.

Incidenti di minor conto si segnalano da numerose altre località.

Il putsch di Valdemaras miseramente fallito

L'ex-dittatore dal confine alla prigione -- Gli insorti deferiti al Tribunale militare ordinario -- Regna la calma

Berlino, 8 notte.

Il si e il no delle notizie contraddittorie del putsch di Kovno è durato ancora fino a tutta questa notte; e questa mattina già la luce completa è fatta: il putsch di Valdemaras è miseramente fallito, col risultato di trasferire di sede l'ex-dittatore, dal luogo di confino in cui si trovava nel fondo di una prigione.

Egli — si apprende ora — appena arrivato a Kovno in aeroplano, rilevato dai suoi troppo avventati amici dal suo luogo di confino non ha nemmeno per un'ora riassunto il potere, il quale non è sfuggito di mano al Governo regolare neppure per un minuto. Valdemaras è arrivato a Kovno unicamente per farsi arrestare, dappoichè i suoi amici non erano nemmeno in grado di proteggerlo nemmeno con un ritardo di pochi minuti dall'arresto da parte degli agenti del Governo. Appena arrivato a Kovno egli è stato portato in prigione.

Ma i comunicati oramai ufficiali precisano che non si trattava nemmeno di reparti completi veri e propri, bensì soltanto di poco più che isolati elementi di troppo entusiastici amici dell'ex-dittatore. Il Presidente di Stato, Smetona, anzi, pare che non abbia nemmeno l'intenzione, in considerazione del fatto che non è stato versato del sangue, di far giudicare gli insorti da un tribunale di eccezione, bensì essi saranno deferiti al tribunale militare ordinario.

Smetona ha poi destituito anche il Capo di Stato Maggiore Kubiljunas, il quale pare avesse simpatizzato con gli insorti. La città di Kovno è perfettamente tranquilla, e così anche tutto il resto della Lituania. Il Governo continua a governare come prima. L'avventura rivoluzionaria è finita.

Potrà soltanto essere di un certo interesse ricostruire in poche righe come essa si è svolta. Nella notte tra mercoledì e giovedì un gruppo di giovani ufficiali comandanti dei tanks si sono presentati al palazzo del Governo con i loro strumenti, tanks e mitragliatrici, e lo hanno occupato alla chetichella, fra la sorpresa generale; non però il palazzo del Presidente di Stato, che non è stato toccato. Contemporaneamente, un aeroplano era partito per rilevare Valdemaras dal suo luogo di confino e tre altri aeroplani si erano recati in provincia per sobillare le altre guarnigioni.

Qualche tanks si presentava anche al Palazzo dello Stato Maggiore e appena arrivato a Kovno l'aeroplano che portava Valdemaras, gli insorti non hanno fatto altro che telefonare al Presidente di Stato, Smetona, informandolo che, secondo loro, la rivoluzione era avvenuta, e che bisognava senz'altro nominare Capo del Governo Valdemaras. Allo Smetona fu contemporaneamente inviato il Capo di S. M. Kubiljunas, il quale, in parte forse obbligato, e in parte forse perchè aveva preso sul serio l'insurrezione, si offriva come mediatore e proponeva al Presidente di Stato la nomina di Valdemaras come Capo del Governo. Ma Smetona, senza scomporsi, ricevuto freddamente Kubiljunas, gli disse semplicemente:

« Nemmeno per sogno: io non ho nulla da trattare con degli avventurieri politici! ».

E' bastata la fredda doccia di questa ferma risposta, per smontare ad un tratto un'insurrezione che non era se non infantilmente montata.

L'andamento delle monete

Il marco tedesco ha subito gli scorsi giorni uno slittamento. Ha perso il 7% del suo valore, ma la Reichsbank informa che l'antica parità legale sarà mantenuta, malgrado la riserva aurea rispetto alla circolazione sia scesa al 3%. Dopo l'esperienza del 1920-23, le parole « inflazione » e « depressamento monetario » suscitano in Germania tale terrore che il Governo farà un grande sforzo perchè nello sfondo della vita economica tedesca non ricompaia l'ombra di quelle terribili giornate.

Anche la sterlina ha subito un ribasso all'inizio della settimana. Appena un 3 o 4 % divide la svalutazione della moneta inglese da quella americana. La sterlina voleva scendere per rivedere un'altra volta il dollaro negli occhi? L'ipotesi, lo constatiamo con soddisfazione, si è dimostrata, almeno per ora, errata. La sterlina, dopo essere scesa a Parigi al corso minimo di poco più di 76 franchi, è ora nuovamente prossima al corso di 77.

Nel campo del blocco oro nessuna novità importante: fermi i due franchi francese e svizzero, vittorioso di ogni attacco il fiorino olandese e la lira, come dimostrano i bollettini di Parigi e di Zurigo, è in netta ripresa.

Un breve chiarimento, di fronte a notizie inesatte pubblicate, è necessario per quanto riguarda il franco belga. La caduta del governo Broqueville-Jaspar (la crisi non è ancora risolta) ha fatto sorgere la voce che il ministero sia caduto per un conflitto tra inflazionisti e deflazionisti, con la vittoria dei primi. Il governo di Bruxelles è caduto su alcune riforme di carattere fiscale, ma nel campo monetario il popolo belga ha fatto esperienze che non desidera rinnovare. Queste esperienze gli hanno anche dimostrato la scarsa efficacia della svalutazione per un risveglio duraturo delle esportazioni. Con questa speranza il Belgio, nel 1926, ha deprezzato di ben sette ottavi il valore della sua moneta, eppure le vendite dei suoi prodotti all'estero sono cadute da 32 miliardi nel 1929 a 13 nel 1933. Un caso tipico cui ha accennato anche il Duce nel suo recente discorso.

Esiste del resto un'esperienza ancora più recente. A fine febbraio la Czeco-Slovacchia ha ridotto legalmente la sua moneta del 16 %; ebbene, constata con rammarico l'ufficiosa Prager Presse, in aprile le importazioni rispetto a marzo sono salite da 571 a 578 milioni e le esportazioni sono scese da 633 a 552.

L'inflazione od il deprezzamento monetario sono fenomeni così conosciuti che non danno più neppure un vantaggio iniziale rispetto ai concorrenti stranieri. Fulminea è l'applicazione dei mezzi difensivi.

L'Italia ferma sulle sue posizioni

dinnanzi ai tentativi ginevrini di compromesso

Ginevra, 8 notte.

I tartufi del societarismo annunziano stasera, con la verbosità e l'amore della retorica che sono loro propri, la strabiliante notizia del salvataggio della Conferenza del disarmo, effettuato all'ultima ora, grazie all'ennesimo compromesso.

« Elle continue, la Conférence du désarmement ». Già, continua il più deplorevole inganno dell'opinione pubblica che mai si potesse immaginare; si perpetua l'equivoco indegno che permette di mascherare sotto i fitti veli della procedura l'insuccesso completo di quella che è stata la Conferenza del disarmo.

Chiunque ha seguito l'atteggiamento costantemente mantenuto dall'Italia di fronte alla Conferenza ginevrina e il carattere lineare dell'atteggiamento del nostro Governo nel campo della politica internazionale, si rende perfettamente conto come, di fronte ad un tale compromesso, l'Italia non potesse che scindere la propria responsabilità, ciò che è stato fatto con molta autorità dal nostro delegato marchese di Soragna.

Metodo che non cambia

Dire che l'accettazione della formula di cui sopra equivalga ad un colpo di scena, come scrive per esempio stasera il *Journal de Genève*, è certamente esagerato, dato che il compromesso ha sempre costituito a Ginevra il mezzo classico per uscire dalle situazioni difficili. Comunque, l'epilogo può effettivamente apparire in certo senso inatteso, quando si consideri che questa sessione del disarmo si era aperta col fine dichiarato dell'abbandono dei vecchi sistemi di compromesso, e ciò in base ai principii affermati da tutti i principali delegati nei loro discorsi inaugurali:

« Basta con le vane accademmie — come aveva detto sir John Simon — bando al compromesso »; « è meglio nulla che una convenzione fondata sull'equivoco », aveva incalzato Barthou. E invece, sia da una parte che dall'altra ci si è piegati ad accettare una formula grottesca, che pretende di salvare la Conferenza e di realizzare il disarmo semplicemente con la nomina di tre comitatini incaricati di promuovere lo studio dei patti di mutua assistenza, della questione relativa al divieto del bombardamento aereo sulle popolazioni civili e della limitazione delle flotte aeree, e infine della pubblicità della fabbricazione e del commercio delle armi. Si tratta, come è evidente, di proposte contenute già nella mozione originaria del signor Barthou, mozione che è stata oggetto di opportuni emendamenti nel corso delle trattative svolte ieri tra francesi e inglesi sotto gli auspici del signor Norman Davis. L'adesione inglese sarebbe stata facilitata da diverse considerazioni, quale, per esempio, il fatto che si è tenuto conto della questione della fabbricazione e del commercio delle armi, che interessa particolarmente gli inglesi e gli americani, nonchè della questione del disarmo aereo, cara in modo speciale agli inglesi. Una concessione al gruppo delle sei Potenze neutre appare l'inclusione dello studio delle garanzie di esecuzione della convenzione, studio da effettuarsi da parte dello stesso comitato incaricato di esaminare i patti di mutua assistenza.

In realtà, si tratta, come già si è avuto occasione di rilevare, di obbiettivi che hanno un interesse minimo e, in ogni caso, assai ridotto nello stato attuale dei rapporti internazionali, per l'evidente impossibilità di addivenire a decisioni utili fin tanto che non siano risolte talune pregiudiziali politiche, a cominciare dal ritorno della Germania in seno alla Conferenza.

L'ipotetico ritorno tedesco

Del ritorno della Germania, si parla naturalmente nella mozione votata oggi, ma in modo da evitare accuratamente qualsiasi impressione di dipendenza diretta tra il verificarsi di una tale eventualità e la possibilità della Conferenza di continuare a svolgere i suoi lavori:

« L'Ufficio presidenziale — dice la mozione — è invitato a ricercare in vista dell'adozione generale di una convenzione del disarmo, una soluzione dei problemi rimasti in sospeso, senza pregiudizio delle conversazioni particolari che i Governi potranno intraprendere, allo scopo di facilitare il successo finale col ritorno della Germania in seno alla Conferenza ».

In complesso, l'accettazione di questa formula appare come una capitolazione da parte inglese, solo spiegabile sotto la spinta di altre preoccupazioni, quali il desiderio di neutralizzare talune nuove tendenze della politica francese, come, per esempio, il pericolo della progettata intesa franco-sovietica (che per altro, almeno sul terreno ginevrino, non appare più attualmente così persuasiva come all'inizio della sessione, a giudicare dalla scarsa premura dimostrata dal signor Barthou per il progetto Litvinof di trasformazione della Conferenza del disarmo in Conferenza permanente della pace).

Nel notificare la sua accettazione, il signor Eden ha fatto eco con tono quasi elegiaco alle dichiarazioni fatte un momento prima da Barthou circa la rinnovata amicizia dei due Paesi. Egli ha poi tenuto ad insistere naturalmente sulla necessità del ritorno della Germania, affermando che la collaborazione di questa Potenza è *essenziale* per il successo della Conferenza.

Riguardo a questo stesso problema Barthou aveva riletto in precedenza il testo della conclusione del *memorandum* francese del 17 marzo, con cui la Francia affermava che il ritorno della Germania a Ginevra avrebbe creato una distensione generale dei rapporti tale da preparare utilmente la possibilità di un accordo nel campo del disarmo.

« Liberamente la Germania è uscita dalla Società delle Nazioni, e dunque liberamente essa deve rientrarvi. La Francia non vuole una politica di accerchiamento, una tale politica non è nè nelle sue intenzioni nè nei suoi atti ».

Le dichiarazioni suddette sono state fatte prima in seno all'Ufficio presidenziale poi subito dopo nel corso della seduta plenaria tenuta dalla Commissione generale per l'accettazione definitiva del progetto di risoluzione. Fra gli altri oratori che hanno preso la parola oltre i due citati sono da rilevare, come favorevoli alla mozione in esame, i discorsi del signor Norman Davis, di Litvinof, dello svedese Sandler a nome del gruppo dei neutrali, del polacco Raczynski, il quale, per altro, ha tenuto ancora una volta a far le sue riserve per il fatto che nella mozione stessa si fa riferimento alle note scambiate dalle quattro Potenze nel corso dell'ultima fase di negoziati diplomatici, negoziati ai quali la Polonia intende non riconoscere alcuna validità per il fatto di esserne stata esclusa.

La posizione speciale degli Stati disarmati dal punto di vista della parità di diritto è stata fatta valere, ancora una volta, dal generale Tanczos, a nome dell'Ungheria, dal signor Pflügl, per l'Austria, e dal signor Minkoff, per la Bulgaria. Quest'ultimo, a differenza dei due precedenti che si sono pronunziati contro il progetto di risoluzione, con atteggiamento piuttosto equivoco, ha esaltato i pregi della proposta in esame come atta a stabilire una migliore atmosfera per il disarmo.

La riserva italiana

Il nostro delegato, marchese Di Soragna, che già aveva fatto una breve dichiarazione nel corso della seduta dell'Ufficio presidenziale, ha tenuto a ripetere le stesse riserve anche in seno alla seduta plenaria.

Il testo della sua dichiarazione è il seguente:

« La delegazione italiana formula una riserva generale sul progetto di risoluzione in esame. Ecco quale è la natura di questa nostra riserva.

« Noi abbiamo dichiarato all'Ufficio presidenziale che la delegazione italiana fonda il suo atteggiamento sul principio che la Conferenza non può riprendere il suo lavoro prima che siano risolti favorevolmente taluni problemi politici essenziali. Affermato questo principio, noi abbiamo aggiunto che da questo scaturisce necessariamente la conseguenza che nessun progetto di risoluzione poteva essere accettato da noi, se non era l'espressione di questo principio. Dal momento che il progetto di soluzione sottoposto dall'Ufficio presidenziale alla Commissione non risponde, a nostro avviso, a questo principio, ci sarà impossibile di associarci alle delegazioni che l'approveranno. Tengo ad aggiungere che al di fuori di queste questioni di forma e di metodo, l'Italia è sempre pronta a continuare, con tutta la sua buona volontà, la collaborazione di cui essa ha dato tante prove evidenti nel passato, per la soluzione pacifica e completa delle gravissime questioni internazionali che si impongono inevitabilmente davanti a noi ».

La riaffermazione di questo onesto atteggiamento della nostra delegazione è stato unanimemente apprezzato. Henderson, dopo avere constatato che il progetto di risoluzione era stato adottato, salve le suddette riserve, ha rinviato la seduta a lunedì venturo, allo scopo dichiarato di « ricercare i metodi di esecuzione del programma di lavoro adottato ».

Il progetto franco-anglo-americano

Il progetto Barthou, con gli emendamenti apportati nelle laboriose conversazioni con i delegati inglesi e americani, contiene le seguenti risoluzioni che hanno provocato la netta riserva italiana:

1) Per quanto riguarda la sicurezza: A) Poichè i risultati degli studi ulteriori della Conferenza hanno permesso la conclusione in Europa di alcuni accordi regionali di sicurezza, la Commissione generale decide di nominare un Comitato speciale incaricato di proseguire tale studio preliminare allo scopo di facilitare la conclusione di nuovi accordi dello stesso genere che potrebbero essere negoziati fuori della Conferenza. Spetta alla Commissione generale di determinare i rapporti eventuali di questo accordo con la convenzione generale; B) La Commissione generale decide di nominare un Comitato speciale incaricato di studiare la questione delle garanzie di esecuzione e di riprendere i lavori relativi al controllo.

2) Per quel che riguarda gli armamenti aerei. La Commissione generale incarica il suo comitato aereo di riprendere immediatamente lo studio delle questioni cui fa allusione la risoluzione del 23 luglio 1932 sotto la rubrica forze aeree.

3) Per quanto riguarda la fabbricazione e il commercio delle armi: La Commissione generale invita il suo Comitato speciale per la questione relativa alla fabbricazione e commercio delle armi a riprendere immediatamente i suoi lavori secondo le dichiarazioni fatte dal delegato degli Stati Uniti nella seduta del 30 maggio 1934.

La Commissione generale lascia all'ufficio di presidenza la cura di prendere il momento opportuno i provvedimenti necessari affinchè, quando il presidente la convocherà, essa si trovi nella misura del possibile davanti ad un progetto completo di convenzione. Il progetto termina riconoscendo che la proposta presentata dalla delegazione dell'Unione Sovietica per dichiarare la permanenza della Conferenza sotto la denominazione di Conferenza della pace richiede uno studio molto attento e quindi questa proposta sovietica è rinviata al presidente.

G. T.

L'eclissi della Conferenza

Londra, 8 notte.

La soluzione di compromesso trovata a Ginevra oggi dimostra, secondo i commentatori londinesi, uno spirito più conciliativo di quanto si prevedeva. La Conferenza, però, rimanendo formalmente in vita, abbandona tutto il lavoro compiuto negli ultimi mesi e torna alla fase dei lavori della Commissione preparatoria.

In un editoriale il «Daily Telegraph» osserva che, nonostante l'esistenza del detto spirito conciliativo, l'interesse si sposterà però in futuro totalmente sulle conversazioni private che dovranno essere avviate tra le Potenze e che particolare attenzione sarà dedicata al problema di riportare la Germania in seno a Ginevra. Ma, tutto sommato, secondo l'organo conservatore non vi è alcuna prospettiva di vedere la Conferenza riunita di nuovo attorno a un completo piano di disarmo come la mozione adottata oggi indicherebbe possibile. Il giornale afferma che in vista degli armamenti decisi negli altri Paesi — e proprio stasera giunge notizia a Londra degli enormi stanziamenti per la difesa decisi dal Governo francese — l'Inghilterra dovrà preoccuparsi di portare le sue forze aeree a un livello adeguato alle esigenze della difesa.

21.000 detenuti tedeschi bonificheranno 50.000 ettari di paludi

Berlino, 8 notte.

Il Governo della Prussia, su iniziativa del Ministro della Giustizia Kerrl, ha deciso di istituire prossimamente grandi accampamenti di lavoro per la bonifica delle paludi di Emsland, dell'estensione di 50 mila ettari. Bonifica che sarà attuata dai detenuti. Si istituiranno subito i primi quattro di questi accampamenti con mille detenuti ciascuno. Altri otto seguiranno dopo. Si arriverà poi ad un complesso di ventun accampamenti con circa 21 mila detenuti. La regione da bonificare si estende sulle due rive del fiume Ems, e comprende i circondari di Linge, Meppen, Bentheim e Papenburg. Si calcola che vi sarà lavoro per oltre 12 anni per tutti i 21 mila detenuti.

Il programma sociale di Roosevelt in un messaggio al Congresso

Washington, 8 notte.

Il Presidente Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso sull'ordinamento economico sociale degli Stati Uniti, messaggio che, per le proposte contenute, è ritenuto in molti ambienti come uno degli atti più importanti emanati dalla Casa Bianca negli ultimi lustri.

Esso illustra la necessità che gli Stati Uniti diano sviluppo organico e integrale ai seguenti postulati per mettersi all'altezza delle altre Nazioni:

1) il Governo federale deve promuovere direttamente e indirettamente in un primo tempo e poi rendere eventualmente obbligatoria l'assicurazione operaia contro la disoccupazione e la vecchiaia;

2) garantire la sicurezza assoluta di ogni cittadino e della sua famiglia e dei suoi averi in qualsiasi senso considerati;

3) necessità che il Congresso nella corrente sessione approvi il completamento delle misure legislative di emergenza per combattere la crisi;

4) riduzione delle spese elettorali dei deputati e senatori nei rispettivi collegi e, a tale scopo, razionale semplificazione del metodo elettorale;

5) maggior collaborazione fattiva fra Governo federale e Governi statali, ciò forse potrà portare a qualche riduzione dell'autonomia di questi ultimi ed al passaggio di alcuni servizi essenziali dagli organi statali a quelli federali e conseguente abolizione di doppioni amministrativi;

6) per quanto riguarda le assicurazioni sociali gli oneri debbono essere sostenuti in eguale misura da datori di lavoro e prestatori d'opera;

7) necessità di rapida attuazione di un programma organico di risanamento edilizio stimolando con opportune provvidenze legislative l'intervento del capitale privato;

8) bonifica idraulica e utilizzazione delle forze idriche del Paese per la messa in valore di vasti territori.

La crisi belga

Il reincarico a De Broqueville

Bruxelles, 8 notte.

Il Re Leopoldo, dopo aver consultato il presidente della Camera e i capi dei partiti, ha ricevuto il Presidente del Consiglio De Broqueville al quale ha confermato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. De Broqueville è noto per la sua politica severamente deflazionista.

Il trionfo della logica nella fermezza della lira

Parigi, 8 notte.

La *London Paris Agency*, sotto il titolo: « La fermezza della lira », scrive: « Se il ribasso della divisa italiana era stato abbondantemente e acrimoniosamente commentato dalla maggioranza della stampa finanziaria francese, la ripresa che essa ha registrato recentemente è passata sotto silenzio. Tuttavia la lira da circa 129 è passata al di sopra di 131 e vi si mantiene con facilità e fermezza. Ciò prova che le misure draconiane prese da Mussolini dopo il suo recente discorso contro gli speculatori sui cambi sono state di una grande efficacia. Alcuni giornali hanno osato scrivere che quelle misure attentavano al libero gioco della parità oro di cui l'Italia è uno dei più fedeli sostenitori. Fino a prova contraria, noi conserveremo l'opinione che un paese che rispetta la libertà dei movimenti del metallo monetario inerenti alle transazioni economiche o all'entrata ed all'uscita di capitali esteri, rispetta strettamente le regole monetarie.

« E' assolutamente naturale che il Duce pretenda di circoscrivere in periodo di crisi le esportazioni di capitali nazionali di cui la maggior parte sono fatte a scopi speculativi e costituiscono un vero tradimento. Otto giorni dopo il richiamo lanciato ai capitalisti, la lira risale: ciò dimostra ampiamente quale era la natura della sua debolezza. Evidentemente ciò addolora i cattivi signori della finanza internazionale imbarazzati nelle loro combinazioni più o meno confessabili, ma gli amici dell'Italia sono soddisfatti di vedere che una volta di più la logica e l'autorità trionfano ».

12.916 operai occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al primo giugno corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 12.916 di cui 9.888 nei lavori di bonifica e 3.028 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 7.676; Alberese (Grosseto) 159; Altura (Pola) 8; Astroni (Napoli) 2; Ca Orie (Venezia) 755; Castel d'Alfiolo (Perugia) 59; Coltano (Pisa) 432; Gronde del Fusaro (Napoli) 10; Isola Sacra (Roma) 63; Ficola (Napoli) 26; Merano (Bolzano) 67; Montegrosso (Bari) 76; Pantano e Cagliari (Taranto) 561; Salteano (Siena) 6; S. Cesareo (Roma) 73; S. Cataldo (Lecce) 546; S. Luri (Cagliari) 108; S. Paolo d'Argon (Bergamo) 5; Santeramo in Colle (Bari) 174; Stornara (Taranto) 690; Val Selustra (Bologna) 357; Vettola (Pisa) 23.

NOTIZIE MILITARI

Richiamo alle armi di ufficiali

per le manovre estive

Roma, 8 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica:

Nel corrente anno saranno richiamati alle armi per istruzione, nei periodi volta a volta specificati, i seguenti ufficiali inferiori delle armi sotto indicate residenti nel Regno e destinati alle unità di prima linea:

A) Dal 22 luglio al 10 agosto sottotenenti di complemento di fanteria, di tutte le specialità e dei carri armati, nati nel 2.o semestre del 1904, eccettuati quelli per i quali viene disposto ai seguenti comma B), C) e I).

B) Dal 25 giugno al 14 luglio sottotenenti di complemento degli alpini destinati a reggimenti della specialità nati nel 2.o semestre del 1904.

C) Dal 5 luglio al 24 luglio sottotenenti di complemento dei bersaglieri destinati a reggimenti della specialità nati nel 2.o semestre del 1904, eccettuati quelli per i quali viene disposto al seguente comma I).

D) Dal 5 luglio al 24 luglio sottotenenti di complemento di cavalleria della classe 1904.

E) Dal 5 luglio al 24 luglio sottotenenti di artiglieria di tutte le specialità nati nel 1.o semestre del 1904, eccettuati quelli per i quali viene disposto ai seguenti comma G) ed O).

F) Dal 25 luglio al 13 agosto sottotenenti di artiglieria di tutte le specialità nati nel 2.o semestre del 1904 eccettuati quelli per i quali viene disposto ai seguenti comma G) ed O).

G) Dal 25 giugno al 14 luglio sottotenenti di complemento di artiglieria alpina della classe 1904 destinati a reggimenti di tale specialità.

H) Dal 22 luglio al 10 agosto sottotenenti di complemento del genio della classe 1904, eccettuati quelli per i quali viene disposto al seguente comma O).

I) Dal 21 giugno al 10 luglio i sottotenenti di complemento del servizio automobilistico militare della classe 1904, eccettuati quelli per i quali viene disposto al seguente comma O).

L) Dal 9 agosto al 28 agosto sottotenenti di complemento di fanteria di linea e bersaglieri delle varie classi, destinati a reparti dei reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri delle divisioni militari di Fossalta (Bologna), del Rubicone (Ravenna), di Gavinana (Firenze) e di Curtatone Montanara (Livorno), secondo le comunicazioni che in proposito saranno fatte agli interessati.

M) Dal 9 agosto al 28 agosto, tenenti e capitani di complemento di fanteria di linea e bersaglieri e capitani in A. R. Q. di fanteria di linea e bersaglieri delle varie classi destinati ai reparti sopradetti che verranno individualmente informati.

N) Dal 9 agosto al 28 agosto capitani in A. R. Q. e di complemento delle varie classi appartenenti alle specialità telegrafisti e radiotelegrafisti del genio destinati a reparti del 6.o e 7.o reggimento genio che verranno individualmente informati.

O) Dal 9 agosto al 28 agosto sottotenenti di complemento della classe 1904 di artiglieria, del genio e del servizio automobilistico militare, destinati ai sottonotati centri: 3.o, 7.o e 26.o reggimento artiglieria da campagna; 3.o reggimento artiglieria pesante; 6.o e 7.o reggimento artiglieria pesante campale; 6.o e 7.o reggimento genio; 6.o e 7.o centro automobilistico. Non saranno richiamati i subalterni di cui al presente articolo che abbiano prestato servizio di prima nomina o siano stati richiamati negli anni 1929 e successivi.

Sono dispensati dalla chiamata:

a) i subalterni che siano stati richiamati per l'istruzione o abbiano prestato servizio di prima nomina nell'anno 1929 o successivi;

b) gli ufficiali di complemento, che abbiano appartenuto a reparti della M.V.S.N. dislocati in Colonia, purchè il servizio prestato presso tali reparti sia stato della durata non inferiore a un mese ed abbia avuto termine posteriormente al 30 giugno 1931;

c) gli ufficiali appartenenti ai quadri permanenti della Milizia confinaria;

d) gli ufficiali appartenenti alla Milizia forestale, per i quali non sia ancora stato pubblicato il provvedimento relativo alla loro cancellazione dai ruoli del R. Esercito;

e) gli ufficiali appartenenti alle sottonotate specialità della M.V.S.N.: Milizia portuaria, Milizia ferroviaria e postelegrafica, Milizia della strada;

f) gli ufficiali già incorsi nella esclusione definitiva dell'avanzamento.

Per gli ufficiali di complemento, soggetti a richiamo, i quali appartengono ai battaglioni di Camicie Nere, ovvero alla Milizia per la D.I.C.A.T., si dispone quanto appresso:

a) se si trovano assegnati ad un battaglione che dovrà partecipare insieme con i reparti del R. Esercito alle prossime esercitazioni estive, rimarranno a disposizione dei propri comandi di Legione della M.V.S.N., ai quali si presenteranno in seguito ad ordine dei comandi stessi;

b) se non appartengono ai battaglioni sopraindicati, oppure se appartengono alla Milizia per la D.I.C.A.T., dovranno prestare servizio secondo quanto verrà stabilito dalla circolare di cui al precedente numero 1. Gli ufficiali richiamati in servizio dovranno presentarsi in uniforme di marcia. Dovranno essere altresì provvisti delle scarpe da montagna, del soprabito e della cassetta bagaglio del modello prescritto dal regolamento dell'uniforme. Agli ufficiali anzidetti che ne fossero sprovvisti, i Corpi sono autorizzati a cedere a pagamento un soprabito da truppa, da usarsi solo con l'uniforme di marcia, durante i campi, le manovre e le istruzioni fuori sede.

I Distretti militari sono autorizzati a concedere a carico del proprio fondo di scorta agli ufficiali richiamati che ne facciano domanda anticipi sino all'importo massimo di L. 500 per ufficiale, chiedendone subito il rimborso ai Corpi, ai quali gli ufficiali sono destinati per il richiamo. Agli ufficiali in A. R. Q. richiamati saranno corrisposti gli stessi assegni dei pari grado in servizio permanente effettivo rimanendo sospeso in pari tempo il trattamento relativo alla posizione di aspettativa riduzione quadri. Agli ufficiali di complemento dovranno essere corrisposti:

a) gli assegni inerenti al grado di ufficiale rivestito da richiamato;

b) l'indennità militare di cui all'articolo 57 del regio decreto 31 dicembre 1926, n. 3458;

c) l'aggiunta di famiglia spettante in relazione al grado e alla situazione di famiglia.

L'impiegato richiamato temporaneamente alle armi in qualità di ufficiale di complemento riceverà dall'amministrazione da cui dipende il solo stipendio, escluso cioè il supplemento di servizio attivo inerente all'impiego civile e l'aggiunta di famiglia, mentre riceverà dall'amministrazione militare, per tutta la durata del richiamo, gli assegni di cui alle precedenti lettere a), b), c).

Il Bollettino

Roma, 8 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

PROMOZIONI PER MERITO ECCEZIONALE

De Castiglioni nob. Lazzaro Maurizio, tenente colonnello di Stato Maggiore, Comando Corpo di Stato Maggiore, promosso colonnello per merito eccezionale nell'Arma di Fanteria (Alpini): «Valoroso comandante di truppe, trascinatore di uomini, decorato 6 volte al valore, promosso per merito di guerra, mutilato, valente ufficiale di Stato Maggiore; prescelto a prestare servizio nei più importanti uffici, ovunque si distinse per le doti di carattere, di fede, di intelligenza, di vasta cultura professionale e per il contributo portato in lavori di grande importanza». Collocato a disposizione comando Corpo di Stato Maggiore.

UFFICIALI GENERALI:

Generali di Divisione: Tironi, in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio, è richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione; Mussa, è temporaneamente incaricato funzioni di ispettore dell'Artiglieria, continuando nell'attuale sua carica di generale addetto all'ispettorato dell'Artiglieria.

Generali di Brigata: Tasella, Artiglieria, cessa dal Comando dell'Artiglieria Corpo Armata di Firenze ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione militare Granatieri di Sardegna, Roma; Sclocchetti, Fanteria, è collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio; Gambelli, colonnello di Fanteria (Stato Maggiore) è promosso generale di Brigata, continuando a rimanere a disposizione Ministero Colonie.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Angrisani, trasferito Compagnia Napoli interna (Leg. Napoli). — **Primo tenente Carlotti**: la sospensione precauzionale dall'impiego è commutata in quella disciplinare dall'impiego per la durata di mesi 12 e quindi richiamato in servizio effettivo e destinato a disposizione Legione Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: per i sottonotati sono disposti i seguenti movimenti: Cocconi, collocato a disposizione ispettorato truppe celeri; Giovanelli, nominato comandante distretto Lodi; Calderari, nominato comandante distretto Avellino. — **Tenenti colonnelli**: Romano, incaricato comando 4. Fanteria, promosso colonnello e nominato comandante 4. Fanteria. — **Maggiore** Azzaro, 1. bersaglieri, è assegnato ispettorato truppe celeri. — **Primi capitani**: Derrelli, 38. fanteria, collocato in ausiliaria; Neri, 90, id. id. a domanda; Gendusa, 161. fanteria collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio. — Sono trasferiti: Bindi, al 30. fanteria; Pedrazzini, al 74. fanteria; Alnia, d'autorità truppe Tripolitania; Rosato, a domanda, truppe Tripolitania; Napolitano, a domanda truppe Tripolitania. — Capitani: Del Rio, in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, collocato in riforma. — **Primi tenenti**: Lorini, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio; Nori, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato Regia Accad. di Fanteria e Cavalleria; Debiasoni, 15. fanteria, in aspettativa per infermità richiamato in servizio effettivo e destinato 70. fanteria. — **Tenenti**: Dagna, trasferito 5. Centro automobilistico; Cromia e Alessandri trasferiti a domanda truppe Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Primo capitano: Lombardo, cavalleggeri Saluzzo, a disposizione di S. E. il generale di Corpo d'Armata Rolandi Ricci, trasferito Genova Cavalleria. — **Capitani**: Dallorini, Lancieri Aosta, trasferito Genova Cavalleria; Saraceno, Genova Cavalleria, trasferito Piemonte Reale Cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Gramaccini, 20. campagna, collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio; Grande, assegnato Ministero Guerra, trasferito 10. campagna. — **Maggiore Battaglia**, Scuola allievi ufficiali complemento Bra, trasf. 25. campagna. — **Primi capitani**: Pinto, scuola allievi ufficiali complemento Lucca, trasferito scuola applicazione artiglieria e genio. — **Capitani**: Di Castri, 15. campagna, trasf. d'autorità truppe Tripolitania. — **Primi tenenti**: Alessandri, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 2. contraerei autocampale.

ARMA DEL GENIO

Primi capitani: De Pasquale, truppe Tripolitania, trasferito 2. genio; Silvestri, 8. genio, trasferito d'autorità truppe Cirenaica.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari - Capitano Cortese, direzione commissariato militare Alessandria, sezione staccata Cuneo, trasf. d'autorità truppe Tripolitania. — **Ufficiali di Sussistenza - Primo capitano** Vitelli, panificio militare Palermo, trasferito frigorifero militare Palermo. — **Tenenti trasferiti**: Boccoli, direzione commissariato militare Milano; Bolli, id. id. Firenze; Di Meo, id. id. Bari; Biondi, id. id. Trieste; Trigona, id. id. della Sicilia; Lova id. id. Udine; Campagna, magazzino viveri Torino.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Cecchia, cavalleggeri Firenze, collocato in aspettativa per infermità, nucl. 6. Cesari, 37. fanteria, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 34. fanteria.

Dopo l'impresa delle Ande

Il C. A. I. di Aosta festeggia gli alpinisti Zanetti e Chabod

Aosta, 8 notte.

Nella sala ducale del Palazzo civico ha avuto luogo, stasera alle ore 21, un convegno di alpinisti per la consegna di una medaglia d'oro della sezione del Club Alpino di Aosta agli alpinisti accademici Piero Zanetti e Renato Chabod che hanno issato il tricolore italiano sulla vetta più alta della Cordigliera delle Ande. Alla riunione erano presenti il Segretario federale, l'on. Belelli presidente della sezione del C.A.I. di Aosta, il vice-Prefetto, il vice-Podestà, il Comandante la XII Legione Monte Bianco, il Comandante il battaglione Aosta con tutti gli ufficiali, rappresentanze delle Associazioni fasciste e numerose altre personalità.

Un entusiastico applauso ha salutato l'apparire dei due accademici. Ha preso quindi la parola il Segretario federale, il quale ha recato ai due valorosi alpinisti il saluto cordiale delle Camicie nere, rievocando le gesta da essi compiute. Ha ricordato l'elogio loro rivolto dal Duce il giorno che ricevette a Palazzo Venezia tutta la comitiva degli alpinisti italiani di ritorno dall'America e ha detto che questo deve essere il miglior premio per la loro opera e rappresenta inoltre il più grande incitamento per nuove conquiste. Dopo aver reso omaggio alla memoria di Amilcare Cretier, che unitamente allo Chabod aveva compiuto magnifiche imprese, ha terminato il suo dire col saluto al Duce al quale ha risposto un poderoso «A noi!».

Ha parlato poi Renato Chabod, che ha voluto innanzi tutto riconfermare il suo grande affetto per il battaglione Aosta, nel quale prestò recentemente servizio militare, dichiarando che dove, nelle sue ascensioni, incontrava difficoltà insormontabili, queste venivano senz'altro vinte col grido fatidico di battaglia degli alpini del suo battaglione: «Ch'a costa lon ch'a costa». Questa nostalgica rievocazione è valsa ad attirare verso l'alpino Chabod entusiastiche manifestazioni di affetto da parte dei suoi commilitoni, alle quali si sono associati tutti gl'intervenuti. L'on. Belelli infine, nella sua qualità di presidente del C.A.I. di Aosta, ha proceduto alla consegna delle due medaglie d'oro impegnando il buon nome dei due alpinisti per nuove maggiori conquiste e per continuare l'impresa del Cretier, interrotta dalla sua tragica fine sul Cervino. Da ultimo Piero Zanetti, cedendo alle pressioni degli intervenuti, ha fatto un'ampia e diffusa relazione sull'impresa delle Ande, mettendo in rilievo il significato politico e la propaganda d'italianità svolta fra le migliaia di italiani che risiedono nell'America, i quali hanno avuto modo di manifestare la loro passione e la loro fede nel Duce e nel Fascismo.

I PROCESSI

La vertenza Mannozzi-Pavlova

Una nuova memoria del Capocomico

Roma, 8 notte.

E' stata oggi chiamata dinanzi la prima Sezione civile del nostro Tribunale, la causa intentata dal capocomico Mannozzi contro Tatiana Pavlova. Il difensore del capocomico, avv. Caffero, ha presentato una memoria a stampa, nella quale le tesi difensive e la domanda riconvenzionale già presentata dai patroni della Pavlova sono vivacemente contrastate e dichiarate prive di qualsiasi fondamento giuridico e morale. Si sostiene dalla difesa del Mannozzi che non di sfacciataggine di costui può parlarsi nei confronti dell'attrice, per la domanda giudiziale del risarcimento dei danni che ha dato luogo al giudizio in corso, ma di doversi riscontrare invece nei soprusi e nelle scorrettezze della Pavlova la ragione vera e sola delle denunziate doglianze. Per ambientare la causa dal lato morale in favore del Mannozzi si produce una fotografia dell'attrice, la cui dedica suona: «A Mannozzi, alla nostra amministrazione fatta di fede e di ardore», particolare questo che dovrebbe valere a rendere chiara l'affermazione fatta e contrastata che il più utile impresario della Pavlova è stato il Mannozzi.

Dopo una breve cronistoria del come l'attore Mannozzi passò ad essere l'amministratore della Compagnia, e delle paghe serali percepite dall'attrice con sacrifici qualche volta anche personali del denunziante, nel nucleo centrale la memoria elenca le colpe di cui si sarebbe resa responsabile l'attrice.

E' affermato che poco o nulla essa ha curato la messa in scena dei lavori da lei diretti, che non interveniva alle prove e qualche volta neppure alle rappresentazioni, o con molto ritardo come a Torino e a Modena; nel recitare, specie «Pranzo alle 8», si è anche dilettata di saltare delle battute; rifiutò «Canadà» di Cesare Viola; nell'ultimo periodo, con minaccie di non terminare lo spettacolo prima del terzo atto, ha preteso la paga serale nonostante che l'incasso non ne consentisse il pagamento, che fu effettuato molte volte con sacrifici personali del Mannozzi.

In merito alla presenza di Lamberto Picasso nella compagnia — che per la difesa della Pavlova rappresenta il pomo della discordia ed un elemento principale per il giusto abbandono da parte dell'attrice della Compagnia stessa — nella memoria, dopo aver messo in rilievo la grande arte dell'attore italiano, si sostiene che la Pavlova aveva avuto cognizione del contratto Picasso, tanto che volle che la dicitura: «Il nome del signor Lamberto Picasso si leggerà sotto quello della signora con caratteri minori», così fosse e cioè senza le parole «di poco», perchè i caratteri cubitali nei manifesti fossero usati per il suo solo nome.

Dopo aver dichiarato di aderire alle prove dedotte dalla difesa avversaria, si chiede al Tribunale di ammettere il Mannozzi a provare con testimoni quanto è in tal modo asserito. Le maggiori personalità del mondo teatrale deporrebbero le loro testimonianze in questo giudizio, se le prove fossero ammesse dal Tribunale.

Una colossale causa per danni

Mille agricoltori contro una societa'

Fino a pochi anni or sono aveva sede in Cengio un grandioso stabilimento per la fabbricazione di prodotti esplodenti, di proprietà della S.I.P.E., ora in liquidazione: in questo stabilimento si lavorò in pieno durante la guerra per il munizionamento dell'Esercito. Specialmente in questo periodo la gestione dello stabilimento provocò danni alle colture agricole dei Comuni a valle, sia per effetto dell'emissione di fumi solforosi che giungevano fino ai Comuni di Saliceto e Camerana, sia per effetto dell'acidità delle acque del Bormida, in conseguenza dello scarico, in questo fiume, dei rifiuti industriali. Gli agricoltori danneggiati si rivolgevano alla Magistratura per ottenere il risarcimento dei danni subiti per colpa della S.I.P.E.: erano così iniziati numerosi procedimenti civili nei quali figuravano impegnate circa un migliaio di persone ai quali si pose fine, nel 1930, con una transazione generale. In base a questo accordo gli avvocati Vittorio Nani e Arturo Baldi — patrocinatori degli agricoltori — si impegnavano di non più rendersi iniziatori, sovventori o coadiutori o patroni sia direttamente che indirettamente di altre cause, specie per danni agricoli, nei confronti della S.I.P.E. in liquidazione, fatta eccezione, per quanto riguardava l'avv. Baldi, di due cause già in corso e da lui patrocinate. Il che appunto essendosi pattuito, fu altresì convenuto che nel caso di inadempienza al suddetto impegno sarebbe stata a carico del contravventore una penale di L. 50.000. Se il contravventore fosse stato l'avv. Baldi, al pagamento della penale sarebbe stato tenuto anche il Nani. Dal canto suo la S.I.P.E. aderiva alla definizione con tutti gli agricoltori patrocinati dagli avvocati Baldi e Nani versando loro oltre due milioni, dopo avere acconsentito che la ripartizione tra i singoli fosse predisposta dagli avvocati Baldi e Nani. La S.I.P.E. assunse a proprio carico e pagò le spese e gli onorari all'avv. Baldi rispettivamente nelle cifre di L. 300 mila e di mezzo milione.

Ben presto però la S.I.P.E. si accorgeva che l'avv. Baldi non manteneva l'impegno assunto, iniziando altre cause nei di lei confronti, sempre per lavori derivanti dalle lavorazioni dello stabilimento di Cengio: dava allora incarico all'avv. Galdini di evocare l'avv. Baldi dinanzi al nostro Tribunale perchè fosse condannato al pagamento della penale fissata nell'accordo. Questa domanda veniva estesa all'avv. Vittorio Nani. Costui riconosceva lealmente la veridicità dell'obbligazione, mentre il Baldi sollevava numerose eccezioni procedurali. Il Tribunale, preso atto delle dichiarazioni dell'avv. Nani, deferiva all'avv. Baldi il giuramento decisorio sulle circostanze esposte dalla S.I.P.E. Contro questa sentenza appellava l'avv. Baldi, ribadendo le eccezioni sollevate dinanzi al Tribunale; alle sue argomentazioni rispondeva lungamente e minutamente la S.I.P.E., controbattendo le sue affermazioni e cercando di dimostrare l'infondatezza della sua tesi.

La nostra Corte d'Appello, con sentenza in data di ieri, confermava in pieno il giudicato del Tribunale, condannando l'avv. Baldi alle spese di giudizio.

La confermata condanna

degli assalitori d'una gioielleria romana

Roma, 8 notte.

La sera del 28 febbraio 1933, un'automobile recante una targa di riconoscimento con i numeri alterati, indecifrabili, si fermava in via Due Macelli dinanzi alla gioielleria del signor Giulio Procaccia; ne scendeva precipitosamente un individuo che, avvicinatosi alla vetrina principale ne frantumava con un colpo di mattone il cristallo, si impadroniva con rapidità fulminea di 17 anelli di platino del valore complessivo di 75 mila lire e poi risaliva prontamente nell'auto, che tosto ripartiva, dileguandosi.

Il direttore della gioielleria, attratto dal rumore dei cristalli infranti, faceva appena in tempo a scorgere l'automobile allontanarsi a velocità pazzesca; e un individuo che ritto sul predellino della vettura, puntava minacciosamente una rivoltella per impedire un possibile inseguimento. Dopo lunghe e pazienti indagini, la Pubblica Sicurezza veniva ad assodare che tale Emilio Taccoli aveva avviato delle trattative per la vendita di alcuni preziosi di sospetta provenienza. Il Taccoli, tratto in arresto, finiva per confessare di avere avuto l'incarico della vendita dei preziosi da parte di Leopoldo Brucher e di Romolo Balzanelli.

Il nostro Tribunale condannava il Brucher alla pena di 5 anni di reclusione, il Balzanelli a 3 anni della stessa pena e il Taccoli a un anno. Su gravame degli imputati, la Corte di Appello ha ora confermato la sentenza nei confronti del Balzanelli e del Taccoli, ed ha accolto nei riguardi del maggiore imputato, il Brucher, il motivo di impugnazione, ritenendolo responsabile di ricettazione anzichè di furto e riducendo a un anno e mezzo la pena inflittagli dai primi giudici.

Spara durante una rissa

ferisce un passante e si busca due anni

Piacenza, 8 notte.

La notte del 4 febbraio a Vico Barone di Ziano, sulla pubblica piazza, fra i contadini Giuseppe Caminati, di 42 anni, e Luigi Riccardi, di 39 anni, per futili motivi, si accese un diverbio che poi degenerò in rissa. All'improvviso il Caminati, estratta la rivoltella, faceva partire un colpo che raggiungeva il compaesano Giuseppe Gadolastri, di 58 anni, che in quell'istante transitava nei pressi.

Il Gadolastri riportò una grave lesione al torace che guarì dopo quattro mesi di malattia. Il Caminati è comparso oggi davanti al nostro Tribunale per rispondere di lesione grave, ed è stato condannato a due anni e venti giorni di reclusione, un mese di arresti e 900 lire di ammenda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITA	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	15	sereno	[illegible]
Sanremo	24	16	»	mosso
Milano	24	10	»	—
Venezia	25	15	½ cop.	l. mosso
Trieste	20	[illegible]	»	mosso
Fiume	24	16	»	l. mosso
Trento	25	[illegible]	sereno	—
Bologna	26	12	»	—
Firenze	30	12	»	—
Ancona	25	13	»	mosso
Roma	29	15	»	l. mosso
Napoli	27	17	»	»
Bari	22	18	½ cop.	
Taranto	27	19	nebbia	calmo
Palermo	26	19	½ cop.	l. mosso
Catania	26	18	sereno	calmo
Messina	28	21	½ cop.	»
Cagliari	29	16	coperto	l. mosso
Tripoli	23	21	½ cop.	calmo
Bengasi	25	20	sereno	l. mosso
Rodi	32	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25

Minima + 13,8

Pressione barometr. (ore 8) mm. 744,3

Umidità 38 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23,2

Minima + 13,1

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 8, notte.

Situazione barica: ampie aree di alta pressione centrale sull'Islanda si distendono sulle coste scandinave. Il minimo profondo risiede sulla Russia centrale, e un nucleo minimo dall'Atlantico centrale si dirige verso le coste occidentali europee. Sull'Europa centrale e su Italia pressioni ovunque in aumento.

Probabilità: le condizioni del tempo con miglioramento tendente al tempo generalmente buono con scarso annuvolamento pomeridiano, più consistente sulle isole maggiori. Venti deboli e moderati, prevalentemente settentrionali su tutta l'Italia. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso o mosso.

FALLIMENTI

TORINO. — **Trossarello Luigi**, [illegible] Largo Dorio Pinè, 73; ist. cred.; cess. 7 corr. giud. del. cav. Pironi Domenico; cur. rag. Bellana Filippo; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 23 luglio ore 8. — **Bertolino Luigia**, panetteria, Borgo, fraz. S. Martino, decr. 7 corr., pres. fall. Pretura Cavour; comm. giud. avv. Guerreri Zeffirino di Barge; attivo L. 6850; passivo L. 19.839,55. — **Carbin Severino**, tessuti, via Cibrario 105, con sent. 6 corr., revocato il fallimento e pass. proc. ai piccoli fall.; Pret. [illegible], comm. giudiz. avv. Cambiano Franc[illegible] — **Bossario Armando**, [illegible] via [illegible] 31; con sent. 6 corr., rev. il fall. e pass. procedura ai piccoli fall.; comm. giud. avv. Carvan Felice.

IL MALTEMPO

Violento nubifragio nell'Alessandrino

Alessandria, 8 notte.

Un violento nubifragio, con abbondante grandinata, ha colpito parecchi Comuni della provincia di Alessandria; ed in particolar modo il territorio che, dalla valle del Tanaro, raggiunge l'Appennino attraverso le valli del Belbo e della Bormida. I centri più duramente danneggiati sono Loazzolo, Montechiaro-Denice, Cossano, Bubbio, nei quali si può dire che la distruzione dei raccolti è quasi totale.

S. E. il Prefetto, Rebua, ha inviato sui luoghi il vice-Prefetto comm. Richard, e la Federazione provinciale fascista agricoltori il suo segretario dott. Vasco Ferrari, il quale ha presentato apposita relazione della visita compiuta, nonchè sulle modalità per andare in aiuto alle popolazioni e alla conservazione dei coltivi.

La Federazione agricoltori ha pure immediatamente provvisto per l'attuazione degli sgravi dell'imposta erariale e di reddito agrario previsti dalla legge per i paesi e le località sinistrate.

La grandinata nel Cremonese

Cremona, 8 notte.

Ieri, durante l'imperversare d'un violento temporale durato una ventina di minuti, nella zona di Persico, a pochi chilometri dalla città, si sono avuti tre successivi scrosci di grandine i cui chicchi erano grossi quanto un uovo ma, cosa singolare, anzichè avere forme tondeggianti, essi erano poliedrici. Il raccolto di tale zona è andato letteralmente distrutto.

Due scolaretti morti

per un investimento a Milano

Milano, 8 notte.

Poco dopo le 16 di oggi la scolara Elisa Rolando, di 10 anni, terminate le lezioni si dirigeva verso la sua abitazione di piazzale Emilia, quando in via Marcona veniva investita da un autocarro. La morte della bimba è stata immediata per lo schiacciamento del cranio.

Poco dopo un altro mortale investimento è avvenuto a Porta Ticinese. Un'automobile privata di Genova, ha travolto e ucciso lo scolaro undicenne Carlo Reina.

Motociclista che rimane 5 ore senza soccorso

Novi Ligure, 8 notte.

E' stato ricoverato il motociclista Rossi Gino, dimorante a Piacenza, di anni 23, il quale, proveniente ieri sera da Genova, nei pressi della villa Girardengo all'imbocco del Ponte Cassano sulla Scrivia, per cause tuttora imprecisate, cadeva in sì malo modo dalla macchina da prodursi la frattura del terzo superiore del femore destro e frattura comminuta della rotula dallo stesso lato. Il disgraziato, per mancanza di soccorso data l'oscurità e l'assenza di persone, rimaneva dalla mezzanotte alle ore 5 di stamane abbandonato sotto una siepe ai lati della strada, fino a che alcuni operai della Camionale soltanto stamane non lo rinvennero e non provvidero a farlo trasportare a Novi. Giudicato guaribile in 30-40 giorni, il suo stato è tuttavia grave.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8 giugno 1934 - Anno XII

Un moderato risveglio nell'attività degli scambi è stato sufficiente ad imprimere al mercato un andamento migliore.

Primi ad avvantaggiarsene i Fondi Pubblici seguiti in tono minore da tutti gli altri titoli.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Cont. tot.	Preced.	Odierno
100	Rend 3,50 %	1 75		85 80	86 80
100	Id cont	1 75		85 25	85 35
100	Pr conv 3,50	2 50	—	84 225	84 40
100	Id cont	2 50	—	84 25	84 20
100	B T N 1934	2 50	—	101 40	101 50
100	— 1940	— —	—	106 20	106 15
100	— 1941	— —	—	106 85	106 75
100	— 1943	— —	—	101 20	101 15
500	Torino 6 %	15 —	—	507 —	507 25
500	Id 5 %	— —	—	505 50	505 50
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	500 50	501 50
500	Id 3,50 %	— —	—	482 75	483 —
500	Ferrov 3 %	5 —	—	319 75	321 50
500	I R I 4,50 %	11 25	—	501 25	501 25
500	El Ferr 4,50%	11 25	—	502 125	502 —
500	Cr. A. M 5%	12 50	—	505 —	505 —
500	S.T.E.T 4%	— —	—	508 75	508 —
1000	B. Italia	60 —	—	1562 —	1500 —
500	B. Comm.	35 —	—	960 50	960 50
500	Credito It.	25 —	—	630 —	630 75
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M	— —	—	532 50	532 50
25	Sabaudo	— —	—	16 25	16 25
200	Mediterranea	17 —	—	401 —	401 —
500	Meridionali	12 50	—	548 50	552 —
100	Ciriè Lanzo	15 —	—	177 —	177 —
700	N. A. I.	— —	—	40 —	39 —
10	Italgas	— —	1000	12 3125	12 375
100	E. A. I.	— —	200	80 —	79 50
50	Sip	— —	250	34 125	34 —
500	Terni	8 50	400	142 —	142 75
75	P. C. E.	4 —	150	73 —	72 50
500	Savigliano	30 —	25	448 —	648 —
500	Nebiolo	5 —	25	107 —	103 50
100	Tedeschi	4 —	—	79 75	79 75
150	Moncenisio	12 —	—	176 25	175 —
200	Ilva	5 —	50	122 75	124 75
200	Fiat	10 —	1000	230 50	236 —
75	C. I. R.	6 —	50	150 50	151 —
5	Schiapparelli	— —	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5 —	25	77 75	78 —
100	Montepost	10 —	—	100 —	100 —
50	M. Amiata	— —	—	21 —	21 —
100	Montecatini	5 —	100	127 —	127 —
100	[illegible]	20 —	—	—	—
500	Anglo Pet	18 —	—	400 —	400 —
100	Florio	— —	—	40 —	39 50
40	Unica	— —	1000	24 25	24 —
250	Lane Borgos	70 —	—	1650 —	— —
25	Valli Lanzo	— —	1000	30 —	30 —
200	Viscosa	14 —	250	221 875	222 —
200	Sani	10 —	—	182 —	182 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	82 —	82 —
400	Cart. Burgo	— —	100	310 —	310 —
85	Fors Rosa	6 —	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	— —	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 58,90; New York 11,6375.

MILANO, 8. — Fermissimi con affari assai animati. Un maggiore interessamento si è avuto per i titoli di Stato dove troviamo in ripresa la Rendita 3,50% a 85,50, 85,65, 85,87 e il Convertito a 84,20, 84,45, 84,42½ per fine corrente mese. Le maggiori plusvalenze nei valori azionari sono state registrate dagli Elettrici e dagli Alimentari, Snia, Italcementi, Breda, Mediterranea, Ilva, Montecatini, Cosulich e Petroli. Vivissima domanda per la Linificio da 166 a 171; Fiat a 234,50 237, 236,25; Pirelli Italiana da 292 a 294, e per la Rubattino da 124 a 126,50, 127,50.

Rend. 3,50% 85 875; Convers. 3,50% fin. 84,425; Banca It. 1570; Banca Comm. 965; Banco Roma 103; Credito It. 630; Credito Marit. 590; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14 3/8; Mediterranea 404; Meridionali 551; Veneto Costr. Ferr. 165,50; Cosulich 16; Rubattino 127,50; Lib. Triest. 20; Cot. Cantoni 1450; Furter 35; V. Olona 88; V. Sarinna 7,50; V. Ticino 82,50; Olcese 194; Staimpall 418; Cantoni Coats 299,25; Linif. Can. Naz. 171; Ross. Varzi 240,50; Rotondi [illegible]; Tosi 38,70; Colon. Merid. 12; Un. Manifatture 201; Lan. Gavardo 685; Rossi 3210; Targetti 71; Cascami 270,50; Bernasconi 29,50; Snia 221,50; Pacchetti 62; Ansaldo 16; Ilva 124,50; Metallurgica It. 160; Amiata 21,50; Montecatini 137,25; Dalmine 167; Breda 69,50; Bianchi 41,25; Isotta 8,25; Fiat 236,25; Miani Silv. 5,50; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 200; Brioschi 240; Cieli 232; Dinamo 329,50; Bresciana 215; Valdarno 146; Alta Italia 40; Emiliana 311; Trezzo Adda 338; Cisalpina priv. 122, ord. 47; Sesi 69,75; Edison 612, id. Postergate 465; Sip 34; Tirso 41; Vizzola 299; Merid. Elettr. 239; Terni 143; Un. Es. Elettr. 10,02; Italcable 88; Tecnomasio 35,25; Eridania 311,50; Distillerie Italiane 146,25; Industria Zuccheri 1085; Raffineria Lig. Lomb. 377,50; Italgas 12,32; Mira Lanza 79; Petroli It. 6,62; Aedes 117; Fond. Reg. 1,25; id. 7% 13,25; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 184,50; Saturnia 20; Baroni 11; Alb. Venezia 33,25; Italo Am. 9; Pirelli It. 294; Pirelli e C. 271; Brazital 40; Dell'Acqua 109; Vedetta 7,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 58,90; Amsterdam 789,50; Madrid 159,35; Bruxelles 272; Berlino 451; Praga 48,65; New York cheque 11,63¾.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	42 50	F. Sarda 5%	601 50
Redimib. 3 %	425 50	» 6 %	605 75
» 3 ½ %	448 —	Ist. C.F.T. 5 %	605 —
» 4 ½ %	506 —	» 6 %	604 50
Pr. Ven. 5 %	92 25	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1917	101 40	» 5 %	505 50
» 5 % 1916	103 27	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	362 50	Pub. at. 6 %	505 75
Nov. 5% 1934	— —	» (a Tel.) 5 %	506 —
» 1934 5%	101 50	Cr. Nav. 5 ½	509 50
» 1940	106 15	F. Roma 4%	491 50
» 1941	106 80	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	101 20	» 5 %	507 —
Cogne 6 %	510 —	» 6 %	506 50
» 6 ½ %	519 50	I. M. I. 5%	1007 75
O. Pubbl. 5 %	505 75	Edilizio 6 %	504 —
I. R. I. 4 ½ %	501 —	S. Paolo 3½	456 —
Elier 4 ½ %	505 —	» 5 %	507 50
Dan. Sava	135 50	Acqua P. 6 %	511 —
Stet 4 %	508 50	Unif. Mil. 4 %	97 —
Pr. Austr 6½	504 50	Aut. Berg. 6%	450 —
» 7 %	758 —	Mediterr. 4 %	492 —
» Bulg. 7½ %	289 —	» 6 %	511 50
» Germ. 7 %	368 —	Meridion. 3%	365 75
» Greco 6 %	300 —	Nord Mil 4 %	492 —
» Young 5 ½	470 —	» 4 ½ %	502 —
» Pol. 7 %	494 50	» 5 ½ %	509 50
» Rum. 7 %	482 —	» 6 %	510 —
» S. Paolo 7 ½	630 —	Adriatica 6%	502 —
» Ungh. 7 %	290 —	Distill. 6 %	500 50
C.R.Ital. 3½ %	471 —	Edison 6 %	507 —
» 5 %	506 50	Valdarno 6%	501 —
» 6 %	508 —	Emil. 6 %	506 —
C.R.Mil. 3 ½	475 50	Nat 6 %	499 25
» 4 %	490 —	Sil 6 %	501 —
» 5 %	508 50	Forze Id. 6%	497 50
» 6 %	508 —	Trezzo 6 %	503 —
Terren. 4 %	500 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5 ½ %	505 —	» 1924 6 %	505 50
C.A. Migl. 6 %	502 —	» 1930 6 %	501 50
C. Agr. 6 %	505 50	» Concent. »	506 —
B.N.Lav. 6 %	502 25	» 1934 6%	499 —
» 3 ½ %	503 50	Sesa 6 %	496 50
F. Sicula 3 ½	474 —	Binasc. 5 %	460 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6 %	502 —
» 5 %	509 50	Mer. El. 6 %	502 —
» 6 %	508 50	Stipel 6 %	505 —
F. Sarda 4 ½	500 —	Unes 6 %	495 —

GENOVA, 8. — In buona contegno i titoli di Stato, ricercati specialmente a contanti. Ben tenuto il mercato azionario con affari sempre ridotti. In buon guadagno le Rubattino. In aumento di poco le Ilva, Fiat, Terni. Offerte le Saturnia. Realizzate le Raffineria. Cambi quasi stazionari. — Rend. It. 3,50% f. m. 85,65; Convers. 3,50% 84,35; id. cont. 84,30; Venezia 3,50% 92,[illegible]; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,45; id. 1940 106,22,50; id. 1941 106,80; B.T.N. 4% (1943) 101,15; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 6% 506; Banca Italia 1562; Comm. Ital. 965; Banco Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 550; Mediterranea 401; Rubattino 127; Lloyd Sabaudo 16,75; Alta Italia 40; [illegible] Potere 34; Snia 221; Montecatini 137,50; Monte Amiata 21,50; Ilva 125; Ansaldo 14,75; San Giorgio 140; Fiat 236; Esercizi Elettrici 10; Sip 34; Terni 143; Eridania 34; Ind. Zuccheri 1082; Ligure Lombarda 377; Distillerie Italiane 140; Alta Italia 229,50; Aedes 116; Beni Stabili 183. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 377,90; Londra 58,90; Olanda 789,50; Spagna 159,35; Belgio 272; Berlino 451; Praga 48,55; Buenos Aires, carta 2,90; New York 11,63,75.

ROMA, 8. — Rendita Italiana 3,50% cont. 85,50; id. f. m. 85,40; Conversione 3,50% cont. 84,525; id. f.m. 84,40; Venezia 3,50% 91,95; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,65; id. 1940 106,20; id. 1941 106,75; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 505; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; id. 6% 505; Banca Italia 1562; Cred. Fondiario 515; Comm. Ital. 967; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 552,50; Tramways 250; Rubattino 127; Snia 221,50; Metallurgica Italiana 161; Ilva 124,50; Montecatini 137,50; Ansaldo 15; Fiat 236; Terni 144; Romana di Elettricità 330; Aedes 137; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 65; Immobiliare 600; Beni Stabili 186; Imprese Fondiarie 54,25; Risanamento 1166; Acqua Marcia 692. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11,63,76.

TRIESTE, 8. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 85,40; Conversione 3,50% f. m. 84,40; Venezia 3,50% 92; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,80; id. 1940 106,15; id. 1941 106,65; Adria 30; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 58; Assicurazioni Generali 3868. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,63,75; Zurigo 377,90.

Studio dei Consolidati e Cambi

Roma, 8 Giugno 1934-XII

Rend.3½ '906	85 45	Svizzera	377 90
Id. 1902	83 925	Argentina	2 90
Id. 3% lordo	52 45	Belgio	272 —
B.N.T. '34	101 50	Canadà	11 67
Id. 1940	106 20	Cecoslovacchia	48 58
Id. 1941	106 775	Danimarca	264 —
Ven. 3,50%	92 —	Germania	451 —
B.T.N. 4% '43	101 15	Norvegia	296 5
CAMBI		Olanda	78 95
Stati Uniti	11 632	Polonia	220 —
Inghilterra	58 90	Spagna	159 35
Francia	76 85	Svezia	304 2

SETE

MILANO, 8. — **Borsa Merci - Bozzoli**: Chiusura odierna: luglio 7,65, agosto 8,05, settembre 8,15, ottobre 8,20, novembre 8,25. — Sete Greggie 13/15: Chiusura odierna: agosto 35,90, settembre 37, ottobre 37,50, novembre 38. — Sete Greggie 20/22: Chiusura odierna: luglio 33,75, agosto 34,50, settembre 34,75, ottobre 34,75, novembre 35,25.

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 306,58; greggia colli 1, kg. 103,94; lana colli 4, kg. 7348,50. Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 2.

Filat. An. A.S.P.A., 8. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 3, Kg. 312,48, ass. 5; Organzini n. 9, Kg. 610,12, ass. 7.

BORSE ESTERE

PARIGI, 8. — La Borsa ha terminato la settimana con una seduta eccellente. Le buone disposizioni di ieri si sono nuovamente affermate con maggiore forza, di guisa che i corsi hanno progredito in modo apprezzabile su quasi tutta la linea. Naturalmente le Rendite francesi hanno beneficiato in modo particolare delle buone disposizioni del mercato, ma progressi sensibili sono stati pure notati fra i valori a reddito variabile, mentre i valori internazionali, per quanto lievemente più calmi, sono essi pure stati molto sostenuti. Sul mercato dei cambi la sterlina ha perduto di nuovo il terreno guadagnato ieri, passando a 76,07 contro 76,77. Il dollaro ha continuato il suo ripiegamento da franchi 15,14¼ a 15,13½ e la lira italiana perdendo una piccola frazione ha chiuso a 131 contro 131,20 di ieri.

Chiusura titoli	7	8
Rendita francese 3 %	77 —	77 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 10	89 80
Banca di Francia	11.555 —	11.800 —
Crédit Foncier	4.560 —	4.630 —
Crédit Lyonnais	2.035 —	2.080 —
Azion; Suez	18.650 —	18.600 —
C.ia Generale Elettricità	1.744 —	1.746 —
Thomson-Houston	182 —	184 —
Stabilimenti Kuhlmann	600 —	607 —
C.ia Gen. Transatlantica	27 —	27 —
Citroën	160 —	166 —
Wagons-Lits	83 —	82 —
Rio Tinto	1.406 —	1.412 —
Royal-Dutch	15.615 —	15.750 —
Paris-Lyon-Méditerranée	968 —	992 —
Creusot	1.615 —	
Shell Transport	194 —	194 ½
De Beers	381 —	382 —
Geduld	654 —	650 —
Montecatini (p. contanti)	174 —	173 —
Idem (p. termine)	175 —	174 —

CAMBI

Italia	131 —	Svizzera	492 1/8
Londra	76 07	Olanda	1027 —
New York	15 13½	Svezia	396 ½
Belgio	353 75	Praga	63 10
Spagna	207 25	Romania	15 20

LONDRA, 8. — Giornata di poca attività allo Stock Exchange. Sempre in domanda i valori auriferi, in seguito alle previsioni di buoni dividendi. Nella sezione industriale i prezzi hanno oscillato irregolarmente. Sul mercato dei cambi si è avuta una notevole domanda di dollari e la valuta americana è perciò rincarata di quasi un punto. L'oro in verghe è aumentato a 137 e 4,50, ma se ne venderono solo per 247 mila sterline.

Chiusura titoli	7	8
Consolid. inglese 2,50%	76 7/8	76 75
Prest. di guerra 3,50%	102 —	102 —
Prest. Germ. Dawes 7%	44 —	45 —
Id. id. Young 5,50%	43 —	44 —
Id. Rumeno 7%	35 —	34 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	94 —	93 50
Rendita italiana 3,50%	55 —	55 —
Great Western ord.	51 ½	52 —
White Star	2 6	2 6
Gas Light Coke	27 1 ½	27 1 50
Cables Wireless pref.	66 —	65 —
Id. id. ord. A	14 5/8	14 1/8
Id. id. ord. B	7 3/8	7 ¼
British Celanese	11 —	10 9
Courtaulds	48 9	48 4½
Snia Viscosa	62 6	60 —
British Am. Tobacco	5 ¼	5 33/32
Royal Dutch	20 ½	20 50
Rio Tinto	18 ½	18 50
De Beers	4 7/8	4 15/16
Consolidated Goldfields	80 —	80 7½

CAMBI

Italia	58 46	Praga	121 25
New York	5 0651	Budapest	25 —
Francia	76 55	Belgrado	230 ½
Germania	13 14¼	Sofia	410 —
Spagna	36 96	Bucarest	505 —
Amsterdam	7 46¾	Costantin.	600 —
Belgio	21 60	Atene	530 —
Svizzera	15 57	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 81
Stoccolma	19 39¼	B. Aires (oro)	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	25 5/16
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 28

Vedere le Borse di Berlino, Zurigo e Vienna nelle ULTIME FINANZIARIE

Rassegna agraria settimanale

In quest'ultima settimana abbiamo visto praticare sul mercato granario interno le alte quotazioni per il frumento degli ammassi, mentre per quello esistente sul libero mercato si sono avuti segni di fiacchezza, che probabilmente continueranno a manifestarsi in seguito sia per le piccole quantità occorrenti di frumento non provenienti dagli ammassi, sia per la prossima disponibilità del nuovo raccolto, verso il quale comincia già a manifestarsi l'interessamento di negozianti e industriali. Si prevede però che si avrà un certo ritardo nella mietitura a causa delle continue pioggie e della temperatura inferiore al normale.

Si confermano da fonte ufficiale le notizie circa il cattivo andamento delle colture granarie nell'America del Nord, notizie che hanno già fin d'ora provocato una maggiore sostenutezza di prezzi sui mercati mondiali.

Una lieve ripresa si è determinata nel risone, il quale dal prossimo 20 giugno potrà essere acquistato dall'Ente Risi al prezzo di lire 60 il q.le per una resa del 65 %, qualora però si tratti di quantitativi regolarmente denunciati e non ancora venduti dal produttore.

Il granoturco si rivela sempre assai sostenuto e animatamente ricercato, in quanto alle colture in corso queste, se restano ritardate nel loro sviluppo dalla mite temperatura, sono per contro avvantaggiate dall'abbondante umidità, di cui vengono a provvedersi i terreni.

La produzione del foraggio di primo taglio è risultata alquanto soddisfacente per la quantità e le continue pioggie favoriscono la vegetazione dei prati destinati al secondo taglio e delle foraggere seminate nel frumento. In conseguenza di ciò i prezzi del fieno sono bassi ed il mercato si svolge con calma. Pochissimo trattati i mangimi e la paglia.

La lenta ripresa delle quotazioni del bestiame di ogni categoria si è ancora affermata e pare quindi che per questo settore si abbia finalmente, sia pure per ora in lieve misura, l'inizio di quel miglioramento da lungo tempo auspicato. E' augurabile che la stessa ripresa si verifichi nei prodotti caseari, che tanta influenza hanno nell'economia dell'industria zootecnica.

I vini denotano il solito andamento: larga richiesta e fermezza nei prezzi. Nelle zone viticole dell'Italia Settentrionale si ha un notevole sviluppo di peronospora, che viene energicamente combattuta con ripetute irrorazioni cupro-calciche; molti sono i vigneti colpiti dalla colatura in modo preoccupante.

MERCATI

CEREALI

Bra, 8. — Granoturco da L. 61 a 64 al Ql.; meliga da 63 a 65; segale da 58 a 64; riso da 115 a 145; fagioli da 68 a 70; fave da 46 a 52; ceci da 62 a 70; crusca da 38 a 45; cruschello da 44 a 56 al Ql.

Casale Monferrato, 8. — Grano da L. 83 a 87 al Ql.; meliga da 56 a 62; segale da 54 a 60; riso da 120 a 180.

Ivrea, 8. — Frumento nostrano da L. 87 a 90 al Ql.; granoturco da 58 a 70; segala da 58 a 62; avena da 58 a 60; riso originario da 110 a 115; riso originario da 170 a 118; riso maratelli da 140 a 160; fagioli da 50 a 170.

Mortara, 8. — Frumento mercantile da L. 85 a 87 al Q.le; risone vialone da 86 a 92; maratelli da 68 a 72; originario e comune da 55 a 57; riso vialone (senza tela) da 180 a 190; maratelli da 145 a 150; originario o comune da 102 a 104; mezzagrana da 49 a 53; risina da 37 a 42; segale da 51 a 54; avena da 60 a 64; granoturco nostrano da 57 a 60; crusca di grano da 37 a 39; pula naturale di riso, L. 10 al Q.le.

Varzi, 8. — Grano da L. 84 a 87 al Q.le; meliga da 54 a 56; segale da 57 a 60; riso da 110 a 135; fagioli da 100 a 120; fave da 80 a 90; ceci da 90 a 110; crusca da 26 a 28; cruschello da 24 a 26.

Vercelli, 8. — Risone originario, media ponderata L. 56,025 al Ql.; riso raffinato da 101 a 104; originario camolino da 90 a 92; originario brillato da 106 a 108; originario camolino da 105 a 107; maratelli da 141 a 145; frumento fino da 83 a 84; frumento buono mercantile da 80 a 82; frumento mercantile da 75 a 78; segale da 54 a 56; avena nostrana commerc. da 48 a 51.

BESTIAME

Bra, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 18 al Mg.; vacche da 11 a 16 al Mg.; vitelloni da 25 a 31; manzi da 15 a 18; giovenche da 9 a 10. — Bestiame da macello: Tori da 13 a 16 al Mg.; buoi da 13 a 16; vacche da 11 a 14; vitelli della coscia da 36 a 40; nostrani da 25 a 30; sanati da 42 a 50; maiali da 31 a 35; lattonzoli da 60 a 65; agnelli e capretti da 25 a 32; vitellini da allattare, da 120 a 165; magroni da 85 a 120 caduno.

Casale Monferrato, 8. — Bestiame da macello: Tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 24; sanati da 25 a 30; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 30 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40; maiali magroni da 35 a 38; vacche soriane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 22 a 24.

Moncalieri, 8. — Sanati da L. 28 a 40 al Q.le; vitelli di 1.a qualità da 26 a 33; di 2.a qualità da 20 a 25; buoi di 1.a qualità da 22 a 26; di 2.a qualità da 20 a 21; moggie da 19 a 25; tori da 21 a 24; vacche da 13 a 22.

Nizza Monferrato, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 24 a 25; vacche da 1000 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 24 a 26; sanati da 30 a 32; vacche da 8 a 10.

Voghera, 8. — Buoi da lavoro da 160 a 350 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 220 a 240; di 2.a da 180 a 210; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 300 a 350; non maturi da 270 a 300; suini da 370 a 380.

FRUTTA

Pescia, 8. — Ciliege, L. 12,50 al Mg.; duracine, L. 8,30 al Mg.

VINI

Bra, 8. — Barbera da pasto, gradi 11-12, da L. 140 a 150 all'Ettolitro; comune da pasto gradi 10-11, da 100 a 115; barbera da bottiglia, gradi 12-13, da 200 a 220; dolcetto, gradi 11-12 da 130 a 150; nebiolo rosso, gr. 13-14, di un anno da 220 a 250; id. 2 anni da 280 a 300; barolo e barbaresco, gradi 13-14, con invecchiamento di anni uno, da 225 a 250; id. due anni da 275 a 300; id. 3 anni da 320 a 340; id. 4 anni da 365 a 380; id. 5 anni da 410 a 430; id. 6 anni da 465 a 480 all'Ettolitro.

Casale Monferrato, 8. — Barbera da lire 125 a 145 all'Ettolitro; comune da pasto da 80 a 90; barbera fine da 170 a 185; grignolino e freisa da 150 a 165; tartaro da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 60 a 70.

Nizza Monferrato, 8. — Moscato da lire 160 a 180 al Q.le; barbera da 140 a 160; comune da pasto da 40 a 50.

Varzi, 8. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 75; bianco secco da 70 a 80; bianco dolce da 100 a 120.

Un uomo a Odessa

— Lasciami accendere —, e l'uomo allunga una mano callosa con la sigaretta tra il pollice e l'indice. Quando ha finito e buttato le prime boccate di fumo, dice: — Dovrebbe piovere un po' perchè si crepa dal caldo. — Così ho conosciuto Alex Slokoff, sulla banchina del porto di Odessa. Da quella volta quasi ogni giorno gli parlavo, perchè Alex veniva sempre, verso sera, a vedere se erano arrivate altre petroliere. Ci facevamo compagnia un'ora e quando era in vena il mio nuovo amico parlava volentieri. Allora tirava fuori certe storie del 1918, belle davvero, sebbene sempre un po' lunghe perchè aveva la mania dei particolari. Me le raccontava passeggiando sul molo e scrutando ogni tanto l'orizzonte: aveva una grande pratica e distingueva a cinque miglia di distanza la nazionalità delle petroliere e se ne vantava. Una volta mi pregò di comprargli mezzo chilo di zucchero al Torgsin perchè la razione che aveva non gli bastava. Quando glie lo portai gli dissi che doveva accettarlo come un regalo. Mentre nascondeva il pacchetto sotto la camicia e si stringeva la cintura perchè non cadesse, gli chiesi: — Non hai paura che ti peschino? —. Alex si mise a ridere, spavaldamente. — Non ci penso nemmeno, diceva, e poi prima di pescarmi ce ne vuole. Vorrei vedere se a uno come me che la rivoluzione l'ha fatta sul serio quei cani dicessero qualche cosa. —.

Fu in quel momento che pensai di domandare ad Alex un favore. Eravamo vicini al deposito del petrolio, sui binari della ferrovia. La sera calava lenta, con un sereno crepuscolo. Gli dissi, cercando di dare poca importanza alle mie parole: — Devi portarmi al circolo dei marinai una volta —. Mi guardò sorpreso. Ripetè, quasi come parlasse a se stesso: — Al circolo? —. Conoscevo bene le difficoltà ed il rischio che Alex doveva affrontare per condurmi al circolo, ma con tutto ciò ero deciso ad insistere. Ripresi a dire adagio per meglio convincerlo: — Non è poi tanto pericoloso, Alex. Non sono marinaio, certo, ma nemmeno sono un ufficiale. Sono un curioso e basta. Parliamoci chiaro, Alex, per questo favore ti posso procurare burro, pasta, olio d'oliva e qualche scatola di tè. Dunque? —. Alex si era levato il cappello e con la manica della giacca lucidava il suo distintivo di bolscevico. Si camminò un po' in silenzio, poi mi rispose: — Accidenti che cosa mi fai fare —. Ma dopo fu combinato che mi avrebbe mandato a dire l'ora ed il luogo dell'appuntamento.

Sapevo già dov'era il circolo, in principio della Tiffiskaia, in una casa vasta, ma decrepita e sporca. Una grande insegna ben visibile di giorno e di notte, in dieci lingue, invitava i marinai d'ogni nazionalità ad entrare: avrebbero avuto in dono del vino e qualcosa da mangiare. Già altre volte, passando nella strada, avevo sentito cantare e ridere; ed avevo anche cercato d'entrare, ma sempre inutilmente perchè non avevo nessun documento ed il mio aspetto e soprattutto le mani (avevano voluto vederle con cura) facevano pensare che fossi un ufficiale. Ma in compagnia di Alex la cosa fu facile, nessuno alla porta mi fermò ed io infilai di corsa la stretta scala che portava alle sale del primo piano.

Erano stanze nude, il pavimento guasto e dalle diverse tappezzerie si indovinava quale prima era servita da salotto, da camera da letto, da cucina. Sulle pareti enormi cartelli a grossi caratteri e sempre in vari idiomi ripetevano frasi di Lenin e di Stalin. Ogni sala aveva quattro o cinque tavoli e molte sedie senz'ordine alcuno. I marinai entravano a gruppi, si mettevano a sedere dove meglio capitava, disattenti e rumorosi, come se fossero in un qualsiasi caffè. Francesi, inglesi, svedesi, olandesi, qualche giapponese: mosaico di facce e di linguaggi. Giovani russi servivano lestamente pessimo vino ed offrivano ottimo caviale. I marinai bevevano, mangiavano, chiacchieravano, ogni tanto intonavano persino qualche loro canzone, divertiti da quella ospitalità lusingatrice.

Alex mi aveva abbandonato dicendomi solo d'attenderlo all'uscita perché voleva che ce ne andassimo assieme. Lo rividi durante la serata, sudato e nervoso, correre da un tavolo all'altro a parlottare coi marinai. Doveva cercare anche di essere spiritoso: infatti di quando in quando qualche risata scoppiava improvvisamente. Ero seduto in compagnia di certi inglesi ed attendevo curioso che Alex venisse anche da noi. Finalmente venne: aveva la faccia rossa, gli occhi gli si eran fatti più piccoli nel suo enorme faccione caucasico, ed in tutta la persona era un che di faunesco. Salutò cortesemente e cominciò a spifferare la sua lezioncina a memoria, alzando le grosse mani pelose. Il gioco era buffo ed ingenuo nello stesso tempo: i marinai lo ascoltavano con degnazione, ma io mi accorsi che sotto alla tavola, tra di loro, si toccavano le ginocchia come ad un segreto cenno ironico. Quando Alex ebbe finito di parlare, distribuì alcuni opuscoli non tralasciando di dire che dovevano essere letti con attenzione e meditati. I marinai accettarono gli opuscoli, ma appena Alex si fu allontanato li misero in tasca con un sorriso senza nemmeno sfogliargli e continuarono a bere.

Verso la mezzanotte tutto era finito. Nelle sale era il fumo di mille sigarette e l'odore di catrame misto al petrolio ed al sapone. Alex mi venne a prendere tutto contento che la cosa fosse andata bene. Assieme scendiamo le scale, torniamo nella strada deserta e buia. Dopo un po' gli dico: — Non sapevo che tu eri anche oratore, bene. Dove hai imparato tutte quelle belle cose? —. Ma Alex non mi risponde subito. Mi prende sotto braccio e mi dice all'orecchio: — Sai, mi tengono perchè parlo quattro lingue e per questo servo. Vuoi venire a casa mia?

— Volentieri. E' lontano? —.

Vicino alla stazione, in fondo ad una stradetta, c'era la casa di Alex. Una volta doveva esserci un piccolo giardino, sul davanti, lo si capiva dalle aiuole appena segnate. Mentre apriva la porta mi fece segno di non parlare forte. Accese la luce. — Vedo che tu sei messo bene — gli faccio notare. — Lo devo al mio ufficio. Mi trattano come funzionario e con quelle chiacchiere alla sera mi guadagno qualche supplemento —. Apre un cassetto e cerca del tè per prepararne due tazze. Quando tutto è pronto ci mettiamo vicini, seduti davanti ad un tavolinetto. Alex mi racconta come da Tiflis dov'è nato sia poi finito propagandista a Batum. Ma ogni tanto smette di parlottare e nella breve sosta tende l'orecchio come per udire una debole voce. Gli domando il perchè di tutte queste precauzioni e lui, trionfante, mi risponde che ha una bambina, una bambina di tre mesi. E subito aggiunge, ma quasi con vergogna, che il burro e la pasta e l'olio che gli ho promesso serviranno per la sua donna.

Poi il discorso cade, non abbiamo più voglia di parlare, siamo stanchi. Sollevo un po' il polso per vedere l'orologio e mi alzo spiegandogli che desidero tornare al porto prima dell'alba. Alex mi guarda negli occhi ed è allegro. — Te ne vai, mi dice, senza conoscere la mia bambina? —. Apre una porta, fa chiaro con un fiammifero, mi invita a seguirlo. In un canestro di vimini, legato sopra due sedie, la bambina dorme, coperta da uno scialle rosso e nero. La stiamo a guardare, impacciati davanti alla tranquillità di quel sonno. Gli dico che è bella e lui continua a sorridere. Poi mi accompagna sulla strada, si ferma un attimo ad ispezionare ed è contento che non ci sia nessuno.

— Mi puoi preparare la roba per domani? —. Gli stringo la mano e gli dico di star tranquillo. — Per domani sera? —, continua a dire. — Ma sì per domani —, ripeto e comincio a camminare.

ENRICO EMANUELLI

Monumento ad una ballerina che solleva le proteste di lady Astor

Londra, 8 notte.

Anna Pavlova, la famosa danzatrice defunta, avrà un monumento a Londra al centro del giardino delle rose di Regent's Park. L'annuncio ne è stato dato alla Camera dei Comuni dal ministro dei Lavori Pubblici, Ormsby-Gore, il quale ha dichiarato che il bozzetto del monumento, opera dello scultore svedese Carlo Milles, è stato approvato dalla Commissione reale delle belle arti. Egli si è affrettato ad aggiungere alla Camera perplessa che il contribuente inglese non dovrà sostenere la spesa per il monumento, giacchè i quattrini saranno raccolti con una sottoscrizione internazionale.

La bellicosa lady Astor ha esclamato: «Ci sono tante donne che hanno vissuto e sono morte per la loro patria. Non vi pare che sia un'esagerazione erigere un monumento a una ballerina russa per quanto bella?».

Ma nessuno ha risposto e il monumento, se i quattrini saranno trovati, sarà eretto nel giardino di Regent's Park. Lo scultore Milles ha ricevuto di ritorno il bozzetto con l'approvazione delle autorità britanniche e si metterà senz'altro all'opera o nel suo studio di Stoccolma o in quello di Roma.

E' capace di estrarre oro dalla lava ma ha bisogno di un milione di sterline

Londra, 8 notte.

La cronaca londinese si occupa nuovamente dopo tre anni di silenzio di Carlo Gladitz, un chimico tedesco il quale sostiene di avere inventato il modo di estrarre oro dalla lava. Fatta l'invenzione, anzichè stabilirsi sulle falde del Vesuvio o del Krakatoa, il bravo chimico è venuto a Londra dove, nel corso dei detti tre anni, ha messo su una società anonima l'unica attività della quale è stata quella di consumare i capitali che alcune fiduciose persone avevano versato al Gladitz perchè conducesse a fondo i suoi esperimenti. Ora che di capitali non ce ne sono più, Gladitz ha dovuto dichiarare fallimento e accogliere nei suoi uffici e nei suoi laboratori un curatore. Ma nemmeno questo avvenimento riesce a scuotere la sua fiducia. Calmo e pacato, egli ha ricevuto i rappresentanti della stampa nel suo studio disertato dagli impiegati che aspettano parecchi mesi di stipendio, e ha dichiarato che la perdita delle 103 mila sterline investite finora nell'impresa non è che una bazzecola.

«Grazie a quel danaro, egli ha aggiunto, sono riuscito a conchiudere i miei esperimenti, e se prima potevo avere qualche dubbio, oggi sono in grado di affermare che se mi si daranno i mezzi trasformerò in oro tutta la lava del mondo e farò fallire le miniere d'oro del Sud Africa. Tre soli amici non mi hanno abbandonato, insieme ad essi sto ora costruendo un impianto col quale inizierò la produzione dell'oro dalla lava fra poco. L'attività della mia officina sarà inaugurata, spero, fra un mese al massimo e dopo tre mesi di lavoro sarò in grado di convincere anche i più increduli e di procurarmi il milione di sterline che mi vuole per organizzare la produzione dell'oro su vasta scala. Se avrò il milione, potrò produrre cinquanta milioni di sterline d'oro ogni anno con la spesa del 25 per cento di questa somma, guadagnando così quasi 38 milioni di sterline».

Gladitz ha poi svolto le sue opinioni economico sociali dichiarando che non si indirizzerà a dei capitalisti privati per il finanziamento dell'impresa, ma al governo britannico. «Ottenere il danaro da un certo numero di privati sarebbe la cosa più facile del mondo. Ma quale sarebbe il risultato? Quello di creare un certo numero di nuovi miliardari. E' un'idea reazionaria. Io voglio offrire la mia invenzione al Governo, purchè questo mi prometta di istituire una banca che faccia credito a tutti i commercianti onesti. Credetemi — ha esclamato l'inventore guardando i giornalisti che lo circondavano intontiti nel suo ufficio della City — l'unica causa della crisi mondiale è che non vi è abbastanza danaro!».

I giornalisti se ne sono andati profondamente convinti. Gladitz è rimasto nel suo studio con le sue provette e i suoi volumi scientifici e lì potrà rimanere a lungo se pagherà l'affitto e se non diventerà pericoloso.

La tragedia alla Zoo di Londra

Il guardiano sbranato dai leoni vittima di una scommessa

Londra, 8 notte.

I giornali, dando i particolari della sciagura avvenuta ieri al Giardino Zoologico di Whipsnade, precisano che non fu il visitatore ma il guardiano a scendere nella fossa delle belve per riprendere il cappello del primo ed aggiungono che il disgraziato avrebbe rischiato la sua vita in seguito a una scommessa di cinquecento sterline. Ieri era l'ultimo giorno del suo impiego al Giardino e avrebbe dovuto sposarsi fra qualche giorno e poi cambiare mestiere.

L'autorità giudiziaria inizierà l'inchiesta domani quando saranno state rintracciate tutte le persone che furono testimoni dell'orribile scena. Si narra che il guardiano per alcuni minuti fu disputato fra due leoni, Nero e Joe, uno dei quali lo aveva afferrato a una gamba e l'altro a un braccio, e l'uomo a cui apparteneva il cappello caduto, il quale ultimo stava al sommo della ringhiera aggrappandosi disperatamente con una mano alle sbarre e agguantando con l'altra il guardiano. Ma come è facile comprendere, egli non potè resistere a lungo in tale sforzo e a un certo punto dovette abbandonare il disgraziato il quale precipitò sull'impiantito di cemento. Si dice che batte con la testa e che probabilmente rimase ucciso all'istante. Fatto sta però che uno dei due leoni afferrò il corpo del guardiano e con alcuni balzi lo portò al centro della fossa dove ci sono dei respugli e una tettoia. L'altro leone lo seguì. Il guardiano fu sbranato orribilmente dalle due belve.

Nel frattempo, chiamati dal pubblico — alcune donne e una dozzina di bambini che avevano assistito impotenti e terrorizzati alla scena —, arrivavano altri guardiani. Essi fecero fuoco a salve contro i leoni, che non accennarono tuttavia ad abbandonare la preda, e poi gettarono alle belve dei pezzi di carne macellata. Ma non era la fame che aveva causato la tragedia, osserva oggi un esperto. I leoni avevano ricevuto la loro razione di carne poco prima. Con ogni probabilità uno balzò sul guardiano per gioco e fu solo quando il graffio prodotto dagli artigli fece sgorgare del sangue dalla ferita che gl'istinti della belva si risvegliarono. Il guardiano fu raccolto dai suoi compagni che avevano cacciato i leoni a colpi di bastone. Egli era completamente irriconoscibile. Le belve avevano divorato una parte della gamba e di un braccio.

Il Re del Siam minacciato di cecità

Londra, 8 notte.

In una clinica, dentro una stanza tenuta al buio, il Re del Siam sta lottando contro la cecità. Due giorni or sono egli ebbe a subire l'operazione di cateratta all'occhio sinistro, ed ora anche all'occhio destro si è manifestata una cateratta incipiente, che alla fine dovrà essere operata. Il Re era cieco dell'occhio sinistro, e quando anche l'altro occhio è stato colpito, poteva appena distinguere gli oggetti. Tuttavia si dice che egli è abbastanza di buon umore. Si spera che l'operazione recente restituisca la vista all'occhio sinistro, sebbene sia ancora troppo presto per sapere se l'operazione abbia avuto buon esito. Il cristallino è stato estratto per intero, talchè il Re deve portare continuamente gli occhiali. Parecchi anni or sono egli subì l'operazione di asportazione della cateratta all'occhio sinistro, ma essa si era riformata, ed ora si tratta di eliminarla definitivamente.

Carroll affermò prima di spirare che Dillinger è morto

New York, 8 notte.

Di nuovo si sostiene che John Dillinger è morto. Ieri a Waterloo, nello Stato di Iowa, dei poliziotti osservarono che in un'automobile ferma davanti alla centrale di polizia vi erano parecchie targhe d'automobile con diversi numeri. Si avvicinarono alla macchina e rivolsero delle domande a un uomo e a una giovane donna, che erano seduti dentro. L'uomo senza rispondere afferrò una rivoltella. I poliziotti furono però più lesti di lui e fecero fuoco colpendolo con cinque pallottole. La ragazza rimase illesa, ma venne arrestata. Portato all'ospedale, il ferito, come già venne annunziato ieri, confessò di essere Tommy Carroll, aiutante del bandito Dillinger.

— Dov'è John? — gli chiesero i poliziotti.

— Morto — rispose il ferito con un fil di voce.

— E dov'è il cadavere?

— L'ho nascosto.

Pronunciate queste parole egli è spirato.

Gli Dei in Tribunale

Giove denuncia... Apollo

Atene, 8 notte.

Al procuratore del Tribunale penale di Atene è stata rimessa la più strana querela che si possa immaginare. La parte lesa è nientemeno che Giove, o, per essere più precisi uno squilibrato, il quale ha denunciato un altro Dio Olimpico, il luminoso Apollo, che gli avrebbe recato il supremo insulto di non ubbidire al suo ordine di acquistargli due... cetrioli. L'Apollo avrebbe asserito — sempre stando al curioso atto giudiziario — che l'acquisto di cetrioli non faceva parte del suo servizio e rifiutato di eseguire l'ordine perentorio del suo superiore. Questi motivi indussero il povero Giove a ricorrere alla giustizia umana per castigare il suo collega. Il procuratore, letto lo strano documento, promise che avrebbe fatto tutto per riportare all'ordine Apollo, pregò però il querelante di dargli maggiori ragguagli circa il suo recapito, onde poterlo sicuramente rintracciare.

La Mostra d'arte coloniale nella relazione al Duce

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il commissario artistico della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale Michele Biancale, il quale Gli ha fatto una minuta esposizione dei lavori di organizzazione della Mostra che sarà inaugurata a Napoli il 1.o ottobre.

Il Duce ha approvato la relazione, e ha esortato il commissario a proseguire alacremente l'opera per la riuscita della Mostra stessa.

PANORAMI STORICI

I Gioanniti alla difesa di Tripoli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI D'AFFRICA, giugno.

Il cuore a nudo con le sette spade infitte, e sulle ginocchia e tra le braccia la salma esanime del Divin Figliuolo, quell'Addolorata effigiata nella grande bandiera, in cima all'albero di maestra della [illegible] ammiraglia, in luogo dell'insegna dell'Ordine dei Cavalieri, diceva il travaglio dell'ora e l'angoscia dell'evento e la fede unica superstite. Male si annunziava per la Cristianità, anno del Signore 1523. Il cadente sole di quel primo di gennaio, tra nuvole tempestose, spandeva nel cielo e sul mare bagliori d'incendio; e dentro quel corruscare, il vincitore sultano dei Turchi Solimano II il Magnifico, dalle mura ardue di Rodi, conquistata a prezzo di troppo sangue, dopo sette mesi di asprissimo assedio, contro il disperato valore latino, ora vedeva lontanare e dileguare la flotta crociata, e le vie del Mediterraneo centrale e occidentale aperte alla travolgente potenza degli Osmanli.

Esuli ancora una volta, ramingavano i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, perduta la loro Rodi, «perla dell'Oriente». Sinchè l'imperatore Carlo V, per intercessione del pontefice Clemente VII, offrì loro nuova sede l'isola di Malta, e insieme, questa Tripoli d'Affrica; chè la presidiassero a difesa contro gl'infedeli; e per mostra di tributo gli pagherebbero una moneta d'oro all'anno. Così i Cavalieri, che già s'erano chiamati — di Rodi, — presero poi nome di — Cavalieri di Malta.

L'ondata dell'Islàm

Ma tu, morosa mia, che dagli spalti di questo bimillenario castello tripolino ti piaci contemplare tanto panorama di storia, che di qui si spiega, e ch'io m'industrio indicarti; mi opponi che sono trascorse via per largo spazio di secoli, come fosse niente.

— Quella storia, ecco, di Arabi e Bèrberi, che risaliva a milleducento anni fa, e non si concludeva...

— Con la storia, questo tienitelo per oro di coppella, non si conclude mai. Chi riduce la storia in apologhi, può illudersi di escogitare una conclusione, magari una morale; ma è lui, che imagina e arzigogola; e la storia, per sè, o poco o tanto, sempre n'esce falsata. Nel fatto, niente di più inconcludente della storia. E in ciò appunto sta l'essenza del suo insegnamento; e perciò essa è veramente — maestra della vita: — come t'avranno dato da dimostrare anche a te, nel componimento di scuola.

Sì: contemplavamo la conquista araba, dal settimo all'ottavo secolo; [illegible] que' dimenticati eroi, i Bèrberi che rivendicarono accanitamente la loro terra, quando i dominatori Greco-Bizantini non avevano saputo altro che cedere miseramente il campo: ombre solenni, Cosàila, morto in battaglia, ed El-Kahinah, la Regina dell'Aurès. Ah, questa, che nobile creatura, che figura da tragedia alfieriana. Un giorno, ti voglio raccontare la sua storia; e scommetti che l'amico Forzano ci trova l'argomento d'un dramma. Anche El-Kahinah, questa Ippolita bèrbera, e non meno prode dell'altra favoleggiata, e non meno amorosa e delusa e sventurata, anche lei, morta in battaglia.

Circa un secolo misero gli Arabi ad assoggettarsi il paese, dalla Cirenaica all'Algeria. E ancora: tra il secolo ottavo e il nono, e regnando la dinastia degli Aglabiti di Cairenàn, e tra il nono secolo e il decimo, e regnando i Fatimiti, si susseguono insurrezioni e incursioni dei Bèrberi, contro gli Arabi. In un solo periodo di settant'anni, si contano quattordici insurrezioni. E così fu un po' sempre, qua.

I Fatimiti, conquistato l'Egitto, e stabilita la loro capitale al Cairo, investirono i principi Zeiriti feudalmente del governo di questa Tripolitania. E arriviamo al 1025: quando un principe dei Beni Kazrùn riesce a impadronirsi di Tripoli; e ci s'insedia; e i Fatimiti gli riconoscono la signoria. Ma nella seconda metà dello stesso secolo undecimo, i Fatimiti spingono verso la tripolitania le tribù arabe dei Beni Hilàl e dei Beni Sulèim; le quali vengono a costituire come una nuova e più formidabile ondata d'invasione. Si compie con esse la massima penetrazione arabica e l'islamizzazione totale del paese; e scompaiono anche l'ultime tracce del cristianesimo e della latinità; se non quei monumenti che qua, come dovunque nel mondo, dove Roma li alzava, testimoniano e testimonieranno nei secoli e nei millenni la più piena e illustre civiltà che abbia mai illuminato e fecondato il mondo, universale civiltà, e quelli che testimoniano e testimonieranno del secondo universale impero di Roma, la Chiesa cattolica: pietre e mattoni, ma espressivi, nella loro messa in opera, costruzione e ornamento, via eloquenti, mattoni e pietre, fatti termini di potenza e di pensiero, di raziocinio e d'idealità, mète spirituali senza tempo, ancorchè il tempo necessariamente colpisca la loro pur resistente e durevole materialità, e l'abbia rôsa e sgretolata e diroccata, da Leptis a Sabratha, e qua a Tripoli, e lungo ogni via e in ogni centro della regione, presso il pozzo e sul colle, alla marina e nel deserto; pietre e mattoni, che noi, oggi, legittimi eredi di Roma, Romani d'Italia, disseppelliamo dalle soverchianti sabbie, rinveniamo di tra il rottame, e restituiamo ad onore, e contempliamo orgogliosi e adoriamo commossi.

Tra parentesi

(Tanto si fa da noi, legittimi e autentici eredi di Roma, nella nostra Libia, come dovunque governiamo; e la non ricca Italia spende quanto più largamente occorra, per il recupero e la restaurazione e la conservazione del materiale archeologico; e non soltanto per lustro e vanto nazionale, e non soltanto per sentita reverenza delle auguste memorie, che le costituiscono altrettanti titoli di eccelsa nobiltà, non soltanto per il culto del proprio passato; ma nell'interesse degli studiosi e degli artisti di tutto il mondo, precipuamente nell'interesse della cultura umana, della più fondata e precisa ricostruzione della storia della civiltà. A questo scopo, culturale, artistico, e di portata mondiale, noi largheggiamo, nonchè nei mezzi pecuniari, che pur sappiamo quanto duramente ci costino, ma soprattutto d'ingegno di applicazione di zelo, che fortunatamente ci costano assai meno. E bastano i nomi dei valentuomini che hanno lavorato e lavorano all'opera: Salvatore Aurigemma, Ettore Ghislanzoni, Gaspare Oliviero, Pietro Romanelli, Ugo Antonielli, Silvio Ferri, Renato Bartoccini, Giacomo Guidi; e il nome del capo dell'Ufficio Archeologico al Ministero delle Colonie, Rodolfo Micacchi. E studiosi e artisti di tutto il mondo hanno riconosciuto e ammirato l'enorme e felice opera da noi intrapresa e perseguita assiduamente in ogni maggior centro archeologico della Libia, qua a Tripoli, e a Sabratha, e a Leptis, e a Cirene, e a Tolmetta, e ad Apollonia, dovunque, i tesori riportati alla luce, le antiche città dissepolte, le ricostruzioni e i restauri, gli ordinati musei. Mentre proprio di questi giorni, passando dalla nostra Libia alla contigua Tunisia, nel protettorato della Repubblica Francese, leggiamo sui giornali, in non elegante ma esplicita prosa, che

«Da qualche tempo le numerose rovine romane, che hanno lasciato segni imperituri della potenza imperiale romana nella terra tunisina, sono oggetto di depredazioni e di vandaliche distruzioni da parte degli elementi indigeni. Questa furia iconoclasta ha avuto le sue più violente manifestazioni a Cartagine e a Dugga, ove i resti dei monumenti romani sono ancora imponenti e numerosi. Si segnala che molte colonne, statue, capitelli, croci marmoree, sono stati asportati misteriosamente, oppure rovesciati sul terreno e distrutti a martellate...».

I giornali locali, denunciando il fatto, protestano con indignazione per la indifferenza passiva delle autorità e la assenza d'ogni servizio di vigilanza. Si direbbe che la Francia, avendo profuso diecine di miliardi nei suoi soverchianti apparecchi bellici, non disponga più delle poche migliaia di franchi all'anno per pagare qualche guardiano ai monumenti della sua troppo larga porzione d'Affrica romana.

Ma tutto ciò tra parentesi.

Dai Normanni agli Spagnoli

Poi arrivano i Normanni, col dodicesimo secolo. Cacciati gli Arabi dalla Sicilia, il duca di Puglia Ruggero II incoronato da Cristo stesso Re di Sicilia — ricordi il mosaico della chiesa dell'Ammiraglio, a Palermo? — fondato o assicurato quel regno italico che prese nome — di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua; — i Normanni volsero naturalmente e necessariamente gli occhi alla sponda africana. Veramente li avevano vòlti da tempo; ma i replicati tentativi di sbarco non erano riusciti fortunati; poi se n'erano distratti, per i più gravi e urgenti impegni nell'Italia continentale. La spedizione decisiva, organizzata da Ruggero II, si svolge tra il 1134 e il '35; e viene conquistata l'isola di Gerba, nella Piccola Sirte. Poi, la conquista di Mahedia, sulla costa orientale tunisina, nel 1142. E finalmente, il diciotto giugno 1146, Giorgio di Antiochia occupa Tripoli. Due anni dopo, il Re di Sicilia estendeva il suo possesso africano da Tripoli a Tunisi, e verso l'interno raggiungeva, da un lato, il deserto di Barca, dall'altro il gruppo d'oasi di Cairenàn. E «... tutta l'Affrica tremava davanti a lui...», scrive un cronista arabo.

Ci sarebbe molto da argomentare sull'abbandono dei domini africani, per parte dei Normanni, seguito una quindicina d'anni dopo, nel 1160, regnando il figlio del grande Ruggero, Guglielmo I. Il suo onnipotente ministro, Maione di Bari, ritenne quei domini «inutili e dannosi»; e si affrettò a richiamare le truppe. Più sorprendente è che la maggioranza degli storici abbia trovato modo di costituire quasi un titolo di merito al ministro quel suo rinunciatorismo meschino e miope, e che si risolvette, come sempre ogni politica di rinuncia, in uno scacco profondamente lesivo per il regno.

Dopo quei tre lustri di dominazione siculo-normanna, la Tripolitania ricade in un'anarchia peggiore d'ogni precedente. Per lungo tempo, il paese è trasformato in campo di continue lotte, contrasti di fazioni, colpi di mano di avventurieri, brigantaggi, oppressioni feroci e ribellioni. Agli inizi del secolo decimoquarto, riportano il sopravvento i principi Hafsidi, di Tunisi; e nel 1318 trasferiscono la loro capitale qua a Tripoli. Poi gli si sostituiscono i Beni Thâbit; e contro questi condusse la sua impresa Filippo Doria, quando, nel 1355, si presentò con la flotta genovese davanti a Tripoli, espugnò la città, espugnò questo castello, e tutto mise a sacco.

Nella seconda metà del secolo decimoquinto, Tripoli si erige città libera, amministrata da un consiglio di notabili; e diventa una delle basi d'appoggio più attive e minacciose della pirateria musulmana su questa costa mediterranea dell'Affrica, uno dei più famigerati covi di pirati, insieme con Tunisi e con Algeri. Ferdinando V d'Aragona il Cattolico, conducendo la lotta contro i pirati barbareschi, arma una poderosa spedizione, nel 1509, al comando del terribile Arcivescovo di Toledo, il cardinale Ximenes; e questi occupa Orano, Algeri, Tunisi; e un de' suoi luogotenenti, il conte Pietro di Navarra, validamente coadiuvato dal veneziano Girolamo Vianelli, il venticinque luglio 1510, occupa qua, Tripoli.

Ma ora preme dall'oriente la minaccia turca, quel Solimano II, che ha conquistato Rodi; mentre il suo ammiraglio, anche lui un terribile uomo, Khair ed-Din detto il Barbarossa, ritolta Algeri agli Spagnoli, va fondandosi un regno tra l'Algeria e la Tunisia. Così, nel 1530, Carlo V Imperatore confida Tripoli, insieme con Malta, ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, a difesa.

La discordia dei Cavalieri

Sùbito, l'anno seguente, 1531, Khair ed-Din tenta di levar d'assalto la piazza. Il governo di Tripoli era allora affidato a fra Gaspare da Sanguessa, Cavaliere della lingua d'Aragona. E l'assalto è respinto. L'anno dopo, abbiamo il primo Governatore italiano di Tripoli, frate Aurelio Bottigella, pisano. Nel 1536, un luogotenente di Khair ed-Din, che porta lo stesso nome, come il suo signore, e si fa chiamare — Re di Tagiura, — Tagiura, la quell'oasi stupenda che continua, a oriente, questa stessa di Tripoli, diciotto chilometri da qua; — Khair ed-Din minore dunque rinnova il tentativo contro la città. Ma anche lui è respinto, Governatore il gran baglivo d'Alemagna Giorgio Schilling. Poi, torna Governatore per la seconda volta fra Bottigella; e provvede a riattare e rafforzare le mura della città, e in genere a una completa risistemazione difensiva.

Poi, gl'insistenti attacchi del nuovo — Re di Tagiura, — Muràd Aghà: — ma di questi hai letto Toddi, qualche giorno fa, in uno de' suoi — Itinerari bizzarri. — Poi — sono passati vent'anni dacchè i Cavalieri si assumevano la difesa di Tripoli, e corre dunque l'anno 1551, — poi, sopraggiunge la spedizione dell'ammiraglio di Solimano II, Sinàn Pascià: centododici galere imperiali, due galeazze, una cinquantina di brigantini e maone da trasporto; e dodicimila combattenti, di cui ottomila giannizzeri e seicento cavalieri. Governava Tripoli fra Gaspare de Valliers, Cavaliere della lingua d'Alvernia. Sinàn Pascià, che aveva per luogotenente il tremendo corsaro Dragùt, sbarcò con le sue truppe a Tagiura, riunendosi al re di Tagiura Muràd Aghà. E insieme marciarono contro Tripoli.

Torbida pagina, nella storia dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Non tanto prevalsero i Turchi per forza propria, o per valore; quanto la resistenza dei cristiani fu minata dalla discordia insorta tra i Cavalieri delle diverse lingue, particolarmente tra Francesi e Spagnoli, e dagli ammutinamenti e dal tradimento. Il tradizionale onore spagnolo questa volta venne meno, miserabilmente; e non valse la fiera condotta dei Francesi, così dirittamente affiancati dagli Italiani. Ai Cavalieri italiani, che s'immolavano combattendo, con far argine dei loro petti sulla breccia aperta dalla cannonata nemica in queste mura del castello, gridavano gli Spagnoli, a scherno, così fuggendo: «Buona carne italiana da macello, da gettarsi ai Turchi per pagare la libertà dei Francesi».

Il quattordici agosto di quel 1551, i Turchi entravano in questo castello. S'inaugurava per Tripoli il dominio dei Turchi. Muràd Aghà investito da Sinàn Pascià, in nome di Solimano il Magnifico, — Re di Tripoli e di Tagiura.

MARIO BASSI

Il monumento al Duca d'Aosta

Oggi a Torino, alle ore 16, nel Palazzo della Moda al Valentino, saranno esposti al pubblico i bozzetti dei cinque concorrenti al monumento per il Duca d'Aosta che dovrà sorgere nella piazza Vittorio Veneto a Torino. I cinque vincitori del Concorso di primo grado sono, come il pubblico ricorda, Umberto Baglioni (con la collaborazione dell'architetto Sot-Sas), Eugenio Baroni, Arturo Martini (con la collaborazione dell'architetto Giuseppe Pagano), Gaetano Orsolini, Arturo Stagliano. Parleremo domani di queste opere ammesse al Concorso di secondo grado, intorno alle quali fra breve si pronunzierà la Giuria per affidare il monumento al progetto vincente. Questa che qui ora riproduciamo è la testa del Comandante della Terza Armata quale l'ha concepita e resa Arturo Martini per la statua del suo progetto. La forte modellatura e l'intensità mirabile dell'espressione sono evidenti anche nella fotografia. Al pari del Martini, gli altri concorrenti hanno impegnato tutte le loro energie nella nobile gara, che riuscirà del più alto interesse artistico, e che, per l'austerità dello scopo, sarà seguita appassionatamente dall'Italia intera.

TORRE DI GUARDIA

Purificazione

All'Opera di Parigi è stata rappresentata recentemente «Persefone» di Igor Strawinsky. A quella parte del pubblico nostrano che manifestasse doglianza perchè a lui non gli si porge occasione di assaporare siffatte primizie, risponderò che «Persefone» non è stata allestita dalla direzione dell'Opera, la quale per convenzionalismo e basso tradizionalismo vince i nostri teatri anche più provinciali, ma per iniziativa privata e grazie ai sesterzi della signora Ida Rubinstein. I critici musicali esaltano concordemente e stupiscono della grande nudezza e della frigida castità in cui si è ridotta la musica di questo compositore russo. Per chi non lo sapesse, avverto che Strawinsky si è dato da parecchi anni al misticismo. E se da quando io non lo vedo più questo fenomeno spirituale ha continuato a regolarmente svilupparsi, l'autore di «Petruscka» sarà ridotto a quest'ora alle condizioni di un pope, se non addirittura di un santone. E poichè il più efficace mezzo di espressione di questo pope rimane pur sempre la musica, è naturale che l'ascesi della sua anima purificata egli la manifesti coi suoni. Del resto, la «marcia alla semplicità» nell'opera di Strawinsky è cominciata da un pezzo. Prima di questa «Persefone» ci ha dato il concerto per piano e orchestra e altra musica di pretto stile premozartiano. E prima ancora ci aveva dato «Apollo» in cui la semplicità non era soltanto nella forma, ma negli stessi mezzi orchestrali che erano ridotti al solo quartetto d'archi. E prima ancora ci aveva dato «Nozze» che esse pure sono molto semplici e ortodossamente corali, e sostenute appena dalle aride sonorità di quattro pianoforti e della batteria. Singolare certo l'involuzione di questo musicista, che da Dionisio scita diventa a poco a poco una specie di *psaltes* da Santo Sinodo: singolare e contraria a qualunque legge naturale. Il grande ingegno di cui è fornito Strawinsky lo sorregge sempre, e io sono sicuro che anche «Persefone» è ricca di pregi musicali, che compensano felicemente i pregi letterari di cui sarà fiorito il testo di André Gide. Ma la parabola del peccatore pentito e del lupo travestito da agnello mi convince poco. E' pericoloso certo, è forse troppo «lombrosiano» considerare la vita e l'opera di un artista da un punto di vista patologico. Ma chi sa che questa marcia alla semplicità non sia tutto sommato una forma di «anemia musicale», e che il povero Strawinsky non abbia bisogno di una cura all'aria libera e di bistecche al sangue! Pur quando gli diventò nemico, Nietzsche serbava a Riccardo Wagner una profonda riconoscenza: perchè da vegetariano, Wagner lo aveva convertito alla sarcofagia.

Einstein e Tolomeo

Nulla come la musica, questo «linguaggio universale», rispecchia più chiaramente lo stato di stupore in cui, davanti al sorgere dei tempi nuovi e per conseguenza di una nuova e diversa cultura, si viene a trovare l'uomo che è legato a filo doppio alla morente cultura settentrionale, o dell'«uomo faustiano» come la chiama Spengler. La cultura settentrionale, che per sua natura è centrifuga (a differenza della cultura latina e italiana che è centripeta), ma arrivata tra la fine del secolo scorso e il principio dell'attuale alla sua ultima analisi, alle sue dispersioni estreme. Dopo Wagner già si cominciò a prevedere che contrappuntismo e polifonia (queste tipiche espressioni dell'anima faustiana) non avrebbero più trovato spazio da svilupparsi. Ma dopo Wagner venne Strauss, e un altro passetto avanti fu fatto. E dopo Strauss venne Strawinsky, e si ebbe ancora l'illusione di avanzare. Non solo, ma la «scoperta» di Strawinsky fatta dai parigini tra il 1910 e il 1914, generò assieme la speranza che questo slavo portasse con sè il vento della steppa, un fiato barbarico che avrebbe rigenerato il marcescente regno di Euterpe. Indi a poco però, ci si accorse che Strawinsky era un barbaro sì, ma un barbaro da Gran Hôtel. E anche quella speranza andò in fumo. E ora, ecco che questo barbaro appunto, che indubbiamente è uomo intelligente e intuitivo, si scosta con orrore dal polifonismo e dall'«intellighentia» della musica settentrionale, e prende delle arie caste da Frescobaldi, che dico! da canto gregoriano. Uno dei pochi aforismi che abbia mai pronunciato in vita sua Strawinsky, è questo: «Wagner è una schiappa, Meyerbeer è un sommo». Tipico caso dunque di verginità rifatta, di simulata minorità. I quali casi, come si sa, non cavano un ragno dal buco. La musica settentrionale, assieme con tutta la cultura settentrionale e all'anima faustiana, è destinata a seguire la sorte dell'universo einsteiniano e sua relativa dispersione. La musica della civiltà «nuova» avrà un carattere tolemaico. Necessariamente. Se la logica non è un'opinione, la musica «nuova» sorgerà in Italia. Intanto, e nella felice attesa del suo arrivo, le si potrebbe preparare il terreno, con l'abolire dai nostri teatri, dalle nostre bande municipali e dalle nostre radio il «Werther» di Massenet, la seconda rapsodia di Liszt, il minuetto di Paderewsky e altra roba di questo genere.

ALBERTO SAVINIO

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI [illegible]: «Arturo Foà» — Casa Ed. Gior. Chiantore, Torino; L. 6.
GINO ROVIDA: «Finestre lontane», — «Tempo nostro», Pescara; L. 3.
ALDO FRIGERIO: «Assiria». — Scuola Tip. Italo-Orientale «S. Nilo», Grottaferrata; Lire 7.

GLI SPORT

ALLA VIGILIA DELLA FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Gli sportivi di ogni nazione guardano a Roma

teatro della partita fra Italia e Cecoslovacchia

Roma, 8 notte.

Gli «azzurri» arriveranno sabato, scenderanno in un albergo... misterioso, che il pubblico non conoscerà prima della partita. Pozzo non desidera che i giocatori siano importunati dalla folla degli ammiratori e delle... ammiratrici. Nella serenità dell'albergo romano gli atleti d'Italia trascorreranno le ore della vigilia. Nella saletta riservata, in cui essi mangeranno, Pozzo darà le ultime istruzioni e farà le ultime raccomandazioni. Poi verrà il torpedone e via verso lo Stadio.

Migliaia di turisti sono giunti in questi giorni alla Capitale. Dal comitato organizzatore abbiamo appreso che le sole tessere individuali richieste per aver diritto alle riduzioni di viaggio dall'estero sono ventimila. E tra i forestieri che hanno preferito venire a Roma con la riduzione della Mostra della Rivoluzione e i forestieri che hanno viaggiato senza riduzioni si può, oltre le ventimila tessere, calcolare che in tutto circa cinquantamila persone sono state attratte alla Capitale dal fascino che emana dall'incontro decisivo per l'aggiudicazione del titolo di campione del mondo.

Da Praga sono stati organizzati due treni speciali con un complesso di tremila viaggiatori. Altre comitive si stanno formando nelle provincie boeme, e il Consolato della Repubblica Cecoslovacca è in continuo contatto con la nostra organizzazione e i nostri alberghi, per assicurare l'alloggio indispensabile ai tifosi boemi. Da Praga, anzi, si è mosso ieri sera un terzo treno organizzato da un'agenzia di viaggi di Roma. In tutto, compresi i moltissimi isolati che verranno per conto loro con la moglie ed i figli, si può su per giù calcolare che gli alberghi di Roma ospiteranno tra domani e domenica dai sei ai settemila boemi.

Ma, se sono tanti i cecoslovacchi che stanno per giungere a Roma, i forestieri da ogni paese vicino e lontano che affollano in quest'occasione la Città Eterna sono moltissimi.

Trecento inviati speciali, rappresentanti della più importante stampa politico-sportiva del mondo intero, saranno presenti alla partita: 12 giornalisti spagnuoli, 12 belgi, 27 francesi, 16 olandesi, 7 svedesi, 1 polacco, 7 rumeni, 2 turchi, 1 bulgaro, 18 svizzeri, 8 nord-americani, 3 argentini, 2 inglesi, 2 lussemburghesi, 24 tedeschi, 19 cecoslovacchi, 12 ungheresi, 9 jugoslavi, 6 austriaci, 1 tunisino, 1 brasiliano, 3 egiziani. Vi sarà persino un giornalista [illegible]. L'Uruguay ha mandato 2 inviati speciali, e 1 il Venezuela.

Lo Stadio del Partito, convenientemente sistemato dalla Federazione Italiana per aumentarne la capienza, sarà domenica incapace di contenere la massa di sportivi di ogni nazione desiderosi di assistere all'incontro.

I biglietti di maggior prezzo sono già tutti venduti. Si procede con estro quasi sera a [illegible] entro la mattina di domani non ci saranno più biglietti in vendita. Entreranno allora in scena i... «bagarini», che rappresentano una giusta punizione per coloro che arrivano tardi...

Lo Stadio del Partito potrà contenere circa sessantamila persone. I posti riservati ai popolari sono stati raddoppiati, inserendo fra un gradino di cemento e l'altro un gradino di legno. Si starà meno comodi, si starà un po' pigiati, ma, così facendo, si potrà accontentare un maggior numero di persone.

La cerimonia della premiazione delle squadre avverrà subito dopo la fine dell'incontro Italia-Cecoslovacchia. Le squadre si schiereranno al centro del campo con la fronte rivolta verso la tribuna d'onore. La squadra vincitrice avrà alla sua destra la seconda classificata e alla sua sinistra la squadra tedesca.

I tre alfieri, recanti le bandiere nazionali, si porteranno cinque passi avanti alle rispettive squadre. Appena avvenuto lo schieramento, la musica intonerà l'inno nazionale della squadra vincente, mentre sul pennone di centro dello Stadio salirà la bandiera nazionale; seguirà l'inno nazionale della seconda classificata, la cui bandiera verrà issata sul pennone di destra; infine verrà suonato l'inno nazionale della terza classificata di cui verrà issata la bandiera sul pennone di sinistra.

La partenza degli «azzurri» da Roveta

Firenze, 8 notte.

Il soggiorno di Roveta è finito. Oggi nel pomeriggio gli azzurri hanno fatto le valige lasciando il quieto ritiro fiorentino. Il «rapido» delle 19.31 li attendeva alla stazione di S. Maria Novella per portarli a Roma.

La comitiva è partita al completo, e cioè con tutti i giocatori che si trovavano in questi giorni a Roveta, compresi De Maria e Castellazzi, rientrati ieri dalla breve licenza. Accompagnavano i giocatori il generale Vaccaro, il comm. Pozzo e Carcano. Il generale Vaccaro era giunto a Roveta nella mattinata per un'ultima ispezione e per condurre via i suoi uomini. Una piccola folla ha acclamato gli atleti quando il treno si è mosso.

Abbiamo chiesto ad Orsi, all'ultimo momento, il suo pronostico per la partita contro i cecoslovacchi. «Mumo» non si è fatto pregare, come non si fece pregare alla vigilia dell'incontro con l'Austria, della quale indovinò esattamente il risultato. Ha sorriso e ha detto: «Non lo dica a nessuno: scommetterei il collo che vinceremo per tre a zero».

Ferrari, durante il riposo di Roveta, si esercita al giuoco del golf

Lo svedese Eklind arbitro

Roma, 8 notte.

La Commissione tecnica della FIFA ha designato nella maniera seguente i dirigenti tecnici della partita finale Italia-Cecoslovacchia del Campionato mondiale di calcio, che si svolgerà a Roma il 10 giugno, alle ore 17, allo Stadio del Partito: arbitro Eklind (Svezia); guardalinee: Baert L. (Belgio) e Ivancics (Ungheria); riserva: Bielern (Germania).

La corsa automobilistica al Colle della Maddalena

Domani, nel mattino, la sede torinese del R.A.C.I. farà disputare la sua 3.a «Corsa in salita dei Colli Torinesi». Come è noto, questa denominazione generica è stata assunta per la gara primaverile in salita del sodalizio torinese due anni fa, in occasione della Sassi-Superga, per non vincolare gli organizzatori, creando o rinnovando la tradizione a schema fisso di una manifestazione classica sempre eguale, ad un percorso obbligato.

Dopo la Sassi-Superga abbiamo avuto lo scorso anno la Torino-Eremo-Colle della Maddalena, ed avremo domani la Torino-Valsalice-Colle della Maddalena. Fermo restando il traguardo di partenza presso il Monumento di Crimea al capolinea del tram n. 13, e la località d'arrivo, si raggiungerà però quest'ultima in direzione contraria a quella dell'anno scorso, lasciando cioè alle spalle la strada di Valsalice e del Parco della Rimembranza, e giungendo col radiatore in direzione dell'Eremo. Il nuovo percorso, ora che la strada sopra il trivio di Valsalice è stata sistemata, può considerarsi in complesso un po' meno difficile che quello dello scorso anno, e leggermente più veloce. Pochi tratti ripidissimi, minore il numero dei tornanti, nessuno realmente pericoloso. Il percorso misura complessivamente chilometri 6.300, con un dislivello di metri 420.

Le automobili concorrenti sono distinte in tre categorie: Sport: Vetture di serie da turismo; Vetture di serie sostanzialmente modificate. La prima è divisa in tre classi: fino a 1100, fino a 2000, oltre 2000. La seconda in cinque: fino a 1100, fino a 1500, fino a 2000, fino a 2500 e oltre 2500. La terza consiste di un'unica classe fino a 1100, e vedrà, naturalmente, i soliti prodigi delle Balilla ritoccate dai rispettivi proprietari o munite di testa Siata. La categoria intermedia si basa sugli stessi criteri del recente Giro d'Italia d'automobilistica.

Inoltre la categoria Sport è divisa nel gruppo A per corridori professionisti e gruppo B per dilettanti: la manifestazione infatti è valida per il punteggio del campionato italiano dilettanti 1934. Essa è anche prova unica per il campionato sociale tra gli affiliati alla sede di Torino del R.A.C.I.

Le vetture chiuse beneficeranno di un abbuono del 5% sul tempo effettivamente impiegato: clausola ormai tradizionale, e decisamente razionale, delle manifestazioni ai Colli Torinesi, dove il rigore delle pendenze fa effettivamente sentire lo svantaggio del maggior peso delle guide interne, a parità d'ogni altra condizione.

Le partenze avranno inizio alle ore 9, e il percorso verrà chiuso alle 7,30.

L'INCONTRO TENNISTICO DI COPPA DAVIS AL FORO MUSSOLINI

Taroni-Quintavalle battono Aeschlimann-Steiner e assicurano all'Italia la vittoria sulla Svizzera

Roma, 8 notte.

Il risultato dell'incontro Italia-Svizzera con la vittoria odierna è ormai acquisito, ma sul campo principale del Foro Mussolini il pubblico ha avuto oggi modo di assistere ad una ben strana partita, che è stata anche movimentata da un pizzico di spettacolo giallo.

La coppia italiana non ha avuto quello che si dice un inizio eccessivamente brillante, e quella svizzera, forse per non essere meno... anormale dell'italiana, ha voluto eguagliare l'elevata serie di giochi guadagnati ieri da Rado uno di seguito all'altro. Tredici giochi filati ha vinto ieri Rado, e tredici ne hanno vinto oggi Aeschlimann e Steiner. I due primi sets sono, perciò, andati agli elvetici con due tondissimi 6 a zero; risultati che non lasciano dubbi e che lumeggiano del tutto a sufficenza quello che è stato in tale periodo il rendimento di Taroni e Quintavalle.

Inizio disastroso

E sì che i due svizzeri, pur giocando bene, non apparivano affatto irresistibili. I nostri avversari puntavano evidentemente tutte le loro speranze sull'incontro di oggi e avevano certo creduto che per ottenere il punto del doppio non fosse necessario far scendere in campo Fischer, per tenerlo riposato e agguerrito per l'incontro di domani. Del resto, anche il sostituto Steiner, un giovane occhialuto che se la cava abbastanza bene, specie nella prima parte della partita, è stato di grande ausilio all'anziano e navigatissimo Aeschlimann. Costui, pur con quel suo stile strambo e antiquato, ha saputo subito sconcertare a tal punto i nostri due giovanotti che tutte le probabilità sono andate per un certo tempo talmente alla deriva che tutti sul campo hanno avuto netta l'impressione di doversene andare al più presto, dopo avere assistito ad una vittoria splacente della coppia svizzera.

Taroni e Quintavalle accumulavano errori su errori con un accordo pure commovente. Esibivano quanto di peggio può esistere nel pur vasto campionario della teratologia tennistica: doppi falli sulle proprie battute, rimesse mai sicure sui servizi avversari, volate sbattute miseramente in rete. Qualche volta riuscivano anche Taroni e Quintavalle a rimandare la palla, ma i loro tiri apparivano talmente anemici e mal destri che venivano sempre a costituire per quella vecchia volpe di Aeschlimann altrettanti incitamenti... a delinquere ai nostri danni. Per lo svizzero appostato accortamente a rete, quelle palle fiacche e male indirizzate erano sempre occasioni magnifiche per segnare punti a proprio vantaggio.

In questo nero periodo Quintavalle aveva anche il torto di non saper riuscire a dominare i propri nervi e a disciplinare opportunamente la sua naturale esuberanza. Il suo elevato spirito combattivo lo portava ad intestardirsi in tentativi tanto ostinati quanto vani a voler cercare di forza un passaggio attraverso il sicuro schieramento della coppia svizzera. In certe azioni i nostri muovevano addirittura la rabbia tanto erano evidenti i loro errori tattici. Spesso perdevano punti su punti in questo testardo picchiare alla ricerca dello spiraglio tra i due svizzeri che si mantenevano sempre in posizione avanzata. Per metter costoro in imbarazzo sarebbero bastati dei semplici pallonetti, ma una tale eventualità non veniva neppure in mente ai due italiani.

Ma anche per gli svizzeri, come un po' già lo era stato per Rado, il numero 13 doveva riuscire ostico. Dopo tanto sospirare, gli italiani riuscivano finalmente a guadagnare un gioco. Il 14.o, quando già gli avversari si erano incamminati a vincere il terzo set e la partita. Gli svizzeri tornavano a condurre in questo terzo set per due a uno, ma Taroni e Quintavalle accennavano a momenti di ripresa; buona, se non netta.

Alternavano ancora colpi energici e autoritari a errori puerili, ma qualche cosa di buono si poteva cominciare a vedere. Ad ogni modo gli elvetici non riuscivano più a spadroneggiare e anche essi potevano accorgersi che di fronte avevano qualcuno e non il vuoto torricelliano, come era sembrato fino allora. Da aggiungere che il giovane Steiner (vedi la potenza dei cattivi esempi) sembrava a tratti invasato dall'invidia e propenso a copiare i giochi che avevano per lungo tempo sfoggiato, senza poterne vantare, Quintavalle e Taroni.

Un curioso incidente

Costoro potevano, così, portarsi in vantaggio per 4-2 e 5-3, per poi vincere il loro primo set. Nel set successivo pareva che le sorti accennassero nettamente a capovolgersi: i nostri cominciavano anzitutto a servire un po' meglio e, quindi, a centrare le loro ribattute: il risultato era che vincevano tre giochi filati, ne perdevano poi uno, ma riuscivano ancora ad aumentare il loro vantaggio fino a 5 a 2. Anche l'anziano Aeschlimann accennava a calare e i nostri potevano pareggiare le sorti, vincendo il quarto set per 6 a 3. Le dolenti note ricominciavano nel quinto set. Taroni e Quintavalle si ricordavano all'improvviso di essere quelli dei primi due set. Tre giochi ininterrotti per gli svizzeri. La partita diventava, quindi, da cardiopalma; i nostri due stringevano, però i denti e riprendevano a giocare abbastanza bene, specie Quintavalle. Due giochi per l'Italia.

Sulla battuta di Taroni a 40 pari si produceva un incidente che sarebbe riuscito comico, se i nostri fossero stati in netto vantaggio. Nello sferrare un violento colpo schiacciato, Quintavalle mandava palla e racchetta nel campo avversario. Per un momento si assisteva, quindi, allo spettacolo di Taroni solo contro Elvezia tutta con tre bellissime volate l'ultima delle quali piazzatissima e vincente, mentre il compagno si doveva accontentare di seguire atterrito e disarmato le sorti dell'impari battaglia. Tripudio nel pubblico, seguito da una doccia fredda, poiché, sulla protesta di Aeschlimann, il punto veniva aggiudicato alla Svizzera, in quanto che il regolamento del tennis non ammette bombardamenti di quella fatta. Ma i nostri non mollavano e guadagnavano egualmente il gioco. Quindi nuova emozione. Gli svizzeri a quattro gli italiani a tre con relativa immediata soddisfazione di un pareggio italiano e un successivo nostro vantaggio per 5 a 4.

Gli elvetici, specie Steiner, sembravano alquanto sinonalati dalla nuova improvvisa e inaspettata piega degli avvenimenti. Battuta di Taroni e punti alterni fino a 30 pari. Volata di Taroni e colpo schiacciato trasversale di Quintavalle e fine di tutte le generali pene.

Una vittoria, insomma, tipo... è andata così.

Non ci offenderemo davvero, se, in seguito, i nostri due giovani della coppia giocassero un po' meglio, durante tutto il corso delle partite future. Certi errori di esecuzione, ma specialmente di tattica, sono oggi apparsi imperdonabili.

Alla partita hanno assistito le Loro Eccellenze Starace e Ricci.

UMBERTO MAGGIOLI

L'Australia elimina il Giappone

Londra, 8 notte.

I tennisti australiani hanno vinto anche il «doppio» col Giappone nell'incontro di Eastbourn, che fa parte del secondo girone della Coppa Davis - Zona europea. Il punteggio con cui J. K. Crawford e A. K. Quist hanno battuto G. Iamaghisci e H. Niscimura è stato di 6-1, 6-0, 3-6, 9-7.

Avendo vinto due dei «singolari» e il «doppio», l'Australia ha eliminato il Giappone.

Francia e Germania alla pari

Parigi, 8 notte.

Ha avuto inizio l'incontro tennistico Francia-Germania per gli ottavi di finale di Coppa Davis. Il francese Boussus ha battuto Nourney per 6-1, 6-2, 6-2, mentre il tedesco Von Cramm ha battuto Merlin per 6-1, 7-9, 6-2, 7-5.

I cecoslovacchi battuti nel doppio

Praga, 8 notte.

Nei quarti di finale della Coppa Davis, il doppio neozelandese, composto da Nalfrey e Stedma, ha battuto quello cecoslovacco, formato da Menzel ed Heckt, per 7-5, 6-4, 7-5.

Numerosi iscritti al Circuito motociclistico del Sestrières

La marcia motociclistica sul «Circuito del Sestrières» si delinea sotto i migliori auspici. Le iscrizioni sono già pervenute numerose e certamente, prima della chiusura, fissata per oggi, esse saliranno ancora nelle varie categorie, superando complessivamente il centinaio.

Il Moto Club di Torino, nei ritocchi ultimi all'organizzazione, ha stabilito che i concorrenti i quali, per causa della chiusura di un passaggio a livello, fossero obbligati a fermarsi, saranno neutralizzati dal Commissario di servizio al passaggio stesso, per il periodo di forzata attesa, segnando sul ruolino di marcia dei concorrenti i minuti di fermata. I periodi neutralizzati saranno calcolati di cinque in cinque minuti e conteggiati nel computo dei tempi di marcia.

Ecco un elenco nuovo degli iscritti: Abrate (Simplex 175); De Giuli (MM 175); Bruna (id.); Lino (Piazza 175); Malinverni (id.); Aloi (Simplex 175); Turchio (id.); Lorenzoni (Bianchi 175); Manciatti (id.); Toso (id.); Fava (id.); Bursotti (id.); Ruma (id.); Ricci (id.); Gastaldi (id.); Pavia (id.); Parena (P.G. 175); Pressenda (Simplex 175); Garbolino (id.); De Laurenti (id.); Girardi (Sertum 175); Bobba (id.); Basoletto (id.); Carrera (Patriarca 175); Grimaldi (Benelli 175); Carbone (Piazza 250); Costa (Rudge 250); Buzzi (Doglioli 250); Barili (id.); Costa (Della Ferrera 350); Piazza (Matchless 500, sidecar); Alassa (Ariel 500); Savio (Moretti 500); Cantone (B.M.W. 500); Monticelo (id.); Poggi (Piazza 500); Curto (Matchless 500); Cardano (id.); Maffei (id.); Gambino (id.); Bertola (id.); Bersano (id.); Toscano (id.); Salietti (id.); Pignoli (id.); Masoero (id.); Visano (id.); Nelmiller (B.S.A. 500); Saudino (id.); Jacia (Piazza 500); Balmas (Chianale 500); Foglizzo (O.K. Supreme 500); Del Conte (Culto 500); Carrera (Linx 500); Pelizza (Frera 500); Pavesio (Guzzi 500); Mollica (Ariel 500); Bosco (id.); Bastonero (id.); Albertinolli (id.); Cerva (id.); Favini (O.K. Supreme 500); Moselli (Linx 500); Andomo (Ariel 500); Giani (H. Davidson 500); Borgarello (Guzzi 500); Giordano (Matchless 500); Pentenero (Guzzi 500); Baudino (Gilera 500); Buffa (B.M.W. 500, sidecar); Dorato (id.); Monge (X); Balsito (Ancora 175 Lat.); Gilardi (Sertum 175); Forlano (D.K.W. 350); Cordero (id.); Pasquero (B.M.W. 500); Giani (A.D. 500); De Carlo (B.M.W. 500); De Carlo (B.M.W. 500, sidecar).

L'incontro Carnera-Baer avrà luogo il 14 giugno

New York, 8 notte.

La Commissione atletica dello Stato di New York ha deciso che l'incontro fra Max Baer e Primo Carnera debba aver luogo giovedì 14 giugno, com'era stato precedentemente fissato.

La riunione pugilistica di stasera al Dopolavoro Fiat

Nella palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti, avrà luogo stasera, alle ore 21, un'interessante riunione pugilistica. Saranno di fronte una rappresentanza di dilettanti torinesi ed un'agguerrita squadra di pugili del Fascio Giovanile di Como. I combattimenti si svolgeranno secondo il seguente ordine: Pesi gallo: Zamprini (Como) e Torta (Fiat). - Pesi piuma: Cauzzi (Como) e Ferraio (Fiat), Bassani (Como) e Curioni (Ginnastica). - Pesi medio-leggeri: Cascoidi (Como) e Ferrero (Fiat), Baletti (Como) e Cottuan (Odone), Palumbo (Como) e Garberino (Fiat). - Pesi medi: Spagnolo (Como) e Camburzano (Statino), Vaghi (Como) e Aru (Fiat).

Le gare di domani

ALBA — *Gara ciclistica a traguardi* per Giovani fascisti della Provincia di Cuneo, organizzata dal F. G. C. di Alba per le ore 20,30 del 10 giugno su un percorso di chilometri 40.

L'attività dei Giovani Fascisti

La finale del Giro d'Italia avrà luogo il 24 giugno a Firenze

Firenze, 8 notte.

La manifestazione ciclistica denominata «Giro d'Italia per i Giovani fascisti», che il 20 maggio scorso vide la sua effettuazione su 27 percorsi, avrà il suo epilogo allo Stadio Berta il 24 giugno, festa di San Giovanni, patrono di Firenze.

Sono stati invitati a parteciparvi i primi tre classificati di ognuna delle 27 gare e, nel caso di forzata assenza di un concorrente, il comando interessato avrà diritto di presentare alla gara il giovane fascista classificato immediatamente dopo. La gara si svolgerà su un percorso di 165 chilometri.

Il torneo bocciofilo degli «assi»

Le partite svoltesi ieri sera al Bocciodromo di via Frejus per il torneo notturno degli «assi», hanno dato i seguenti risultati. Dop. Tranvie Municipali b. Moncalieri 16-12 e 1 boccia; G. S. Unica b. Meroni e Caratoi 16-13 e 3 bocce; Dop. Farina b. Dop. Fiat 16-13 e 1 boccia; G. S. Lancia b. Andonia 16-7.

Le Oaks di Epsom vinte da Light Brocade di lord Durham

Londra, 8 notte.

La classica corsa delle Oaks per giumente di tre anni si è svolta oggi a Epsom alla presenza di Re Giorgio e di un gran pubblico. Come nel Derby di ieri l'altro, i pronostici non sono stati confermati. «Campanula», la cavalla favorita, che era montata dal fantino Wragg, è rimasta parecchio indietro. Prima è giunta al traguardo «Light Brocade», montata da Carslake, di proprietà di lord Durham, il quale ha guadagnato le duemila ghinee. Seguiva a una lunghezza e mezza «Zelina»; terza «Instantaneous» e quarta «Campanula». Prezzi delle scommesse rispettivamente: 7 a 4, 9 a 4, 20 a 1 e 9 a 4.

La Coppa Gastaldi allo sferisterio Eda

La seconda partita al pallone elastico per il torneo «Coppa Andrea Gastaldi», disputata ieri dalle squadre del Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e del Dop. M. Gioda (Bravi-Rizieri), è stata vinta dalla prima per 11 a 5. Arbitro Morgrassi.

Sabato avrà luogo un incontro amichevole fra le squadre di 2.a categoria del Dop. Racconigi e del Dop. M. Gioda, sfer. Eda.

Gruppo compatto anche a Bassano e vittoria in volata di Olmo

L'attacco a Guerra sulle salite è fallito

Il mantovano, staccato di due minuti, ha prontamente ripreso - Camusso, in non buona giornata, non ha potuto insistere nell'offensiva alla quale la " maglia rosa „ aveva opposto fiera resistenza - L'ultima tappa deciderà il " Giro „

(Dai nostri inviati)

Bassano, 8 notte.

Si è ripetuto a Bassano quello che è avvenuto ieri a Trieste: 52 corridori partiti e 51 arrivati nello stesso tempo e l'unico che mancava alla compagnia era stato eliminato da una foratura. Perciò, mi direte voi subito, anche questa tappa come la precedente è stata una passeggiata. Il confronto non reggerebbe. Da Ferrara a Trieste si era andati sempre in formazione completa, gli spunti di combattività si erano ridotti a pochi scatti senza convinzione e nessuno aveva mai sentito il peso della competizione. Da Trieste a Bassano è stata un'altra cosa. Sarebbe stato semplicemente ridicolo che 52 uomini non si fossero staccati dalle ruote nello scalare mille metri, e fin qui non si è arrivati, perchè sarebbe stata una vera ignominia per i nostri corridori e per le nostre corse. Ma il risultato è stato lo stesso, perchè quando si dà battaglia, sia pure senza buttarvisi a fondo, e poi si concede tregua, si finisce col non concludere niente. E così è stato oggi.

« Non va come vorrei »

Sapevamo tutti che la lotta sarebbe stata imposta da una salita di circa venti chilometri, protagonisti, naturalmente, gli specialisti della montagna. E tutti pensavamo che dovesse essere Camusso a volerla, a provocarla insieme a Bertoni, o Barral e agli altri che trovano pane per i loro denti sui monti. Di occasioni per tentare di portar via la maglia rosa a Guerra al cumianese non ne rimanevano che tre a Trieste; l'attacco a Guerra su Pian di Consiglio oggi, sul pian delle Fugazze dopo domani e... quella che all'ultimo momento può offrirgli la sorte, appiedando l'avversario. Questo, capirete, è assai problematico, ed ha la contropartita non meno probabile; e la prima offriva molto maggiori probabilità della seconda, perchè la salita è molto più severa e più vicina all'arrivo. Non era quindi fantasticare, l'attendere che Camusso giuocasse oggi la sua migliore carta. Lo ha fatto solo in parte, cioè rinunciando al cinquanta per cento e anche più di probabilità di riuscita. Per quale ragione? Anzitutto, a mio modo di vedere, perchè sin oltre metà della salita egli è stato tutt'altro che sicuro di sè. Interrogandolo con gli occhi mentre stava a ruota di Guerra, egli mi scrollò il capo come per dirmi: « Non va come vorrei ». E lo si vedeva, infatti, sudato oltre il solito, meno composto nello stile e meno redditizio.

Attaccare in queste condizioni un Guerra che si sforzava, pur senza riuscirci completamente, di dare l'impressione di essere padrone della situazione, gli deve essere parsa audacia eccessiva e imprudenza pericolosa. Tanto più che neppure Bertoni, di solito così brillante, dava segni di voler forzare e di essere in grado di condurvelo nell'attacco. Barral, poi, ne aveva più che abbastanza a seguire l'andatura del campione senza dar fondo a tutto il suo patrimonio.

Meglio il certo che il rischio

Non c'è di peggio che la convinzione di non riuscire in un'impresa che distolga dal tentarla. E questa convinzione deve aver fatto pensare a Camusso che, se il primo posto è meglio del secondo, questo è preferibile al terzo, non solo e non tanto come soddisfazione personale, quanto come frutto finanziario. Sono cinque mila lire di differenza che, a chi non è ancora diventato milionario come Binda, possono far gola. E a arrischiarle tutte per attaccare Guerra; c'era oggi davvero pericolo di rimanere senza. Una « cotta », una foratura e addio cinque mila lire. Infine non è forse Camusso partito da Milano pensando che finire dietro Guerra fosse per lui il massimo raggiungibile? E con un occhio al « Giro » e l'altro al « Tour »? Non che egli non abbia fatto il suo dovere in questi giorni. Lo ha fatto secondo i suoi interessi, che possono anche coincidere, se il suo calcolo è esatto, con quelli della sua Casa. Ciò non ci ha fatto vedere, come sarebbe stato desiderabile dal punto di vista puramente sportivo, un Camusso gettato allo sbaraglio, ma finchè in Italia tutti i corridori la pensano così, finchè ci saranno da guadagnare dei soldi in base alla classifica, non so dare tutti i torti a quest'uomo anche se non ha soddisfatto in pieno il nostro gusto e la nostra smania di emozione.

Ogni sforzo inutile, come quello che riteneva fosse oggi tentare di non farsi più riprendere da Guerra, poteva compromettere le sue condizioni per la gara che comincia fra tre settimane e per la quale ha avuto proprio ieri definitive offerte dall'inviato dell'Auto, offerte che non attendono che l'approvazione del Presidente della Federazione per tramutarsi in contratto. E' vero che Camusso mette come condizioni, per accettarle, di portare con sè il fido Orecchia, ma anche questo sarà una difficoltà superabile, ed egli conta ormai di essere in maglia tricolore al « Tour ». Del resto che Guerra fosse difficilmente eliminabile sulla salita del Pian di Cansiglio, non era solamente Camusso a pensarlo. Bertoni, ripeto, ha dimostrato di pensarlo anche lui, non sfoggiando l'ardente combattività con la quale si era gettato nella battaglia sulle Futa. E Barral, confermo, non ha neppure pensato di contribuire a una simile eventualità. E lo ero, se ci ricordate, anch'io quando ieri scrivevo che, perchè ciò avvenisse, avrebbero dovuto verificarsi tutte le circostanze che hanno congiurato contro Guerra nella Firenze-Bologna; cioè una sua crisi, il suo isolamento dai compagni, l'attacco immediato degli avversari e l'accordo completo fra essi. E poneva l'assenza di una di esse come elemento decisivo a favore del mantovano.

Ma non una sola è mancata: sono mancate tutte. Guerra, pure essendo preso nello scatto, non ha piegato, perchè padrone delle sue forze. I suoi avversari hanno aspettato troppo ad attaccarlo e con lui è rimasto Giacobbe, che gli ha reso ancora più sollecito il ricongiungimento.

Il gruppo dei concorrenti transita sul ponte sul Piave

Il deciso attacco di Vignoli

Così Guerra ha impiegato, si può dire, meno tempo a riprendere che ad essere distaccato, a ricuperare e a riprendere i due minuti che sulla salita lo separavano dai primi.

Lo spunto della vera offensiva contro la « maglia rosa », anche se diretta contro quella bianca, è stato dato da Vignoli, il contendente di Gotti per la vittoria fra gli isolati. Quando il bolognese si è accorto che il bergamasco navigava in non troppo buone acque, non si è accontentato del comando di Guerra ed ha scattato. Forse non pensava di dare battaglia anche al « leader » della classifica, ma il risultato è stato proprio questo. E allora il suo spunto è stato sfruttato da Camusso più che da Bertoni e ne è venuta fuori, direi quasi senza che il più interessato lo volesse, l'offensiva contro Guerra. Ma era troppo tardi. Nella reazione il campione non perse la calma. Già misurava i chilometri di salita che ancora mancavano, vedeva le posizioni sgranarsi anche davanti a lui; sentiva vicina anche l'assistenza di Giacobbe. Ciò nonostante Guerra, credo in non più di due chilometri, perse un minuto e mezzo, in tutto 1'55". Riprese sul falso piano fino a vedere dinanzi i fuggitivi: in discesa fu irresistibile e turò rapidamente la falla della sua barca piombando addosso a Camusso Vignoli, Cazzulani e Bertoni.

In piano ci fu ancora un tentativo di Vignoli di galvanizzare la fuga a cinque, sempre in vista del ritardo di Gotti, ma gli altri si rifiutarono di dargli mano. La vera corsa si può dire finì qui. Il suo epilogo suggellò la facile ripresa di Olmo e ne premiò il fulmineo scatto in pista. Questa la fisionomia e le ragioni di una corsa che, in fondo, ci ha delusi e che mi fa considerare il Giro ormai in piena ed esclusiva balìa della sorte. Ma debbo pur precisarci i suoi particolari interessanti e lo farò, senza perdermi in cronaca vuota.

Giovanni Raicevich lasciò in libertà a Trieste i 52 uomini alle 6,30. Gotti, Teani, Pavesi e Piubellini condussero finchè non entrarono in scena i movimentatori stranieri, cioè Demuysère, Vervaecke, Salazard, Galateau e specialmente Sieronski, che fu il più attivo nella sparare a salve con la serie dei suoi scatti. Così i 29 chilometri fino a Monfalcone furono fatti a quasi 30 all'ora, ma senza che la formazione subisse perdite. Queste furono provocate dalle forature, ma furono distacchi temporanei: così Cazzulani, Galli, Pavesi e Morelli stettero poco tempo indietro per riparare le gomme. Lasciata la strada nazionale se ne prese una secondaria tutta svolte e breccia che ci portò sull'asfalto solo a Codroipo (Km. 87), dove la media era calata a 31,500, mentre a Palmanova (Km. 56) era ancora di 32,300.

Passammo il Tagliamento, attraversammo Casarsa e Pordenone in uniformità e moderazione di marcia e fummo tutti insieme a Sacile, primo rifornimento, a 31 all'ora. Ancora calma assoluta fino a Vittorio Veneto, dove Fraccaroli si prese il premio di traguardo, e, poi, eccoci ai piedi della salita tanto attesa. L'iniziò energicamente Vervaecke, sferzò la fila con una frustata Orecchia, si riprovò il belga, ma Guerra rispose ogni volta con autorità. Dopo un comando breve e fiacco di Mealli, prese le redini Giuppone, ma Cazzulani ruppe il temporeggiamento con uno strappo violento, costituendo un gruppo di una dozzina di uomini e tagliando gli altri completamente fuori dal combattimento di prima linea. Questi dodici erano: Camusso, Cazzulani, Trueba, Guerra, Bertoni, Barral, Vervaecke, Giacobbe, Gotti, Vignoli, Mealli e Giuppone. Insistette Cazzulani, e la sua prima vittima fu Trueba. Già a duecento metri era stato lasciato Olmo. Giuppone tornò a comandare quando Cazzulani ripiegò in difesa, ma l'isolato fu presto sostituito da Guerra. Dopo un po' Giuppone si permise il lusso di scattare sotto il naso di Guerra che, raggiuntolo, gli restituì lo scherzo e poi si insediò in testa. Non è da dire che il mantovano tergiversasse: poco alla volta e uno dopo l'altro dovettero mollare Vervaecke, Mealli e Giuppone.

Guerra, staccato, riprende

Che la salita dovesse essere fatta a piacimento di Guerra? che proprio nessuno osasse di rompere di prepotenza il suo lungo comando? La risposta ce la diede, all'improvviso, Vignoli, non appena vide che Gotti arrancava in coda alla fila, e la «maglia bianca» fu, con Giacobbe e Cazzulani, il meno pronto a rispondere all'attacco. Camusso e Barral furono invece i più disposti lì per lì a rispondere, mentre Bertoni perdette contatto, ma lo riprese quasi subito.

Guerra cominciò a rimetterci una trentina di metri, poi fu sorpassato da Cazzulani e ripreso da Giacobbe, quindi da Giuppone. In breve la «maglia rosa» distava 200 metri dai primi tre. Ma la distanza andò gradatamente aumentando mentre Barral, sotto l'incalzare di Camusso, che, accortosi del ritardo di Guerra, era passato decisamente all'offensiva, veniva perdendo terreno.

In cima c'era da disputare la classifica per il « Premio della montagna ». Si impegnarono Bertoni e Camusso e ancora una volta ebbe ragione il primo. L'ordine fu il seguente: Bertoni e Camusso, Vignoli a 5", Cazzulani a 55", Barral a 1'30", Guerra, Giacobbe e Giuppone 1'55".

All'inizio della prima parte della discesa Vignoli fu con Bertoni e Camusso. Barral forò. Sul Pian di Cansiglio forò anche il bravo Giuppone. Ogni sforzo compì Giacobbe per portare Guerra sulle orme dei fuggitivi, poi, quando il capo vide che il gregario non poteva fare di più, lo lasciò per finire l'inseguimento che sull'orlo del piano l'aveva già portato a un minuto dai tre e a 30" da Cazzulani. Ancora un po' di salita che Guerra fece quasi tutta sui pedali con un impeto e una potenza impressionanti, poi la discesa ripidissima e pericolosa, che però non frenò la temerarietà del campione, che fu presto su Cazzulani.

Un ultimo salto in alto e poi Guerra ritornò a riveder le stelle, cioè i tre che per un momento avevano avuta l'illusione di averlo liquidato. A Ponte sul Tesa fummo in piano, di fronte al verde lago di Santa Croce.

I quattro si guardarono in faccia, parlottarono un poco e sembrava che tutti fossero d'accordo a firmare la tregua quando Vignoli si rimise in testa e riprese a tirare a tutta forza. Gli avevano detto che Gotti era parecchio indietro. Gli balenò la speranza della conquista della «maglia bianca», ma fu proprio un lampo. Visto che agli altri gli affari suoi non interessavano affatto, abbandonò ogni sogno e in un... abbraccio generale decisero di prender fiato. « Anche questa è fatta » disse Guerra, e aveva ben ragione di dirlo.

Lo scatto di Olmo in pista

In discesa avevano bucato Morelli e Andretta. Cominciarono i ricongiungimenti e i primi furono quelli di Piemontesi, Gotti e Barral. Al ponte delle Alpi si fece rivedere anche Olmo fra parecchi altri. Vignoli e Barral furono appiedati. Ormai tutti erano contenti della calma e poterono riprendere senza fatica. In breve a Belluno, dove Cazzulani vinse il traguardo, erano sedici insieme; a Feltre in venticinque, a Quero in 42, all'arrivo in 51.

Feci ancora in tempo a vedere una foratura di Morelli e relativa ripresa, poi la nostra « Ardita » ci portò rapida a Bassano ad attendere i corridori. Sulla modesta e regolare pista in cemento entrarono nell'ordine Demuysère, Meini, Piemontesi, Guerra, Olmo, Andretta, Zucchini e Morelli. Il belga alla campana cominciò a tirare come un dannato per fare il giuoco di Meini. All'uscita dalla penultima curva saltò dalla settima posizione in testa Zucchini, cercando di portarsi via Olmo. Questi tardò a lasciare la ruota di Guerra, che gli sembrava la migliore, ma quando vide che il mantovano non partiva, partì lui come un razzo. Sull'ultima curva era già all'altezza di Meini, cui Demuysère aveva lasciato via libera e sul rettilineo lo battè nettamente. Guerra, forse sorpreso, forse non intenzionato di correre l'alea della volata, si perdette nella quattordicesima posizione.

Ho parlato delle figure più interessanti di questa tappa, ma, dopo aver rilevato la sicurezza di Bertoni in salita, la cattiva prova di Trueba (sul conto del quale correvano voci di un certo adattamento a base di biglietti da mille), la bella tenuta di Cazzulani, la sfortuna ma anche il cubare nella scalata di Barral, il brio e l'audacia di Vignoli (ormai assicurato come individuale al « Tour », come Gotti, sempre regolare e resistentissimo) voglio dire la parola di lode che spetta a Giuppone, che oggi ha rinnovato la sua magnifica prova sul Macerone.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

Camusso e Cazzulani: i due che han inutilmente cercato di staccare Guerra sulle salite della Trieste-Bassano

L'ordine d'arrivo

1. OLMO GIUSEPPE alle 16,5, impiegando ore 9,33' a percorrere la tappa Trieste-Bassano di Km. 273 alla media di Km. 28,586;

2. Meini; 3. Piemontesi; 4. Battesini; 5. Andretta; 6. Zucchini; 7. Scacchetti (1.o degli isolati); 8. Morelli (2.o degli isolati); 9. Bertoni; 10. Teani; 11. Pavesi (3.o degli isolati); 12. Baroni; 13. Merlini; 14. Guerra tutti nel tempo di ore 9,33'.

Classificati in ordine alfabetico al 15.o posto col tempo del vincitore: Abondio, Astrua, Barral, Bulla, Camusso, Carlotti, Cazzulani, Como, Demuysère, De Paolis, Galateau, Giacobbe, Giuppone, Ghesquière, Gotti, Grassi, Guarducci, Galli, Masarati, Mammina, Mealli, Merlino, Moretti, Orecchia, Oria, Pancera, Piubellini, Rinaldi, Rogora, Salazard, Scorticati, Sella, Sieronski, Trueba, Vervaecke, Vignoli, Zanzi; 52. Fraccaroli in ore 9,48'.

La classifica generale

1. Guerra, in ore 110.9'17"; 2. Camusso in 110.10'8" (distacco 51"); 3. Cazzulani in 110.14'10" (dist. 4'51"); 4. Olmo in 110.14'56" (dist. 5'39"); 5. Gotti (1.o degli isolati) in 110.17'16" (dist. 7'59"); 6. Bertoni in 110.20'10" (dist. 10'53"); 7. Piemontesi in 110.24' e 47" (dist. 15'30"); 8. Vignoli (2.o degli isolati) in 110.34'3" (dist. 24'46"); 9. Giacobbe in 110.35'16" (dist. 25'59"); 10. Barral in 110.42'35" (dist. 33'18"); 11. Demuysère in 110.43'30" (dist. 34'13"); 12. Rogora in 110.44'25"; 13. Scorticati in 110.46'15"; 14. Mealli in 110.46'20"; 15. Zanzi in 110.52'24"; 16. Como in 110.57'25"; 17. Teani in ore 110.58'50"; 18. Orecchia in 111.2'18"; 19. Morelli in 111.7'11"; 20. Piubellini in 111.22'52"; 21. Masanti; 22. Battesini; 23. Astrua; 24. Sella; 25. Oria; 26. Grassi; 27. Meini; 28. Merlini; 29. Baroni; 30. Vervaecke; 31. Ghesquière; 32. Giuppone; 33. Scacchetti; 34. Carlotti; 35. De Paolis; 36. Andretta; 37. Trueba; 38. Zucchini; 39. Pancera; 40. Guarducci; 41. Moretti; 42. Galateau

La partecipazione italiana al Tour

in una intervista col presidente della F. C. I.

Parigi, 8 notte.

L'Auto di stamane pubblica la seguente corrispondenza inviatagli da Milano da L. Cazalis, segretario del signor Desgrange, da questi mandato in Italia per trattare la partecipazione italiana al prossimo « Tour »:

« Momo, presidente della Federazione ciclistica italiana, ci aveva pregati di trovarsi nel pomeriggio al suo albergo. Avevamo fatto prima una breve tappa a Torino, nella speranza di vedere Martano, ma questi correva a Roma con Folco. Noi fummo ricevuti dal suo costruttore Ghelfi, il quale ci disse che il campione italiano era in ottima forma. « Martano — aggiunse Ghelfi — ha sacrificato ogni cosa al Giro di Francia. Egli non pensa che alla vostra grande prova, che vuole assolutamente vincere. Per quanto una vittoria di Martano non possa fruttarci nulla dal punto di vista della pubblicità, poichè monterà una bicicletta di marca anonima, sarò lietissimo se vincerà il Giro di Francia, perchè avrò contribuito al successo italiano dandovi il mio corridore ».

« Ritrovato Momo a Milano, egli ha detto di essere più che mai deciso ad inviare una bellissima squadra al Giro di Francia. « Vincere il Giro — ci ha detto — non oso pensarlo, ma voglio per lo meno che i nostri corridori facciano una bella corsa. Quello a cui tengo essenzialmente è di non creare due *clans* nella squadra italiana, come, ad esempio, l'anno scorso. Anzitutto Martano non sarà più capo della squadra, di quello che lo siano gli altri suoi camerati. Alla partenza, gli otto uomini saranno sul piede di perfetta eguaglianza. Quando, dopo alcune tappe, la situazione si sarà precisata, esigerò che gli uomini della squadra si mettano al servizio di colui che si troverà in testa. Sono certo che Martano agirà così qualora fosse necessario. Ma io non sono affatto certo che Guerra e Camusso consentano a rappresentare una parte secondaria. Ecco perchè non credo che nè Guerra nè Camusso faranno parte degli otto assi italiani del Giro di Francia. Io voglio dapprima conservare Guerra per il campionato del mondo, poichè è il solo uomo capace di rappresentare bene l'Italia in questa competizione mondiale. In quanto a Camusso, egli non si piegherebbe certamente davanti agli obblighi del direttore che ho intenzione di mandare in Francia per seguire la corsa ».

« — Ma Camusso è iscritto? — abbiamo chiesto al presidente Momo.

« — E' esatto.

« — Noi gli abbiamo permesso di firmare con voi a condizione che abbia l'autorizzazione dai suoi costruttori. Ora questa autorizzazione non l'ha mai ottenuta. E' possibile, d'altra parte, che, dopo il Giro d'Italia, egli ottenga questa autorizzazione; nel qual caso lo collocherei negli individuali, ciò che, del resto, non sembra spiacergli.

« — E gli altri?

« — Non posso dirvi nulla prima della fine del Giro d'Italia. Domenica sera, dopo la corsa, noi riuniremo alcuni membri dell'Ufficio della Federazione e sceglieremo gli uomini che parteciperanno al Giro di Francia. Spero di poter indicare dei nomi domenica sera o lunedì mattina al più tardi.

I corridori proposti da Cazalis al direttore dell'« Auto »

Bassano, 8 notte.

Il signor Cazalis, rappresentante del giornale *l'Auto*, qui venuto per definire le trattative circa la partecipazione dei corridori al Giro di Francia, ha proposto al suo direttore Desgrange i corridori Gotti e Vignoli per la categoria isolati.

Circa gli aggruppati, è ormai certa la partecipazione di Camusso, salvo, naturalmente, l'approvazione della Federazione Ciclistica Italiana. Per quanto riguarda il direttore tecnico della squadra italiana il signor Cazalis proporrà al sig. Desgrange, Girardengo.

Ufficio Genio Civile di Torino

AVVISO

A sensi del Decreto N. 4728 in data 1-6/1934 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste gli atti relativi alla domanda 23 Giugno 1931 della S. A. Consorzio Irriguo di Lombriasco intesa ad ottenere l'autorizzazione ad imporre il contributo di miglioria ai fondi irrigabili, restano depositati in pubblicazione presso questo Ufficio dal giorno 11 al giorno 25 Giugno 1934 a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio. Chi avrà interesse potrà presentare opposizioni a questo Ufficio fino a tutto il 30 Giugno 1934.

3102 *L'Ingegnere Capo: G. GODINO.*

RADIO - STAMPA

Diamo la radio al popolo italiano

Quanto costa e quanto si vende un apparecchio radio di tipo popolare

L'ing. Neri, in due convincenti articoli, ha spiegato ai nostri lettori perchè la radio non diventa popolare. Cause di varia natura si avvicendano e si confondono, di cui le principali sarebbero: la pressione fiscale, che il Congresso di Bologna esaminò e illustrò chiedendo una più equa applicazione per gli apparecchi a tre valvole, il getto continuo sul mercato di tipi nuovi o mascherati per tali, la dispersione di forze che avviene nel campo industriale per il fatto che manca la specializzazione, e tutti costruiscono tutto, aumentando i costi di produzione, la deficiente organizzazione del commercio... Tutte cose queste che nella loro portata generica e generale possono avere, e hanno, il loro giusto valore. Il nostro competente collaboratore ha chiaramente illustrato le cause suddette e ha affermato che si può e si deve incidere sui costi con un sano ed equo sistema di produzione e di vendita. Il fatto è che in Italia la radio è ancora un lusso, e che la causa prima della sua impopolarità deve essere ricercata nell'alto prezzo degli apparecchi. Un tre-valvole capace di prendere le stazioni locali, e qualche stazione estera, non costa meno di seicento lire. Ora seicento lire è una cifra non indifferente per il piccolo borghese, per l'operaio, per il contadino; seicento lire incidono fortemente nel bilancio famigliare delle classi medie: non c'è speranza di migliorare le condizioni attuali di mercato della radiofonia italiana fino a tanto che quel fatale 600 rimane attaccato come una camicia di Nesso alle costole del più piccolo degli apparecchi radio capaci di dare un minimo di soddisfazioni all'ascoltatore ansioso e desioso di possedere una delle più belle meraviglie del nostro tempo.

Ma è poi vero che un apparecchio a tre valvole non possa costare meno di seicento lire?

Seguendo il grande esempio di Chi ci è quotidianamente maestro e guida, abbiamo voluto fare una constatazione. Abbiamo chiamato uno dei nostri operai, un elettricista, e gli abbiamo fatto questo discorsetto: « Lei ci deve costruire un apparecchio a tre valvole che ci faccia sentire le due stazioni locali e qualche stazione estera. Ci faccia un preventivo dettagliato, pezzo per pezzo, calcoli il compenso per il suo lavoro, un margine di guadagno, e, senza far la cresta come le serve, tiri le somme ». Abbiamo riso insieme perchè il nostro operaio sa che noi non pensiamo assolutamente che egli possa far la cresta sulle spese, e l'indomani ecco il preventivo che ci è stato presentato:

— Chassis di supporto (in lamina, compresa foratura e piegatura)	L.	8,—
— Mobiletto (che acquisto da fabbrica specializzata)	»	25,—
— N. 3 condensatori variabili ad isolante solido (compreso quello di filtro)	»	9,—
— N. 1 condensatore elettrolitico	»	25,—
— N. 1 potenziometro con interruttore	»	7,—
— Resistenze - condensatori fili, fili di avvolgimento, quadrante, supporti bobine e viterie	»	12,—
— Valvole (15+27+27)	»	42,—
— Altoparlante dinamico	»	40,—
— Trasformatore	»	20,—
Totale	L.	177,—
— Montaggio (una giornata di lavoro)	L.	30,—
— Utile (20%)	»	41-40
— Tasse sui pezzi e tassa sull'apparecchio	»	108,—
Totale generale	L.	356,40

Ho pensato — soggiunge il nostro operaio — di mettere tutto materiale nuovo: ma se non avessi nulla in contrario, potrei usufruire di condensatori variabili d'occasione e di un altoparlante pure d'occasione, ma in ottimo stato, ed allora l'apparecchio le verrebbe a costare, tutto compreso, L. 290.

Da una settimana l'apparecchio radio è istallato nella nostra stanza, e funziona magnificamente: mai apparecchio radio ha avuto una voce più limpida e più sonora. Non solo, ma abbiamo avuto anche la sorpresa, girando la manopola, di sentire nitidamente alcune stazioni estere che non ci sognavamo neppure di poter ascoltare. E allora chiediamo ai signori industriali e commercianti — e li preghiamo di non fare il nesci come quel tale personaggio immortalato dal Giusti — perchè un apparecchio che un semplice operaio può costruire e vendere onestamente per 350 lire, debba trovarsi in commercio al prezzo minimo di L. 600. Se pensiamo che il costruire in serie deve necessariamente incidere sui costi e alleggerire di un coefficiente X il prezzo, allo stato dei fatti, la differenza tra il costo reale di produzione e il prezzo di vendita è del cento per cento.

Se i nostri conti non sono errati — e non sono errati — che cosa può giustificare una simile enormità? Una maggiorazione siffatta può trovare spiegazioni nelle condizioni del mercato odierno, nel clima economico del periodo che attraversiamo? Decisamente, no. E allora gli industriali e i commercianti della radio ci debbono dire quali sono le misteriose ragioni per le quali il popolo italiano è condannato a subire una situazione di fatto che lo ha messo e lo mantiene nell'attuale condizione di inferiorità. Ci debbono dire perchè si ostinano a perseverare in un metodo e in un sistema che sono in perfetta antitesi con gli interessi della radiofonia italiana, e forse forse con i loro stessi interessi, perchè non ci vuole una competenza economica specifica per capire che un aumento nella scala di produzione aumenta le probabilità graduali di economia interne ed esterne, e diminuisce di conseguenza costi e prezzi; perchè infine, potendo costruire apparecchi a basso prezzo, preferiscono accanirsi in una produzione varia e di alto prezzo condannando alla impopolarità permanente questo potente mezzo di propaganda e di cultura che il genio italiano ha donato a tutti i popoli del mondo.

Gli è che, anche in questo settore, bisogna intendersi bene: il male è alla radice, e bisogna sradicarlo senza esitazione. La radio non è un genere di lusso, un mezzo voluttuario, un modo di divertirsi: è elemento essenziale della vita del popolo, persegue scopi di alto valore spirituale e morale politico sociale, e, come tale, è un servizio pubblico della Nazione e del Regime. Si può concepire che un mezzo voluttuario abbia un prezzo, diciamo così, di affezione, non si può ammettere che il più potente e seducente mezzo di comunicazione spirituale, di educazione morale e politica, di cultura possa essere frustrato da incomprensioni, da errori, da resistenze, e, peggio, da speculazioni, se speculazioni ci sono. E' necessario veder chiaro in questo problema, dal quale dipende in gran parte l'avvenire prossimo della radiofonia italiana; è necessario saldare e stabilire nettamente le responsabilità, se responsabilità ci sono. Noi sosteniamo — e l'abbiamo dimostrato con un esempio — che si possono costruire apparecchi radio per il popolo a prezzi convenienti, assicurando al produttore e al commerciante un giusto e onesto guadagno. Non abbiamo prevenzioni contro nessuno. La parola è agli industriali e ai commercianti. Discutiamo. Chè, se poi gli industriali e i commercianti non avessero nulla da dire, è segno che le nostre ragioni sono quadrate e solide, ed evidenti le conseguenze che ne trarremo.

Auditor.

Un microfono molesto e la conferenza di un esploratore

Parigi, 8 notte.

Questa storiella sarebbe stata raccontata dal dott. Charcot ad un giornalista francese.

Circa dieci anni fa, quando il servizio pubblico delle radioaudizioni era all'inizio, la piccola scatola microfonica non era troppo nota fra il pubblico. Pochissimi erano coloro che avevano avuto la fortuna di mettere piede in un auditorium e meno ancora erano coloro che avevano parlato davanti al microfono.

Un giorno, il dott. Charcot fu invitato a tenere una conferenza al Museo di storia naturale sul suo recente viaggio. Venne deciso, all'ultimo momento, che la conferenza del grande studioso fosse radiotrasmessa. Il servizio tecnico della P.T.T., provvide a disporre nella sala, sulla pedana dell'oratore, l'indispensabile microfono.

Non avendo mai visto un microfono e scambiandolo per un apparecchio adatto ad esperienze fisiche, il dottor Charcot prese il microfono, lo collocò ai suoi piedi, sotto la cattedra, e iniziò la sua conferenza. L'operatore tecnico che era nella camera apposita per controllare la trasmissione, constatando che l'impianto non funzionava bene, si recava nella sala della conferenza e, dopo lunghe ricerche, rintracciava il microfono. Camminando in punta di piedi per non disturbare l'oratore, egli rimetteva il microfono sulla pedana, dove prima si trovava. L'esploratore, dopo un po' ebbe un altro gesto d'impazienza e, questa volta, lasciandosi trasportare dal suo temperamento un po' vivace, rimetteva il microfono sotto la tavola, mettendogli un piede sopra. Sembra che quel gesto fosse accompagnato da una parola un po' scabrosa, mormorata fra i denti dell'oratore a pochi palmi dal microfono. E fu quella l'unica frase che fu trasmessa ai radiouditori dell'interessante conferenza.

Sarà vero?

Parigi, 8 notte.

Un periodico parigino racconta questa divertente storiella sulla cui autenticità facciamo le debite riserve. Una stazione di Parigi diffondeva dallo Studio il poema di Rostand *Cirano di Bergerac* interpretato dagli attori della « Comédie ». Al terzo atto, durante la famosa scena del balcone, come tutti sanno, Cirano suggerisce al timido Cristiano di Neuvillette le ardenti parole d'amore ch'egli deve ripetere testualmente a Rossana. La scena era appena incominciata che il telefono dello studio squillò. Era un radioascoltatore che protestava vibratamente: « Gli attori dovrebbero imparare un po' meglio la loro parte! C'è quel Cristiano che si fa suggerire spudoratamente, e le parole del suggeritore si sentono troppo chiare! ». Il suggeritore, naturalmente, era il povero Cirano.

Ironie radiofoniche

L'annunciatore: Ore 23 — Signore e Signori, buona notte.

I cinque minuti di Radio-Stampa

La Merlini, la Bagni, Cialente e Sabbatini

in una scena quasi vera fuori del teatro

PERSONAGGI:
ELSA MERLINI
MARGHERITA BAGNI
RENATO CIALENTE
ERNESTO SABBATINI
Una radio
Rumori esterni
La finestra aperta
Una scatola di cerini
Io.

La scena rappresenta un lussuoso salone d'albergo. I quattro attori, Elsa Merlini, Margherita Bagni, Renato Cialente ed Ernesto Sabbatini, siedono, su comode poltrone, l'uno di fronte all'altro. Evidentemente si annoiano perchè, mentre una « radio » suona in sordina, la Merlini è assorta nella lettura di una lettera recapitatale pochi istanti prima, la Bagni sfoglia una rivista di mode, Cialente fuma l'ultima sigaretta e Sabbatini sbadiglia a brevi intervalli. Io mi avvicino in punta di piedi per non disturbare.

LA MERLINI (scattando): — *Stupido!*

IO (divento rosso di vergogna. Dubito sia più prudente andarmene).

SABBATINI (sorridendo bonariamente): — *Non dice a lei.*

IO (riprendo il mio colorito abituale e mi avanzo fino alla più prossima poltrona).

LA MERLINI (a Cialente): — *Hai letto?*

CIALENTE (che pensa ad altro): — *No.*

LA MERLINI (a me): — *Legga lei. Ad alta voce.*

IO (leggo): — *« Mi piacciono i suoi occhi a mandorla che completano la sua grazia di gattina viziata, ed in fondo ad essi leggo... ».*

LA MERLINI: — *... una grossa imbecillità! Ancora un uomo che mi invia una dichiarazione d'amore e che si vergogna di firmare. Legga in fondo: « ... Sarò a teatro, questa sera, e porterò una gardenia all'occhiello ». Come se dal palcoscenico io avessi tempo di passare in rassegna tutte le giacchette degli spettatori.*

SABBATINI: — *Non c'è bisogno. Basta dire: « L'uomo che ha la gardenia all'occhiello alzi la mano ». Che te ne pare Cialente?*

CIALENTE (che pensa ad altro): — *Sì.*

LA BAGNI (seria seria): — *Siete matti?*

LA MERLINI: — *Ecco che cosa sono io: una gattina viziata... un paio d'occhi giapponesi... Deve essere assolutamente così perchè, altrimenti per il pubblico, non sarei più la Merlini. E quai se mi punge vaghezza di farmi gli occhi alla Greta Garbo, di presentarmi in scena con un paio di baffi alla D'Artagnan o vestita da Paggio Fernando. Se potessi far ciò, lo farei unicamente per liberarmi delle lettere d'amore che mi perseguitano in ogni angolo del continente, e tutte cogli stessi aggettivi, che sono quelli usati dai giornalisti. Devo riconoscere, per quel che mi riguarda, che i giornalisti hanno ben poca fantasia. Vedono tutti allo stesso modo...* (Poi si volta a me, un po' aggressiva): *Ora lei vorrà sapere quanti anni ho, che cosa penso, quali sono i miei progetti, i miei colori preferiti, le mie abitudini, eccetera, eccetera. Lei vuol sapere che cosa mi piace di recitare? Quali sono le commedie preferite? Ebbene, vorrei recitare tutte le tragedie di Shakespeare; vorrei cantare nell'« Aida » e nell'« Ernani »...*

CIALENTE (pensando ad altro): — *Si potrebbe far tacere la radio?*

LA BAGNI: — *La radio ha finito. E' Elsa che parla...*

IO (alla Merlini): — *Se si trovasse davanti al microfono, che direbbe?*

LA MERLINI: — *Nulla. Sono un'inconciliabile nemica della radio.*

IO: — *Eppure alla radio ha parlato.*

LA MERLINI: — *Si fanno tante cose nella vita anche contro la propria volontà.*

SABBATINI: — *Io, invece, adoro la radio. Se avessi vinto la lotteria di Tripoli, avrei fatto costruire una casa ortofonica e, in ogni mobile, avrei messo una « radio ».*

IO: — *Ha mai parlato al microfono?*

SABBATINI: — *Al microfono della radio, no. Se dovessi parlare non saprei cosa dire. Probabilmente racconterei alcuni episodi non veri della mia carriera artistica. Quelli veri non si raccontano mai. Dico bene Cialente?*

CIALENTE (che, naturalmente, pensa ad altro): — *Sì.*

LA BAGNI (a Cialente): — *Che diresti tu?*

CIALENTE: — *Direi male del teatro di prosa.*

LA BAGNI: — *Ma il pubblico se ne infischia.*

CIALENTE: — *Anch'io!* (continua a pensare ad altro).

LA BAGNI: — *Io invece direi tante cose. Specialmente alle signore. Parlerei di moda, che è sempre un argomento di grande attualità, della casa, dei bambini... Mi piacciono tanto i bambini.*

SABBATINI: — *Non deve essere facile improvvisare alla radio.*

LA MERLINI: — *Ci vuole un po' di abitudine. Noi siamo abituati al pubblico. Se al pubblico sostituiscono un microfono proviamo l'impressione di parlare a nessuno.*

— *« La pelle bianca e morbida si ottiene con la crema Zeta.*

LA BAGNI: — *Che c'entra la crema zeta?*

LA MERLINI: — *Non l'ho detto io. E' stata la radio.*

SABBATINI: — *Ha ripreso. Meno male.*

LA MERLINI: — *La farei tacere. E tu?* (a Cialente).

CIALENTE (che, come è sua abitudine, pensa ad altro): — *Io per le scarpe uso il brill.*

LA RADIO: — *« Fate riparare i vostri apparecchi guasti dalla Ditta Castro e C., di via Orazio Coclite 979 tris, specializzata in radiotecnica ». « La Ditta Fratelli Bocconcini risuola le scarpe in dieci minuti. Ricordate: Ditta Fratelli Bocconcini, via Pianoro 53 ½ »*

LA MERLINI: — *La mia radio è guasta. La manderò ai fratelli Bocconcini.*

SABBATINI: — *E poi dicono che la pubblicità radiofonica non è efficace! Io la trovo efficacissima. Ho imparato, per esempio, che gli « impermeabili « Bachelliti » sono sicuro riparo per la pioggia ». Si vede che gli altri impermeabili servono per il sole.* (Silenzio di tomba).

CIALENTE (cambia posizione e fruga nelle tasche alla ricerca della scatola dei cerini, che è sul tavolino lì davanti).

Rumori esterni (trombe d'automobili, campane del tram, fischi di ciclisti, ruotare di veicoli, vociare confuso).

La finestra aperta (che diffonde nella sala questi rumori è un altoparlante aperto sulla vita).

CIALENTE (un po' nervoso): — *Dove ho messo i miei cerini?* (evidentemente egli pensa ad altro perchè i cerini sono sempre sulla tavola a portata di mano).

LA MERLINI: — *Vorrei sapere come si compone un programma radiofonico interessante.*

SABBATINI: — *Si mettono sempre le stesse cose alle stesse ore e non si vede... l'ora di finirla.*

LA MERLINI: — *Io amo la musica classica. Come sarei felice se, al mattino alle otto — perchè io mi alzo alle otto, faccio dieci minuti di ginnastica svedese e un buon bagno prima di prendere il caffè e latte — mi svegliassi al suono di una sinfonia di Beethoven.*

SABBATINI — *Anch'io adoro la musica, e al mattino mi desto al suono della sveglia.* (Silenzio ancor più glaciale).

CIALENTE (continua a cercare i cerini).

LA BAGNI: — *Ho la impressione che la temperatura sia un po' bassa.*

LA MERLINI: — *Chiudiamo la radio.*

CIALENTE (che pensa ai cerini che non trova: — *Così ci sarà meno corrente.*

LA MERLINI: — *A me basta la corrente di simpatia.*

SABBATINI: — *Col pubblico s'intende.*

CIALENTE (Ha trovato i cerini e ha acceso una sigaretta. Ora vuol offrire una sigaretta anche agli altri perchè ha dimenticato che non ne ha).

Gi.

La signora Roosevelt annunciatrice di pubblicità

New York, 8 notte.

Informano i giornali americani che la signora Roosevelt avrebbe avuto un nuovo gesto filantropico molto ammirato. Essa avrebbe comunicato di mettersi a disposizione della Radio come « annunziatrice salariata » e di offrire il suo nome e la sua voce al servizio della pubblicità. Però il salario non le dovrebbe essere pagato, ma invece versato direttamente ad una Associazione di quaccheri di Filadelfia allo scopo di favorire lo sviluppo dell'educazione e dell'igiene nei distretti minerari. La signora Roosevelt non è nuova al microfono, perchè ha parlato molte volte alla radio. Essa è dotata, sempre stando a quanto si dice, di ottime qualità radiogeniche.

L'utilità della radio nelle miniere

Bruxelles, 8 notte.

La spaventosa catastrofe nella miniera di Paturages rimette all'ordine del giorno la questione della radio nelle miniere. I disastri accaduti in questi ultimi tempi hanno dimostrato che i mezzi usati fino ad oggi non rendono possibile la comunicazione tra i minatori sepolti e le squadre di soccorso. In molte miniere inglesi ed americane è stato sperimentato che soltanto con la radio si può risolvere questo problema. Esistono piccoli tipi di trasmittenti che sono efficacissime quando viene meno ogni altro mezzo di comunicazione. Con simili apparecchi facilmente portatili, i minatori sono sicuri di potersi sempre mettere in contatto con l'esterno e con le squadre di salvataggio.

Una serie di francobolli per il settantacinquennio della dinamo

Roma, 8 notte.

La direzione generale delle Poste e dei Telegrafi comunica che, in occasione della celebrazione del 75° anniversario dell'invenzione della dinamo, sarà prossimamente emessa una serie di due francobolli, di valore rispettivo di centesimi 50 e lire 1,25, con l'effige di Antonio Pacinotti.

'Topolino,, e "Martedì,, nel salone de « La Stampa »

Topolino ed il fedele servo Martedì invitano tutti i loro piccoli amici nel salone de La Stampa *per domani, domenica, alle ore 17.*

I due protagonisti delle riuscite avventure radiofoniche di Nizza e Morbelli vivranno domani un episodio eccezionale della loro esistenza gloriosa, un episodio sportivo. Il furbo topo, tanto caro ai bambini di tutto il mondo, in squadra con Martedì, ha deciso di correre con i campioni in carne ed ossa, la ultima tappa del Giro d'Italia. La sua decisione è tanto più importante in quanto Topolino vuole a tutti i costi arrivare primo. Di quali e quante astuzie giocherà per giungere al suo intento vedranno domani i piccini che accorreranno numerosi a questo nostro spettacolo d'eccezione. Nel quale, oltre a tre piccoli attori scelti per l'occasione: Angelo Maglione (Topolino), Orietta Simondi (la Vispa Teresa) e Orlando Fruscio (Martedì), agiranno gli attori veri che così bene interpretano le radioavventure per i bambini alla radio. Il complesso di questi bravi esecutori, diretto dal cav. Riccardo Massucci, e concesso gentilmente dall'E.I.A.R., è composto dalle signore Nina Artuffo, Amelia Mayer, Angela Rossetti e dai signori Arrigo Amerio, Armando Balzano, Giacomo Osella e Luigi Ricci.

Come già abbiamo detto si offre ai bambini l'occasione di conoscere personalmente Topolino, Martedì *e* la Vispa Teresa. *I tre protagonisti della radioavventura partiranno quindi, chi in triciclo e chi in monopattino, per partecipare all'episodio finale del Giro d'Italia. Il minuscolo pubblico li seguirà nella loro impresa per mezzo degli altoparlanti disposti nel salone, mentre nella cabina radio del nostro giornale gli attori veri della Compagnia di Topolino eseguiranno davanti al microfono l'avventura nuovissima, scritta appositamente da Nizza e Morbelli e musicata dal maestro Storaci.*

* * *

I nostri abbonati che desiderassero portare i loro bambini a godere questo spettacolo possono chiedere i biglietti, nella giornata di oggi, agli sportelli del salone a pianterreno del nostro giornale, in via Roma.

L'interesse nell'Oriente mediterraneo per le radiotrasmissioni di Bari

Alessandria d'Egitto, 8 notte.

Negli ambienti musulmani d'Egitto e dell'Oriente Mediterraneo si seguono con vivo interesse le radiodiffusioni trisettimanali in lingua araba trasmesse dalla stazione di Bari del notiziario italiano avente un particolare riferimento all'Oriente, ed esprimono la loro soddisfazione per l'attuazione del nuovo ponte spirituale tra l'Italia ed il mondo islamico.

Proteste francesi contro la pubblicità radiofonica

Parigi, 8 notte.

Durante la sua ultima riunione la *Tribune de la Radio* ha emesso il seguente ordine del giorno:

« *I radiouditori della* Tribune de la Radio *deplorano l'intromissione brutale e indiscreta della pubblicità radiofonica durante la trasmissione (specialmente negli intervalli), e, riconoscendo che la pubblicità deve avere un carattere artistico, chiedono che essa sia sottoposta a speciale controllo e opportune misure; e che sia curata nella forma e sia fatta in modo piacevole, discreta e varia conforme alle esigenze del microfono* ».

Pubblicità a colpi di pistola

New York, 8 notte.

Alcune sere fa i radiouditori americani furono impressionati da un avvenimento inaudito. Mentre l'annunciatore stava recitando alcuni versi si udì distintamente un colpo di rivoltella e quindi successe il silenzio. Che era accaduto? Avevano ucciso l'annunciatore? Nulla di tutto ciò. Si trattava semplicemente di una trovata pubblicitaria. Infatti, un minuto dopo la voce dell'annunciatore avvertiva che egli aveva esperimentato un nuovo tipo di pistola efficacissima per la caccia ai banditi americani.

La radioginnastica fa tremare le case a Vienna

Vienna, 8 notte.

I padroni di casa viennesi si agitano contro la radio a causa della... radioginnastica. Sembra che i viennesi adorino le lezioni di cultura fisica diffuse ogni mattina dalla stazione di Bisamberg e vi partecipino in massa. I proprietari degli edifizi pretendono che tutti questi urti, impressi contemporaneamente al pavimento ed alle pareti, finiscano col nuocere alla solidità delle case. Ragion per cui i padroni chiedono la cessazione delle lezioni. Sono assai deboli le case di Vienna!

Anche i radiodebiti!

New York, 8 notte.

I partiti repubblicano e democratico degli Stati Uniti hanno contratto durante le recenti elezioni ingenti debiti con le Società radiofoniche per la diffusione dei discorsi di propaganda. Essendo le casse degli stessi partiti vuote e non sapendo come verranno pagati i debiti, la Direzione della Radio ha deciso di non diffondere più una parola di propaganda elettorale.

Segnalazioni

Sabato, 9 giugno

Ore 18,25 - VIENNA
R. Wagner: *La Valchiria*, dalla Staatsoper.

Domenica, 10 giugno

Ore 20 - LIPSIA
Concerto orchestrale dedicato a Schumann: Ouverture di *Genoveffa*; *Fiabe* per viola e piano; *Concerto* per piano e orchestra, op. 54; *Spanisches Liederspiel*, per soprano, contralto, tenore, basso, piano; *Sinfonia* n. 2.

Ore 19,30 - BERLINO
Di Riccardo Strauss: *Guntram*, dramma in 3 atti, composto nel 1892-3. Lo stesso musicista trasse il libretto dal mondo dei *Minnesänger*. L'azione si svolge in Germania nel secolo XIII. Nel primo atto, Guntram, che appartiene a un ordine di *Minnesänger* costituitosi con finalità mistiche e benefiche, per combattere con l'amore e la bontà il peccato e l'odio reca aiuto al popolo, che, oppresso dal duca Roberto, un principe iniquo, gli s'è rivoltato ed ora ne è duramente colpito. La vista della natura in primavera riempie il suo cuore di dolce malinconia e lo infervora a lottare per Cristo e per i deboli. Freihild, la sposa del cattivo principe, lo distoglie dalle sue meditazioni. Anche essa soffre per la crudeltà dell'ambiente, e, stanca, sta per uccidersi. Guntram la salva; la sua pietà potrà assai giovare al popolo, all'umanità. Nel secondo atto, Guntram, giunto al castello del duca Roberto, mentre questi celebra superbamente insieme con gli altri principi la sua vittoria sul popolo, è costretto a intonare uno dei suoi canti d'amore. Il suo *Lied* ha per argomento i fatti recenti. Mirando la bontà e la tristezza di Freihild, egli è incoraggiato a deprecare la tirannia, gli orrori della guerra, a minacciare in nome degli oppressi; conclude esortando i principi a liberare i prigionieri, a ricostruire le città devastate. Il suo canto convince ed esalta i vassalli. Allorchè Roberto ordina di arrestare il cantore, essi gli disobbediscono. Nella mischia, Guntram uccide il duca. Nel terzo atto, Guntram, incarcerato, poichè i vassalli lo hanno abbandonato alla vendetta dei principi, sente di aver tradito il proprio pensiero. Messaggero di bontà, ha commesso un atto violento, per orgoglio, per impeto dissennato. Anch'egli ha peccato. Non gli resta che ritirarsi in solitudine. Respinge perciò l'amore di Freihild, non ascolta le parole dell'amico Friedhold, spezza il liuto e si condanna a vivere eternamente solo. Il dramma risente dell'influenza mistica wagneriana e di quella nietzschiana. Strauss lo redasse durante una crisi spirituale, nella quale vagò incerto nella determinazione d'un mondo concettuale, e durante un viaggio nel Cairo, in Sicilia, quando la salute, assai scossa, appena si rifaceva nella convalescenza.

Lunedì, 11 giugno

Ore 19 - LIPSIA E BEROMUNSTER
R. Strauss: *Il cavaliere della rosa*, da Dresda.

Ore 20,15 - BUCAREST
Sonate e *Lieder* di R. Strauss.

Ore 21 - VARSAVIA
Poemi sinfonici e *Lieder* di R. Strauss.

Ore 20,40 - PRAGA
Concerto strumentale dedicato a Alois Haba: *Nonetto diatonico*, op. 40; *Nonetto cromatico*, op. 41. Lo Haba, nato a Wisowitz il 21 giugno 1893, è specialmente noto per avere propugnato l'uso dei quarti di tono, e per aver composto per pianoforte, orchestra, soli e cori, con i quarti di tono.

Ore 20 - RADIO PARIGI
Offenbach: *I briganti*, operetta.

Martedì, 12 giugno

Ore 21,15 - ITALIA SUD, TOR. II
De Musset: *La notte veneziana*, un atto.

Ore 20 - BOLZANO
Concerto sinfonico: Dupuis: *Ouverture sinfonica per un dramma*; Händel: *Concerto* per oboe e archi; Casella: *Sinfonia* per pianoforte, clarinetto, tromba e violoncello.

Ore 19,10 - VIENNA
Beethoven: *Messa solenne*.

Mercoledì, 13 giugno

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TOR. II
M. Castelnuovo Tedesco: *Bacco in Toscana*, ditirambo in un atto da F. Redi; *La monacella alla fontana*, leggenda in un atto di G. Mulè, libretto di G. Adami. La festa teatrale *Bacco in Toscana* si svolge nel giardino di Boboli, popolato di scherzosi satiretti e di ninfe vezzose, rincorrentisi e tripudianti. Come sempre, Bacco consola Arianna. Il preludio comincia con un tema bacchico, lanciato da tre trombe, con il quale si alternano le cantilene agresti degli oboi, continua con l'ingresso delle Baccanti e con un quartetto vocale. Aperto il velario, si vede Arianna che dà ordini alle ancelle, e, non ubbidita, s'adira, nel tono popolare con il quale il compositore volle rappresentare ironicamente le persone mitologiche. Sopraggiunge Bacco, con festoso corteo di fauni e satiri, e rende omaggio ad Arianna, consacrandole il tino, il fiasco, la bottiglia; ne segue un duetto d'amore, che finisce in un brindisi. La bevuta è tanto abbondante che Bacco vede tremare la terra. Crede di salvarsi nel mare e si getta nella vasca di Boboli, su cui oscilla una barchetta carica di botti. Arianna vi ascende con Bacco. Questi canta una barcarola, al cui cullante ritmo fanno eco le naiadi e il popolo. Una parodistica tempesta. Poi il corteo dei bicchieri su un tema di marcia rustico e burlesco. Bacco respinge i bicchieri e chiede un enorme fiasco. Baccanale: « Montepulciano d'ogni vino è re », Tripudio, a suono di tamburo, di piatti, di gran cassa, di triangolo, di tamburello. Un breve fugato da commedia. Al ritmo di una danza spensierata Bacco e Arianna, i satiri e le contadine si ritirano in ombrosi boschetti. Infine, notturno. Clarinetti, corni e trombe con sordina, un flauto solo, celli e schiere di violini, riecheggiano velatamente i temi di Bacco e dell'entusiasmo dionisiaco, mentre una ultima baccante lentamente spegne un'ultima face.

Giovedì 14 giugno

Ore 20,45 - ITALIA NORD
R. Strauss: *Salomè*, direttore F. Capuana; *Le ferie di Arlecchino*, intermezzo giocoso di A. Lualdi, diretto dall'autore.

Ore 20,15 - PARIGI P. P.
Dal Teatro Sarah Bernhardt: Rostand: *Cyrano de Bergerac*.

Venerdì, 15 giugno

Ore 20,45 - R. PARIGI
Méhul (1763-1817): *Giuseppe*, opera in tre atti (1807).

LA SQUADRIGLIA DA CACCIA ITALIANA A PARIGI

L'ammirazione del Ministro Denain

Entusiastici rilievi della stampa

Parigi, 8 notte.

Tutti i giornali si esprimono con parole di vivissima ammirazione per la magnifica esibizione fornita ieri dalla squadriglia da caccia e Fiat C.R. 30 e dal colonnello De [illegible] all'aerodromo del Bourget. [illegible] dell'Aviazione [illegible].

«Per la terza volta — egli scrive — ho assistito ad un concerto aereo [illegible] Bourget, dove hanno avuto luogo le evoluzioni della squadriglia italiana comandata dal colonnello [illegible]. Questi uomini dal cuore d'acciaio manovrano e volteggiano le loro macchine con sconcertante precisione. Le loro formazioni sono sempre impeccabili [illegible] in gruppo, non si può impedire di fremere dinanzi ai rischi mortali che quei piloti corrono ad ogni istante. Infatti durante i loro voli in gruppo [illegible] leggere variazioni nelle formazioni per evitare appunto uno scontro. Ed è qui che bisogna ammirare soprattutto la disciplina, l'ardore e il coraggio che trionfano della materia, poichè non bisogna dimenticare che questi uomini [illegible] si rendono perfettamente conto che la morte li sfiora e continuano tuttavia a conservare i loro posti con l'incredibile maestria indispensabile ai voli di gruppi acrobatici.

«Come inizio abbiamo potuto vedere la squadriglia di Digione agli ordini del comandante Weiser. Essi pure hanno fatto una bellissima dimostrazione ma non mi serberanno rancore — poichè lo sanno — se dico che non sono ancora giunti alla classe dei loro colleghi italiani. Alcuni avranno diritto di chiedersi perchè si espone così la vita degli aviatori militari date, lo ripeto, che questi voli sono oltremodo pericolosi.

«Anzitutto tengo a precisare che se questi esercizi non fossero utili, i Capi che comandano l'Aviazione li proibirebbero. Essi non sono comandati che dopo matura riflessione allo scopo di formare un nucleo di piloti scelti che ripartiti poi nelle altre formazioni apportino a queste ultime l'emulazione, la fede e la maestria necessarie agli aviatori militari. I nostri camerati italiani sanno che tra loro vi furono dei gloriosi caduti durante il loro apprendimento. Con essi noi ci inchiniamo davanti agli scomparsi, ma non bisogna dimenticare che con questi sacrifici essi sono riusciti a formare delle squadriglie di primissimo ordine. Noi dobbiamo senza riserve emularli. Felicitiamoci d'aver ricevuto la visita della squadriglia del colonnello [illegible] che abbiamo applaudito e speriamo che ben presto il comandante Weiser e la sua squadriglia restituiranno la visita che oggi è stata fatta al Bourget».

Nel quadro delizioso di un ristorante alla moda del Bois de Boulogne è stata offerta questa mattina una colazione agli aviatori della squadriglia italiana dal cav. uff. Teodoro Pigozzi delegato dell'Aero Club Italiano. Erano presenti S. E. l'Ambasciatore conte Pignatti di Custoza, il generale Piccio addetto aeronautico, il colonnello Savoia della Fiat. Allo spumante il cav. uff. Pigozzi ha brindato alla salute delle Ali d'Italia e tra l'unanime entusiasmo è stato inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta:

«S'[illegible] inviare a V. A. comandante Brigata caccia, espressione deferente omaggio e saluto festoso primo stormo caccia uniti fraternamente famiglia Aero Club Italia in Parigi. — Pigozzi, delegato Aero Club d'Italia».

Gli aviatori italiani sono poi stati ricevuti nel pomeriggio alla Casa degli Italiani.

Durante il ricevimento hanno pronunciato brevi parole il R. Console generale conte Cameroni e il Segretario del Fascio parigino dott. Gazzoni. E' stata quindi data lettura dei seguenti telegrammi inviati a S. E. Mussolini e al Maresciallo Balbo:

S. E. Mussolini, Roma:

«Presenti Console generale ed Eccellenza Piccio, Camicie nere parigine riunite attorno equipaggi squadriglia primo stormo caccia [illegible] ammirazione delle folle, innalzano possente alalà a voi Duce restauratore Armata del cielo. — Gazzoni segretario».

A S. E. il Maresciallo Balbo:

«Al grande animatore ala italiana giunga possente alalà innalzato da Fascio Parigi, presenti Console generale e Eccellenza Piccio riuniti attorno [illegible] squadriglia primo stormo caccia che in terra di Francia ha fatto vibrare i cuori e suscitato ammirazione delle folle. — Gazzoni segretario».

Infine l'addetto aeronautico all'ambasciata d'Italia generale Piccio ha comunicato ai piloti il compiacimento del Duce [illegible].

In onore degli ufficiali italiani il generale Denain, Ministro dell'Aria, ha offerto stasera al Circolo Militare un banchetto al quale assistevano il R. Ambasciatore conte Pignatti di Custoza, l'addetto aeronautico generale Piccio e [illegible]. Allo spumante il generale Denain, dopo aver ricordato lo scambio di telegrammi fra il Maresciallo Balbo quando a questi fu conferita la Medaglia d'oro De la Vaulx, ha esaltato i magnifici successi delle ali italiane:

«In questa lotta civile e sempre rinnovata — ha detto il generale Denain — voi avete compiuto magnifiche imprese ed io voglio ricordare alcune di esse che rimangono impresse nella nostra memoria. Chi non ricorda il successo di Agello attribuendosi il 10 aprile 1933 il record mondiale di velocità su idroplano Macchi motore Fiat con la cifra non ancora sorpassata di 682 chilometri? Nello stesso anno il tenente colonnello Cassinelli batte il record internazionale di velocità per idroplani su 100 chilometri (629 chilometri).

«Poi, il 2 dicembre, Zappetta quello d'altezza per aeroplani leggeri di terza categoria; il 24 dicembre Niclot quello d'altezza per aeroplani leggeri di seconda categoria, e di recente, l'11 aprile 1934, Donati si aggiudica il record d'altezza con 14.433 metri, mentre il 5 maggio la marchesa Carina Negrone si attribuisce simultaneamente il record femminile d'altezza per idrovolanti e il record femminile d'altezza per idroplani leggeri di seconda categoria.

«In un altro ordine di idee, le vostre magnifiche crociere hanno formato oggetto di ammirazione per tutti coloro che seguono i progressi dell'Aeronautica. Dopo quella del 1928 attraverso il Mediterraneo con [illegible] idroplani, quella del 1929 sul Mar Nero con 36 idroplani. Poi quella dell'America del Sud del dicembre del 1930 al gennaio del 1931, ed infine il 1.o luglio 1933 il Maresciallo Balbo parte con 25 idroplani da Orbetello ed arriva a Ostia con 23, dopo aver compiuto in tredici tappe un volo di 20.000 chilometri circa. La realizzazione con una così imponente squadra di questo doppio collegamento fra l'Europa e l'America ha costituito negli annali dell'Aviazione un fatto unico che ha sollevato l'entusiasmo generale.

«La magnifica manifestazione del Bourget ha aggiunto una nuova pagina a questa lista d'onore. Ho deplorato, con una grande sincerità, che i doveri della mia carica mi abbiano obbligato a lasciare il Bourget prima che fossero terminati i vostri esercizi. Ma quello che ho visto delle vostre dimostrazioni aeree, quello che già sapevo di quello che avete fatto a Bruxelles, nonchè l'elogio entusiasta che avete raccolto, mi autorizzano a felicitarmi con voi e a portarvi il tributo d'ammirazione della folla e di tutti i vostri amici dell'Aviazione francese.

«Noi ci siamo chiesti quello che conveniva di lodare maggiormente in voi, se l'audacia delle vostre prodezze o questo metodo di rigorosa disciplina, a base scientifica, grazie alla quale ciascuna delle vostre preparazioni si è rivelata realmente impeccabile e perfetta. Voi ci dimostrerete la vostra amicizia sorvolando altre regioni di Francia ove riporterete, ne sono sicuro, gli stessi successi; e quando avrete ritrovato il cielo italiano e gli orizzonti di [illegible], spero che non dimenticherete i vostri camerati francesi che vi hanno visto finora fra loro con sincera gioia».

Il generale Denain ha concluso salutando l'Ambasciatore e il generale Piccio, incaricandoli di essere interpreti della Francia presso S. M. il Re Vittorio Emanuele, S. E. Benito Mussolini Capo del Governo, e il generale Valle Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Fra i numerosi giornali che rilevano il successo ottenuto dalla squadriglia dei caccia italiani è da segnalare l'Auto il quale ammira soprattutto il comportamento magnifico dei motori Fiat 700 cavalli di cui sono provvisti i suoi biplani. «La prova di questi motori — dice il giornale — era attesa con viva impazienza e la nostra impazienza non è stata delusa».

Il generale Denain, Ministro francese dell'Aviazione, a colloquio col generale Piccio, nostro Addetto all'Ambasciata di Parigi.

IL FIGLIO DI PRIMO DE RIVERA ARRESTATO durante una riunione segreta di fascisti spagnoli. Ecco un gendarme che lo interroga.

La vita di Arletta Stavisky nella prigione della Roquette

Parigi, 8 notte.

Una donna di cui non è fatto il nome e che fu ospite del carcere femminile della Roquette ed ora, scontata la pena cui era stata condannata, è tornata in libertà è stata compagna di prigionia di Arletta Stavisky. Ed ecco in quali termini essa ne ha parlato ad un collaboratore di *Paris Soir*, giornale che illustra l'articolo con ritratti della moglie dell'avventuriero ai tempi del suo splendore e con le ultime fotografie prese in prigione e nelle quali nessuno potrebbe riconoscere più colei che un anno fa era ancora una regina di bellezza e di eleganza.

«Quando Arletta fece la sua entrata fra noi, si mormorò in tutti i laboratori e in tutte le celle: «E' la moglie di un grande truffatore, ha avuto gioielli e automobili; vedrete come godrà di favori». Arletta, in grande lutto, barcollante, taceva. Essa aveva l'aria di non vedere nessuno e quando ho lasciato la prigione 15 giorni or sono non aveva ancora l'aria di guardare attorno a sè. Docile, rinchiusa nel suo dolore, si è piegata senza mormorare al regime cellulare. Essa si alzava e si coricava come tutte noi al suono della campana; essa ebbe la sua gamella alle nove e alle quattro come tutte le altre e con le altre fece le sue passeggiate nel cortile. Essa fu messa dapprima nel laboratorio di biancheria: era una buona operaia, ma le altre trovarono che quello era un favore, perchè non vi era lavoro per tutte alla Roquette, e allora si mandò Arletta in un altro laboratorio, dove può cucire, ma semplicemente per sè. Arletta non è mai stata udita a lagnarsi. Quando va al Palazzo di Giustizia non chiede il permesso di prendere un tassì; essa vi si reca in vettura cellulare. Tutto quello che essa vorrebbe in prigione è di trovarsi sola nella sua cella alla sera. Ma si teme la sua disperazione, cosicchè sono state messe nella sua cella due donne che non l'abbandonano mai e, per meglio sorvegliarla, è stata collocata al capezzale della sua branda una lampada che resta sempre accesa, alcchè bisogna che ella chiuda gli occhi per ottenere l'oscurità.

«I suoi genitori vengono a vederla di tanto in tanto nel parlatoio, in presenza della guardia. Viene pure la governante che ha preso cura dei figli, le porta la biancheria e i sussidi che le sono necessari. E' così depressa e vacillante che nella prigione stessa tutti sono rimasti commossi. I medici sono venuti ad esaminarla ed hanno dichiarato che potrebbe sopportare la triste dimora a condizione di modificarne il regime. Ma non è il regime terribile della prigione che le ha alterato il volto, malgrado che in esso si scorgano sempre i segni dell'antica bellezza, ma un pensiero, sempre quello, che le sue labbra talvolta hanno formulato: l'amore ai figlioli. Il ricordo del passato, il ritorno a Parigi, la confusione, il fango, la paura, tutto questo sembra [illegible] fuso in un incubo che non la abbandona mai. Ma è per i figlioli che essa sperava un giorno di poter avere la libertà provvisoria; quel giorno l'abbiamo vista trasformata, piena di speranze, ma quando venne il rifiuto fu tale il disastro in quella donna che tutti tacevano commossi. Vi è stato pure il giorno del compleanno della sua figlioletta, il 10 maggio scorso. Ella ha singhiozzato tutta la giornata. Era una cosa così triste che nessuno osava dirle nulla, ad eccezione delle suore che le hanno parlato a lungo. Quello che la inquieta per il momento della sua uscita è la miseria per sè e soprattutto per i suoi figli. Anche cambiando nome essa sarà sempre ovunque riconosciuta o cacciata. Nei giorni di calma e di coraggio studia l'inglese e spera così di trovare poi lavoro».

Il barone De L[illegible] e l'uomo rosicchiato dai [illegible]ari

Parigi, 8 notte.

Vi abbiamo segnalato che il barone De Lussatz, assolto dall'imputazione di ricettazione di anello rubato, era stato mantenuto in carcere in seguito a mandato di cattura lanciato telegraficamente dal giudice istruttore di Nizza, per un affare di ricettazione di marche da bollo. Ora l'avv. Ceccaldi, suo difensore, è stato informato che il barone sarà incolpato di un affare tragico di due anni fa. A quell'epoca e la cosa fece molto rumore si trovò sulla spiaggia in prossimità di Rochebrune il cadavere di un uomo mezzo divorato dai gamberi; quest'uomo sarebbe stato amico di De Lussatz e questo è bastato per far ricadere su di lui la responsabilità di questa morte. Si direbbe insomma che, costretto a rimettere in libertà Carbone e Spirito, la Giustizia non voglia lasciare il terzo dei «marsigliesi» che l'ispettore generale Bonny voleva che fossero gli assassini di Prince.

Un enorme banco di pescecani al largo della costa spagnola

Londra, 8 notte.

L'equipaggio e i passeggeri del piroscafo americano «Losada», giunto ieri a Liverpool dall'America del Sud, raccontano di aver visto migliaia di squali al largo della costa della Spagna. Giunta all'altezza di Gibilterra la nave si trovò in mezzo a un banco di squali che nuotavano alla superficie dell'acqua a due a due. Fin dove giungeva l'occhio, narrano d'accordo marinai e passeggeri, si vedevano emergere dall'acqua delle pinne dorsali dei voraci pesci. Parecchi di essi nuotavano di conserva con il «Losada» e alcuni avevano dimensioni eccezionali.

Dopo la Lotteria di Tripoli

I vincitori senza fretta - Uno che non è pago del premio

Tripoli, 8 notte.

(C. Z. O.) Appena un mese è trascorso dallo svolgimento della seconda corsa dei milioni ed è già pressochè liquidata ogni pendenza relativa alla lotteria che a quel grande avvenimento sportivo è connessa.

La seconda edizione della lotteria di Tripoli è risultata assai migliore della prima sotto ogni aspetto e, quindi, anche per quanto riguarda la rapida liquidazione dei premi. Tutte le pratiche relative al pagamento totale dei premi maggiori che di quelli più modesti sono state svolte, pur con le dovute cautele, con grande celerità e la schiera dei prescelti dalla fortuna è entrata in un termine molto breve, in possesso delle somme spettanti ai vincitori.

In quest'ultimo periodo si sono fatti vivi anche i ritardatari cui avevamo fatto cenno in una nota precedente, cosicchè ora rimangono semplicemente due premi da riscuotere, perchè i possessori di questi ultimi due biglietti dimostrano... di non avere fretta.

Si è avuto invece il caso singolare di uno dei possessori dei trenta biglietti abbinati ai corridori, il quale, dopo avere riscosso per il tramite della Banca d'Italia il premio spettantegli di 55 mila lire, è venuto egualmente a Tripoli per vedere... se gli era possibile aumentare la cifra. Qualcuno che non conosceva forse le disposizioni del regolamento del Gran Premio gli aveva detto che, essendo il suo biglietto abbinato a un corridore del quale si sapeva prima della corsa che non sarebbe avvenuta la partenza, avrebbe potuto fare causa chiedendo il risarcimento dei danni perchè era mancata la sostituzione con un altro corridore. Così egli, mentre con una piccola parte delle 55 mila lire intascate compiva il viaggetto a Tripoli, veniva sul posto ad accertarsi se realmente poteva inoltrare una richiesta del genere. Ma all'Automobile Club gli veniva spiegato con molta pazienza che le sostituzioni dei non partiti per qualsiasi ragione non erano ammesse. Il possessore del biglietto ne fu persuaso per cui ripartì senza più pensare alla causa.

Mentre le operazioni inerenti alla seconda lotteria sono virtualmente chiuse non tarderanno ad iniziarsi quelle preparatorie per la terza. Nei due ultimi anni il Gran Premio è stato disputato il 8 maggio, ma può darsi che in seguito esso riprenda la sua caratteristica di corsa di apertura della stagione automobilistica internazionale. In tal caso la vendita dei biglietti verrebbe iniziata con qualche anticipo.

La «Festa del Libro» a Roma inaugurata dal Segretario del Partito

Roma, 8 notte.

Domani mattina, alle ore 11, il Segretario del Partito inaugurerà l'ottava Festa del libro, nella Basilica di Massenzio. Alla cerimonia parteciperanno le alte cariche dello Stato, accademici, senatori, deputati, i più noti scrittori italiani ed i rappresentanti delle più importanti case editrici italiane. Tutti i maggiori enti culturali e propagandistici dello Stato e del Partito saranno presenti. Il Partito Nazionale Fascista, con una sobria e artistica costruzione che dominerà il piazzale centrale della basilica, la Libreria di Stato, che presenterà le sue pubblicazioni d'arte e alcuni pregevoli quadri; i Fasci all'estero; l'Istituto fascista di cultura, che esplicherà anche le pubblicazioni della Confederazione professionisti e artisti; l'ENIT, la Lega Navale, l'Istituto LUCE che alla sera darà una interessante proiezione delle realizzazioni del Regime.

Un complesso magnifico, al quale faranno bella cornice le case editrici con i loro più illustri autori e le librerie romane con le più recenti novità librarie. Varii giornali e riviste della capitale parteciperanno alla manifestazione.

La Festa del Libro sarà aperta liberamente al pubblico dalle ore 12 di domani sabato, fino alla mezzanotte di domenica.

La commemorazione della battaglia di Melegnano

Milano, 8 notte.

L'8 giugno 1859 le truppe austriache che avevano dovuto lasciare Milano per la vittoria di Magenta e che ripiegavano su Lodi, furono raggiunte a Melegnano dalle truppe francesi impegnando un sanguinoso scontro che obbligò gli absburgici ad accelerare la marcia di ripiegamento.

L'episodio guerresco è stato oggi ricordato a Melegnano con particolare solennità. Alla mattina nella cappella dell'Ossario si è celebrata la Messa di suffragio per i Caduti. Alle 10,30 sono convenute davanti al monumento-ossario tutte le autorità milanesi oltre che il Console generale di Francia col Vice-Console e una larga rappresentanza della colonia francese a Milano. Rendevano gli onori militari un reparto del 7.o fanteria e della 27.a Legione della Milizia.

Dopo un breve discorso del Podestà di Melegnano, a cui ha risposto il Console francese, è seguito un imponente corteo che tra due ali di popolo si è recato al monumento ai Caduti, dove due Giovani Fascisti hanno deposto una corona di fiori.

Le Commissioni governative per gli esami di Stato

Roma, 8 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha provveduto alla costituzione delle Commissioni per gli esami di Stato.

Per Torino

Ecco le Commissioni esaminatrici di Torino:

MATURITA' CLASSICA - *Prima Commissione*, locali del R. L. Ginnasio Alfieri: professore di istituto superiore Tescari Onorato, Cagliari; preside Guarducci Alfredo, Firenze; professori di istituti medi di secondo grado: Pastorino Giuseppe, Genova; Mandini Gioachino, Milano; [illegible] Giovanna, Padova; Pavarino Giovanni Luigi, Torino. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Borgatello Carlo, Torino.

Seconda Commissione, locali del R. Liceo Ginnasio Cavour: professore di istituto superiore Cognasso Francesco, Torino; preside Lackner Carlo, Bressanone; professori di istituti medi di secondo grado: Bonollo Luigi, Novara; Cordero di Montezemolo Emilia, Mondovì; Cairo Rossi Emma, Genova; Vitali Goffredo, Bologna. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Squinabol Senofonte, Torino.

Terza Commissione, locali del R. Liceo Ginnasio D'Azeglio: professore di istituto superiore Negri Giovanni, Firenze; preside Monti-Buzzetti Arnaldo, Roma; professori di istituti medi di secondo grado: Orsini Giustino, Milano; Omodeo Luigi, Milano; Doglio Pietro, Bologna; Antonucci Giuseppe, Padova. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Antognoni Oreste, Torino.

Quarta Commissione, locali del R. Liceo Ginnasio Gioberti: professore di istituto superiore: Ortiz Ramiro, Padova; preside Pochettino Giuseppe, Milano; professori di istituti medi di secondo grado: Papesso Valentino, Bologna; Peretti Michelangelo, Asti; Massardi Francesco, Brescia; Gasco Sebastiano, Cuneo. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Giommi Luigi, Torino.

MATURITA' SCIENTIFICA - Locali del R. L. Scientifico. Prof. di istituto superiore: Caldonazzo Bruto, Firenze. Preside: Ziliotti Baccio, Trieste. Professori di istituti medi di secondo grado: Olmo Domenico, Parma; Conelli G. Battista, Genova; Milazzo Giuseppe, Cremona; Bonvento Renato, Padova. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Morgara Giuseppe, Torino.

Per il Piemonte

Ecco le altre sedi piemontesi.

MATURITA' CLASSICA. - *Alessandria* (locali del R. Liceo Ginnasio). Professore di Istituto superiore: Guerrieri Crocetti Camillo, Genova. Preside: Santacroce Pietro, Ravenna. Professori di Istituti medi di secondo grado: Parducci Pietro, Roma; De Giuli Guido, Pinerolo; Pilia Benedetto, Forlì; Amelotti Alfredo, Rieti. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Mattioli Giuseppe, Gorla Minore.

Asti (locali eR. Liceo Ginnasio): la stessa Commissione di Alessandria.

Cuneo (locali del R. Liceo Ginnasio): Professore di Istituto superiore: Taccone Angelo, Torino. Preside: Russo Rosario, Novi Ligure. Professori di Istituto medio di secondo grado: Borghini Vittorio, Como; Gerbaz Samuele, Casale Monferrato; Bozzetti Ugo, Cremona; Paschetti Teresa, Pinerolo. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Lace Aldo, Torino.

Alba (locali del R. Liceo Ginnasio): la stessa Commissione di Cuneo.

Casale Monferrato (locali del R. Liceo Ginnasio). Professore di Istituto superiore: Guazza Romeo, Torino. Preside: Bono Francesco, Chiavari. Professori di Istituti medi di secondo grado: Grandi Vittorio, Cremona; Serini Pasquale, Cremona; Di Fonzo Raffaele, Imperia; Zanardi Meschia Maria, Novara. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Merlini Mario, Torino.

Vercelli (locali del R. Liceo Ginnasio): stessa Commissione di Casale Monferrato.

Domodossola (locali del Liceo Ginnasio pareggiato). Professore di Istituto superiore: Colombo Luigi, Torino. Preside: Cisorio Luigi, Cremona. Professori di Istituti medi di secondo grado: Berzero Giorgio, Chiavari; Canepa Antonio, Imperia; Gliozzi Mario, Chieri; Bratti Attilio, Rovigo. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Cusattini Achille, Milano.

Novara: stessa Commissione di Domodossola.

Ivrea (locali del R. Liceo Ginnasio). Professore di Istituto superiore: Rostagni Augusto, Torino. Preside: Parazzoli Guido, Alba. Professori di Istituti medi di Secondo grado: Mosca Bruno, Tivoli; Grassino Giuseppe, Chieri; Bassi Emma, Lodi; Parella Lucia, Alessandria. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Andreis Michele, Torino.

ABILITAZIONE MAGISTRALE. - *Alessandria* (prima Commissione - locali del R. Istituto Magistrale). Professore di Istituto superiore: Picco Francesco, Genova. Preside: Da Rios Sante, Lodi. Professori di Istituti medi di secondo grado: Vercellone Giuseppe, Vercelli; Falconi Clelia, Genova; Romano Bice, Milano; Gambigliani Federico, Piacenza.

Alessandria, seconda Commissione. (Locali del R. Istituto Magistrale). Professore di Istituto superiore: Lanzi Enrico, Napoli. Preside: Colangelo Silvio, Como. Professori di Istituti medi di secondo grado: Tripodi Mango Felicetta, Pavia; Cotti Confucio, Torino; Lavezzari Maria, Mondovì; Lombarduzzi Carolina, Vigevano.

Cuneo. - (Locali del R. Istituto Magistrale). Professore di Istituto superiore: Mosca Rodolfo, Pavia. Preside: Coriselli Cesare, Piacenza. Professori di Istituti medi di secondo grado: Azzoni Storti Maria, Cremona; Fiore Ernesto, Pinerolo; Galleani Carolina, Vercelli; Pangella Giorgina, Torino.

Novara. - (Locali del R. Istituto Magistrale). Professore di Istituto superiore: Mannucci Francesco Luigi, Genova. Preside: Pagliero Francesco, Mondovì. Professori di Istituti medi di secondo grado: Pizzalto Luigi, Mondovì; Thernignon Giuseppina, Alessandria; Decio Mor Camilla, Cuneo; Gnocchi Alessandro, Bergamo.

Vercelli - 1.a Commissione - (Locali del R. Istituto Magistrale). Professore di Istituto superiore: Vitale Vito Antonio, Genova. Preside: Guasco Michele, Imperia. Professori di Istituti medi di secondo grado: Galfrè Angelina, Pinerolo; Galli Celestina, Como; Trabandi Foscarini Margherita, Alessandria; Lovina Caterina, Bolzano.

Vercelli - 2.a Commissione - (Locali del R. Istituto Magistrale). La stessa Commissione di Novara.

Per la Liguria

Ecco infine le commissioni della Liguria.

MATURITA' CLASSICA: *Genova* - Prima commissione (locali del R. Liceo Ginnasio Colombo): Professore di istituto superiore Vallauri Mario, Torino. Preside, Leone Leonardo, Bologna. Professori di istituti medi di secondo grado: Lozzeri Ghino, Roma; Barale Giuseppe, Torino; Pucchion Eugenio, Venezia; Ripamonti Maria, Bologna. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Franchetti Pietro, Torino.

Genova. Seconda commissione (locali del R. Liceo Ginnasio Colombo): Professore di istituto superiore Beltrami Achille, Genova. Preside De Regibus Luca, Novara. Professori istituti medi secondo grado: Brambilla Rinaldo, Novi Ligure; Tuni Giovanni, Venezia; Borio Agostino, Torino; Rossio Giovanni, Como. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Rizzatti Ferruccio, Torino.

Genova. Terza commissione (locali del R. Liceo Ginnasio Doria): Professore di istituto superiore: Falco Giorgio, Torino; Preside: Tizzani Pietro, Perugia. Professori istituti medi secondo grado: Fubini Mario, Torino; Malcarelli Enrica, Pavia; Paccanella Fabio, Trento; Dancini Erminia, Milano. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Porcari Gabriele, Genova.

Genova. Quarta commissione (locali R. Liceo Ginnasio Genova-Sampierdarena): Professore istituto superiore: Bertoldi Alfonso, Bologna. Preside: Barbieri Armando, Firenze. Professori istituti medi di secondo grado: Solaizi Giuseppe, Torino; Boninsegna Michele, Merano; Tedesco Giacomo, Vercelli; Castelli, Firenze. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Giannini Mariano, Carrara.

Imperia (locali del R. Liceo Ginnasio): Professore istituto superiore: Schiaffini Alfredo, Genova. Preside: Bianchi Aristide, Torino. Professori istituti medi secondo grado: Scandola Antonio, Brescia; Femminis Alfonso; Maiolo Leandro, Brescia; Sandri Giovanni, Modena. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Buelli Giuseppina, Genova.

La Spezia (locali R. Liceo Ginnasio): Professore istituto superiore: Calonghi Ferruccio, Palermo. Preside: Pizzini Umberto, Mantova. Professori istituti medi secondo grado: Allodoli Ettore, Firenze; Nolli Guido, Cremona; Gandino Carlo, Mondovì; Goggio Italia, Napoli. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Savoia Cesare, Genova.

MATURITA' SCIENTIFICA: Genova (locali R. Liceo scientifico): Professore di istituto superiore: Vinassa De Regny Paolo, Pavia. Preside: Del Pozzo Alcide, Milano. Professori istituti medi secondo grado: Torre Augusto, Ravenna; Gili Angela, Asti; Valle Domenico, Osimo; Benvenuti Margherita, Torino. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Coen Tedeschi Vittoria, Roma.

ABILITAZIONE MAGISTERO: Genova. Prima commissione (locali Regio Istituto magistrale): Professore di Istituto superiore: Pavolini Emilio, Firenze. Preside: Garassini Giovanni Battista, Brescia. Professori istituti medi secondo grado: Mancini Emilio, Livorno; Cesarani Ernesta, Alessandria; Oneglia Teresa, Torino; Paoli Giovanna, Padova.

Genova. Seconda commissione (locali R. Istituto magistrale): Professore istituto superiore: Della Volpe Galvano, Bologna. Preside: Luzi Livio, Trento. Professori istituti medi secondo grado: Novi Sabatino, Pisa; Puccini Agata, Parma; [illegible] Maria, Milano; Biagi Benedetto, Bologna.

Genova. Terza commissione (locali R. Istituto magistero): Professore istituto superiore: Biggini Carlo Alberto, Sassari. Preside: De Marchi Ettore, Torino. Professori istituti medi secondo grado: Zanacchi Giovanni, Lodi; Salomone Matteo, Cuneo; Giudici Maria Teresa, Bergamo; Pizzetti Margherita, Milano.

La Spezia (locali dell'Istituto magistero): la stessa commissione di Genova terza.

Per la Lombardia

Ecco le Commissioni per la Lombardia:

MATURITA' CLASSICA. - *Bergamo* (1.a Commissione) - Locali del R. L. Ginnasio. Proff. di Istituti superiori: Rotta, Milano; Preside Piccioni, R. Liceo Ginnasio Alfieri, Torino; professori di Istituti medi di secondo grado: Caligaris, R. Liceo Ginnasio, Alessandria; Quadrio, R. Liceo Ginnasio Parini, Milano; Perazzo, R. Liceo Ginnasio, Alba; Massucco Grandori, R. Liceo Ginnasio Beccaria, Milano. - Membro estraneo all'insegnamento governativo, Castiglioni, Monza. - *Bergamo* (2.a Commissione). Locali R. Liceo Ginnasio. Professori di Istituto superiore: Grandori, Milano; preside Marpillero, R. Liceo Ginnasio Beccaria, Milano; professori di Istituti medi di secondo grado: Petronio, R. Liceo Ginnasio Marco Polo, Venezia; Rauzi, R. Liceo Ginnasio, Cividale; Odone, R. Liceo Ginnasio, Carmagnola; Avigliano, R. Liceo Ginnasio Foscarini, Venezia. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Valsecia, Genova.

Milano (I Commissione) - Locali del R. Liceo Ginnasio Beccaria: Professore di Istituto superiore: Bottiglioni, Pavia; preside Miotti, R. Liceo Ginnasio, Sondrio; professori di Istituti medi di secondo grado: Bione, R. Liceo Ginnasio Mengotti, Bologna; Holzhauser, id. Foscarini, Venezia; Carelino, id. Bergamo; Guttilla, id. Cavour, Torino: membro estraneo all'insegnamento governativo: Capria, Cremona.

Milano (II Commissione) - Locali R. Liceo Ginnasio Berchet: Professore di Istituto superiore Panichi, Pavia; preside Ottolenghi, R. Liceo Ginnasio Casale Monferrato; professori di Istituto medio di secondo grado: Fusco, R. Liceo Ginnasio Galvani, Bologna; Manzoni, id. Cavour, Torino; Lazzarini, id. Minghetti, Bologna; Venbacher, id. Doria, Genova; membro estraneo all'insegnamento governativo: Moltoni, Milano.

Milano (III Commissione) - Locali del R. Liceo Ginnasio Carducci: Professore di Istituto medio Goidanich, Bologna; preside De Michelis, R. Liceo Ginnasio Cavour, Torino; professori di Istituti medi di secondo grado: Lugli, R. Liceo Ginnasio Galvani, Bologna; Pitacco, id. Cremona. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Vono, Milano.

Milano (IV Commissione) - Locali del R. Liceo Ginnasio Manzoni: Professore di Istituto superiore Casanova, Roma; preside Orlando, R. Liceo Ginnasio Zara: professori di Istituto medio di secondo grado: Perrotti, R. Liceo Ginnasio Umberto I, Roma; Sacchelli, R. Liceo Ginnasio Genova, Sampierdarena; Del Grosso, id. Pinerolo; Schiucchitano, id. Mantova. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Botto, Milano.

Milano (V Commissione) - Locali del R. Liceo Ginnasio Manzoni: Professore di Istituto superiore Vaoli, Milano; preside Morelli, R. Liceo Ginnasio, Vercelli; professori di Istituti medi di secondo grado: Fabbri, R. Liceo Ginnasio Mamiani, Roma; Le Ferte, id. Galileo, Firenze; Sercioppi, id. Bergamo; Valbusa, id. Alfieri, Torino. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Giacomini, Torino.

Milano (VI Commissione) - Locali R. Liceo Ginnasio Parini: Professore di Istituto superiore Pitzorno, Pavia; preside Vismara, R. Liceo Ginnasio, Como; professori di Istituti medi di secondo grado: Zoeta, R. Liceo Ginnasio, Reggio Emilia; Braune, R. Liceo Ginnasio, Verona; Oberziner, R. Liceo Ginnasio Gioberti, Torino; Moraglia, R. Liceo Ginnasio, Imperia. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Volpi, Milano.

Pavia - Locali del R. Liceo Ginnasio: Professore d'Istituto superiore Chiavacci, Pisa; preside Ceppo, R. Liceo Ginnasio, Savona; professori di Istituti medi di secondo grado: Trimeloni, R. Liceo Ginnasio, Bergamo; Valle, R. Liceo Ginnasio, Faenza; Martinelli, R. Liceo Ginnasio, Mantova; Stura Baroni, R. Liceo Ginnasio, Vercelli. Membro estraneo all'insegnamento governativo: Scandola, Varese.

Teatri e Concerti

Al Balbo: *Il rigiro del denaro*, di P. Valle.

Un'altra novità ha presentato iersera la Compagnia di Rosetta Mazzi, con lieto successo. Molte risate e applausi. E' la storia di un piccolo prestito a catena; un biglietto da mille gira e rigira, passa per diverse mani, e ritorna in breve spazio di tempo al suo proprietario, non senza aver salvato una situazione [illegible] e favorito l'onesto amore di due bravi ragazzi. Le scene si svolgono in una casa di pescatori, e sono ispirate a quel caratteristico convenzionalismo dialettale, fatto di colorite espressioni e di motti [illegible], che simula brio e vivezza, e strappa al pubblico frequente ilarità. Santa, popolana di gran cuore e di pronta parola, suo marito Baffe, bravo uomo fatuo, spaccone e sottomesso, Nanni e Lisin, che si vogliono bene, e si fanno, come di dovere, i dispetti amorosi, tutte queste macchiette del repertorio sono riuscite anche iersera a divertire gli spettatori. La pittoresca recitazione della Mazzi, e l'affiatamento dei suoi compagni hanno contribuito all'esito favorevole dello spettacolo. E i battimani si sono rinnovati ad ogni atto calorosi.

ALL'ALFIERI, la Compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente, di cui fa parte Margherita Bagni ed è direttore Ernesto Sabbatini, questa sera mette in scena la seconda novità della stagione: la commedia in tre atti di Ladislao Fodor «Sestetto».

AL BALBO, la Compagnia dialettale genovese di Rosetta Mazzi, lunedì sera, in serata d'onore della Mazzi, rappresenterà «Mamma Clara», tre atti di J. Mertens.

Concerto ai Sindacati dell'Industria

Questa sera alle ore 21, nel salone dei Sindacati fascisti dell'Industria, in corso Galileo Ferraris 12, per iniziativa del Gruppo Cultura sportiva, l'orchestra d'archi del Gruppo, diretta dal maestro G. P. Gedda, terrà un concerto strumentale e vocale con scelto programma: musiche di A. Corelli, G. Bonon, S. Saint-Saëns, G. Donizzetti, G. Meyerbeer ed E. Grieg. La signora Paola della Torre canterà l'aria della «Lucia di Lammermoor», la Semiramide e l'aria della «Divorah». All'arpa sarà la signorina Enza Caracciolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.40, [illegible]: Giornale radio. — [illegible]: Trasmissione scolastica: «Una visita alla [illegible]» — 11.30, 12.45: Dischi — 13, 13.45: [illegible] — 13.30, 13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.40: Cantuccio dei bambini. — 17: Rubrica della signora — 17.10: Concerto vocale ed istrumentale della soprano [illegible] e del tenore Alfredo [illegible] — 17.55: [illegible] — 18, 18.15: Notizie agricole [illegible] — 19: [illegible] — 19.15: Notiziario in lingue estere — 20: Comunicato al Giro Ciclistico d'Italia — 20.15: Dischi. — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «[illegible]» fantasia radiofonica — 21.45: K. Kufferle: «L'amicizia di un pianoforte». — 22: Quartetto a plettro. — 22.30: Libri nuovi. — 22.40: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.30: Cronache del Regime — 20.45: «Fedora» opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal M.o A. Votto. Maestro del coro: E. Cassiari. Esecutori: B. Rasa; M. Arbuffo; A. Wesselowski; G. Vanelli; A. Zagonara; S. Meletti; P. Pirulli; U. Bianchi e M. Cremaselli. Negli intervalli: A. De Stefani: In teatro e fra le quinte. Libri nuovi. Dopo l'opera: Giornale radio. — **Bolzano**: 20: musica operettistica, canzoni e danze. — **Palermo**: 20.45: «Ideale» operetta in 3 atti di P. Torti.

Vienna: 18.25: Wagner: «La Valchiria» opera. — **Bruxelles I**: 20.30: [illegible] — **Bruxelles II**: 20: musica brillante e da ballo. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 22.30: [illegible] — **Copenaghen, Kalundborg**: 21.25: concerto pianistico. — **Bordeaux Lafayette**: 20.30: [illegible] — **Lyon la Doua**: 20.30: concerto sinfonico con intermezzi di canto. — **Marsiglia**: 20.30: serata variata. — **Parigi T. E.**: 20.30: serata teatrale (vaudeville e concerto). — **Radio Parigi**: 20: [illegible] — **Strasburgo**: 20.30: concerto e canti popolari. — **Tolosa**: dalle 18.30 in poi musica variata. — **Amburgo**: 20.10: serata brillante di varietà. — **Berlino**: 19.5: [illegible] — **Breslavia**: 20.10: lieder popolari austriaci. — **Francoforte**: 22: musica brillante variata. — **Heilsberg**: 20.10: varietà. — **Koenigswusterhausen**: [illegible] musica popolare e brillante. — **Langenberg**: 19: Concerto [illegible] arie e lieder popolari. — **Lipsia**: 20.15: concerto orchestrale e vocale dedicato alle operette. — **Muhlacker**: 24: musica brillante e da ballo. — **Daventry N. Londra R. North R. Scottish R. West R.**: 21.35: composizioni di [illegible] — **Londra R. Scottish R. North R. West R.**: 21.15: concerto. — **Belgrado**: 22: musica da ballo. — **Lubiana**: 21: concerto vocale. — **Lussemburgo**: 21.30: concerto di musica francese. — **Oslo**: 20.30: concerto variato. — **Hilversum**: 21.10: concerto. — **Varsavia**: 20.30: [illegible] — **Brasov, Bucarest**: 21: concerto vocale, 21.30: musica da ballo. — **Barcellona, Madrid**: 22: [illegible] — **Stoccolma**: 20: musica da ballo moderna e antica. — **Beromunster**: 21.10: [illegible] e musica da ballo.

La liberazione di Bergamo e il fatto d'arme di Seriate

Bergamo, 8 notte.

La mattina del giorno 8 giugno 1859 Giuseppe Garibaldi entrava in Bergamo, liberatore, senza colpo ferire, perchè gli austriaci, avendo saputo che i Garibaldini marciavano sulla città, erano fuggiti, durante la notte, in silenzio, coprendo gli zoccoli delle cavalcature e le ruote dei carriaggi con dei cenci.

Garibaldi aveva pernottato a Caprino, ospite di una Sozzi che gli aveva fatto dono di uno splendido cavallo bianco; ed a Villa d'Almè, nella casa Locatelli Milesi, aveva appreso da Giovanni Battista Camozzi, che era andato ad incontrarlo, che i nemici erano fuggiti e che la cittadinanza lo attendeva con trepidazione e con esultanza. L'arrivo del generale fu un trionfo: egli entrò in città dalla Porta S. Lorenzo, e subito si portò in Piazza Vecchia, e di poi sul Colle S. Vigilio: fra le acclamazioni ed un trionfo di tricolori. Ospite della famiglia Camozzi, in Borgo Palazzo, fece inseguire i nemici fuggenti dai suoi migliori, fino a Seriate, dove avvenne il memorando fatto d'arme nel quale gloriose giovinezze d'Italia lasciarono la vita in olocausto alla libertà.

Stamane il fatto d'arme è stato solennemente rievocato con una austera cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità.

Il Duca d'Aosta commemorato dal gen. Pettarappa a Biella

Biella, 8 notte.

Questa sera, nel salone della Casa del Fascio, gremito di folla e di autorità, tra cui il Segretario federale di Vercelli, il generale Carlo Pettarappa Sandri del «Popolo d'Italia» ha commemorato Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

L'oratore, che ha pronunciato un fervido ed elevato discorso, ha suscitato vivo entusiasmo ed è stato alla fine calorosamente applaudito.

La Giornata dell'Ala a Vercelli

Vercelli, 8 notte.

Per accordi intercorsi tra gli Aero Club di Milano e di Vercelli la Giornata dell'Ala, che doveva svolgersi l'8 luglio, coincidendo tale epoca con la visita di S. E. Valle a Milano, è stata anticipata al 29 giugno.

CRONACA CITTADINA

LA SISTEMAZIONE RAZIONALE DEL PO

Il Canale Michelotti verrà soppresso

Un'opera richiesta da « La Stampa » fino dal 1928

LA DIGA A VALLE DEL PONTE NAPOLEONICO

Lo spostamento della diga che a valle del ponte napoleonico alimenta il Canale Michelotti, di cui abbiamo dato l'annuncio ieri, avrà forse indotto più d'un lettore a porre la domanda: del canale, dunque, che avverrà?

Rispondiamo subito: Il Canale sarà abolito.

Chi scrive le presenti linee ne aveva invocata la soppressione con un articolo comparso a questo medesimo posto, qui, su *La Stampa*, il 10 gennaio 1928. L'articolo aveva per titolo: « Un'opera che ha fatto il suo tempo ». Per rintracciarlo abbiamo dovuto sfogliare le pagine ingiallite della raccolta del giornale, ed è stata una sorpresa naturalmente gradita (sorpresa: quante altre cose in sei anni non si sono dimenticate!) quella di ritrovare al fondo della nostra argomentazione lo stesso filo conduttore che oggi ha guidato l'Amministrazione podestarile nell'includere fra le opere da compiersi durante l'ulteriore svolgimento del suo programma, anche questa.

Il Canale era entrato in esercizio l'8 luglio 1816. Alla vigilia di sparire, esso ha dunque la venerabile età di 118 anni. Sei anni prima, nel 1810, quando la stella del « pallido Corso » era nel massimo fulgore, il ponte napoleonico aveva offerto ai torinesi deliziati dal sorriso di Paolina Borghese, la sua sagoma, che per l'epoca e per venire il ponte in sostituzione dell'antico di legno, sembrò e fu veramente monumentale.

Ideatore del Canale era stato Ignazio Michelotti, « architetto idraulico », che, nato a Torino sul declinare del Settecento, da Domenico, professore di matematiche all'Ateneo e fondatore di una Scuola di idraulica, gli diede il nome. Lo storico Paroletti ce ne ha lasciato un cenno caloroso: « Membro del Corpo decurionale e Architetto della Città, dell'Accademia universitaria, del Congresso degli Edili, Maggiore nel Corpo Reale del Genio Civile e uomo di profonda dottrina, è autore di numerose Memorie che gli hanno valso la celebrità ». Alla sua morte, Felice Romani, il librettista famoso, affermerà che « la Patria non potrà mai dimenticare i vantaggi di cui gli è debitrice per la derivazione delle acque ideata e diretta da lui e chiamata col di lui nome dalla saviezza del Corpo decurionale ». Parole pubblicate il 2 aprile 1846 nella *Gazzetta Piemontese*, l'antenata de *La Stampa*.

Questa riconoscenza della Patria — annotavamo nel citato articolo di sei anni or sono — era pienamente giustificata perchè, oltre al molino « de Notre Dame du Pilon », per dirla col francese del Paroletti, il canale non tardò a dar vita ad un numero considerevole di piccole industrie, che in una città di 130.000 abitanti — la popolazione torinese d'allora — avevano la loro importanza. Le cose non mutarono dal lato industriale per una buona metà di secolo. Nel 1853 cominciarono invece a farsi sentire le prime necessità di un adattamento della zona alle mutate esigenze della cittadinanza. Si auspicava alla creazione del Parco, sorto più tardi.

Una trentina d'anni dopo, nel 1882, una banca, il « Credito Torinese », in una domanda al Comune, dopo aver rilevato che in seguito alla costruzione del grandioso ponte di Vanchiglia (il ponte « Regina Margherita »), la parte del Po compresa tra esso e quello della Gran Madre di Dio, veniva a trovarsi in condizioni tali da poter essere ridotta con poca spesa ad una delle più belle, e dopo aver accennato all'ostacolo del Canale, che non riteneva possibile coprire, si richiamava ad un progetto redatto alcuni anni prima, in collaborazione con altri tecnici, dall'ing. Vincenzo Soldati, la cui attuazione consisteva nel trasporto della diga della Gran Madre a circa sessanta metri a monte del ponte « Regina Margherita », ciò che avrebbe permesso il riempimento del Canale lungo quasi tutto il fronte del Parco. La banca proponeva quindi la costruzione delle opere relative a totali sue spese, col corrispettivo della cessione ad essa dei terreni municipali compresi tra la sponda del fiume, il corso Casale e i due ponti.

La proposta non fu accettata, e c'erano in quell'epoca fondati motivi. « Oggi invece — precisavamo nel 1928 — la situazione è interamente sgombra dagli elementi che la rendevano complicata nell' '82. La grande industria, mentre ha dato una spinta formidabile all'espandersi della città, creando imprescindibili problemi nuovi di assestamento e di abbellimento, ha impresso anche alla piccola industria un ritmo acceleratore che la costringe a tenersi continuamente aggiornata con i progressi della tecnica e le necessità di organizzazione e di collocamento della produzione. L'energia elettrica ha d'altra parte notevolmente svalutata la forza motrice idraulica, specialmente nel piano dove i salti d'acqua sono di portata limitata e i canali di scarso reddito e ingombranti. Gli opifici del Canale Michelotti, di impostazione antico regime, non potevano perciò reggere con le nuove condizioni, e sono scomparsi ».

Che ci restava a fare il Canale? Superato dai tempi — concludevamo — e venuto meno alla sua funzione originaria, esso non ha oggi più alcuna ragione di essere. Non solo. Ma è di impedimento alla sistemazione della sponda destra del Po, proprio nel punto in cui questa, per la sua estensione in piano, offre maggiori prospettive ad uno sfruttamento che deve essere posto in relazione col programma di valorizzazione della collina. Soluzione logica: sopprimerlo, colmandolo di terra. Con ciò il parco sarebbe reso libero per tutte le migliori utilizzazioni; il viale che lo fiancheggia, allargato e trasformato in una delle passeggiate più poetiche e suggestive; il Po, nel tratto fra i due ponti sottratto ai ghiaieti e ridonato alla sua caratteristica di superbo avvogliatore di acque, presupposto indispensabile della navigazione fluviale che tardi o tosto finirà per imporsi.

Il vice Podestà, prof. Silvestri, in pieno accordo col Podestà sen. di Revel — i lettori ieri hanno potuto constatarlo — ha portato quest'ultimo concetto più oltre, avvicinandosi, col trasporto della diga all'altezza del progettato nuovo ponte in corrispondenza del corso San Maurizio, alla vecchia proposta del « Credito Torinese ». Nessuno più lieto di noi. Il Po è l'elemento integratore della collina: sfruttarlo in tutta la lunghezza del fronte metropolitano, significa accrescere a dismisura le possibilità turistiche di cui Torino può ormai disporre da gran signora.

Quanto al Canale Michelotti, che è lungo due chilometri e mezzo ed ha una larghezza media di sponde di circa quindici metri, l'interramento, considerato in cifre, avrà per conseguenza di rendere disponibile un'area assai prossima ai quaranta mila metri quadrati. Un ricupero di alcuni milioni di lire.

I. O.

La Festa del 92.o Fanteria

Il Comando del 92.o reggimento Fanteria rende noto che alla festa per la inaugurazione del Monumento del Fante, che come abbiamo pubblicato altre volte, è stato donato da S.A.R. il Principe di Piemonte, possono prender parte tutti gli ufficiali ed i militari che hanno appartenuto al reggimento. E' perciò necessario che gli interessati si rivolgano al Comando con un documento di identificazione e richiedano l'invito per partecipare alla cerimonia, che — onorata di augusti interventi — sarà la glorificazione delle eroiche imprese reggimentali.

Visite alla « Fiat »

Gli allievi della 2.a e 3.a classe della R. Scuola d'avviamento professionale « Vittorino da Feltre » accompagnati dal Direttore e dai professori si sono recati a visitare la Fiat Lingotto: accolti con la massima cortesia da ingegneri dello Stabilimento, i visitatori riportarono una impressione gradita ed altamente istruttiva. Dal particolareggiato giro attraverso i vari reparti del grande Stabilimento.

Colonie climatiche estive dell'E. O. A. per l'Anno XII

SEDI DELLE COLONIE DELL'E. O. A. — *Anche quest'anno, nei prossimi mesi di luglio ed agosto, organizzate dall'Ente Opere Assistenziali, riprenderanno a funzionare le colonie estive climatiche: marine, montane ed elioterapiche. In esse verranno accolti i bimbi di ambo i sessi dai sei ai dodici anni appartenenti a famiglie povere e bisognosi di cure climatiche.*

Le colonie dell'E. O. A. sono le seguenti: sette in località marine, delle quali due a Loano e cinque a Pietra Ligure; due in località montane, delle quali una a Lanzo Torinese ed una a Ceres; sei elioterapiche nella nostra città, presso compartimenti scolastici appositamente scelti in vicinanza delle zone collinari e fluviali, gentilmente concessi in uso dal Municipio di Torino.

In queste ultime colonie, che avranno però carattere diurno, ai bimbi sarà somministrata la stessa dieta che a quelli ospitati nelle colonie marine e montane dell'E. O. A. e prestata la stessa assistenza igienico-sanitaria (cure elioterapiche, ecc.).

TURNI DI PERMANENZA IN COLONIA — *I turni saranno di trenta giorni caduno ed i bimbi verranno inviati nel seguente ordine: primo turno (mesi di luglio) i maschi; secondo turno (mese di agosto) le femmine.*

INIZIO E TERMINE DELLE COLONIE DELL'E. O. A. — Colonie marine: *Primo turno (maschi) partenza lunedì 2 luglio, ritorno giovedì 2 agosto - Secondo turno (femmine) partenza lunedì 6 agosto, ritorno giovedì 6 settembre* — Colonie montane: *Primo turno (maschi) partenza sabato 30 giugno, ritorno martedì 31 luglio - Secondo turno (femmine) partenza venerdì 3 agosto, ritorno lunedì 3 settembre* — Colonie elioterapiche (in Torino): *Primo turno (maschi) inizio martedì 3 luglio, termine giovedì 2 agosto - Secondo turno (femmine) inizio sabato 4 agosto, termine lunedì 3 settembre.*

AMMISSIONE DEI BIMBI ALLE COLONIE DELL'E. O. A. — *La selezione dei bimbi nelle Scuole elementari municipali è stata eseguita dai medici scolastici secondo rigidi criteri igienico-sanitari e sotto il controllo dell'Ufficiale sanitario della Città di Torino. Per i bimbi che sono stati ammessi alle colonie dell'E. O. A., l'Ente invierà direttamente al domicilio delle famiglie interessate la comunicazione di accettazione, unitamente ad un elenco del corredo personale di cui ogni bimbo deve essere provvisto.*

Si avverte che i bimbi per essere ammessi definitivamente alle colonie dell'E. O. A. debbono poi dimostrare di aver subito la vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica, le quali vaccinazioni verranno fatte gratuitamente, ogni pomeriggio, presso la Guardia Medica municipale permanente, in corso Regina Margherita 126.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E. O. A.
PIERO GAZZOTTI.

La visita del Segretario Federale all'Istituto « Arnaldo Mussolini »

Il Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, assumendo la presidenza dell'Istituto Magistrale « Arnaldo Mussolini », ha voluto, come primo atto, onorare di una sua visita i corsi che si svolgono seralmente presso la scuola « Casati » in corso Racconigi 29. Ricevuto dal direttore prof. Pogliani e dal presidente del Patronato Scolastico, cav. Quaranta, il gerarca ha voluto essere informato circa l'andamento degli studi; quindi ha assistito ad una riuscitissima esercitazione ginnastica. Una classe di alunni ha eseguito una serie di esercizi a comando. Subito dopo, una squadra di alunne ha dato saggio di ginnastica ritmica, su musica appropriata, riscuotendo unanimi applausi, con le sue armoniose, aggraziatissime movenze, che facevano pensare a passi di danza. Il Segretario Federale ha seguito con molta attenzione gli esercizi, compiacendosi vivamente con i dirigenti dell'Istituto e con gli istruttori.

Ultimato il saggio, il comm. Gazzotti ha visitato la Mostra del prodotto italiano, organizzata presso l'Istituto « Arnaldo Mussolini » giusta le direttive della Presidenza. Come è noto, tutti gli industriali della provincia e del Piemonte hanno acconsentito ad esporre i loro articoli accogliendo l'invito di illustrare personalmente agli alunni dell'Istituto le qualità del prodotto italiano, in concorrenza con quello straniero. Il Segretario Federale, alla fine della visita, ha manifestato la sua approvazione. Tra le autorità e le gerarchie intervenute, v'erano il comm. Ottino, rappresentante del Podestà e l'ing. Sovena, fiduciario del Gruppo Rionale « Amos Maramotti ».

In precedenza, Piero Gazzotti aveva indirizzato all'Istituto, per mezzo dell'Ufficio Stampa, il seguente saluto:

« Nell'assumere, quale Segretario Federale, la presidenza dell'Istituto Magistrale « Arnaldo Mussolini » desidero porgere il mio cordiale saluto al valoroso corpo insegnante che prodiga con intelletto d'amore le forze dello spirito nell'altissima funzione. Agli allievi giunga il mio cordiale augurio per il lieto compimento di una fatica che li porterà, nel nome del Duce e nell'insegnamento del Suo indimenticabile Fratello, ad essere i perfetti educatori delle nuove generazioni fasciste ».

Nel Fascio Femminile

La Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili ha organizzato per sabato 9 corrente una interessante visita alla Scuola Agraria Salesiana Missionaria al Bivio di Cumiana. Il convegno è fissato per coloro che usufruiscono degli automezzi predisposti dalla Delegazione dei Fasci in via Sacchi angolo corso Vittorio Emanuele alle ore 15,30 e per chi usa mezzi propri di trasporto al Bivio di Cumiana alle ore 16.

La Delegazione Femminile ha pure organizzato per domenica 10 corrente la visita all'Esposizione di Belle Arti - Palazzo della Promotrice al Valentino. Alla interessante visita sono invitate le Donne e Giovani Fasciste. Il convegno è fissato per le ore 9,30 precise davanti al Palazzo delle Belle Arti.

La leva della classe 1914

Si ricorda che in data 14 maggio u. s. sono state aperte le operazioni della leva militare per i nati della classe dell'anno 1914. Gl'inscritti alla medesima, che in base alle vigenti disposizioni sul reclutamento hanno diritto a riduzioni di ferma, devono produrre i documenti probatori prima della visita di arruolamento. Si invitano pertanto coloro, che, presa visione del manifesto di chiamata, ritengono d'essere in possesso d'uno dei titoli per ottenere la riduzione suddetta, di recarsi, con tutta sollecitudine, al Riparto Leva (via Barbaroux 32 bis) per le pratiche e le informazioni relative, allo scopo di evitare la scadenza del tempo utile per far valere il loro diritto.

Il conferimento dei premi dell'Accademia delle Scienze

Nella sua adunanza di giovedì scorso, a Classi unite, la Reale Accademia delle Scienze di Torino ha proceduto al conferimento di due dei premi che essa periodicamente assegna alle migliori opere od a lavori e ricerche sperimentali e pratiche di studiosi italiani e stranieri.

Il 40.o Premio Gautieri (Triennio 1930-32, per la Filosofia) è stato assegnato all'unanimità dei voti al prof. Giuseppe Tarozzi dell'Università di Bologna per la sua opera principale, presentata al Concorso, intitolata « *L'esistenza e l'anima* », tenuto anche conto del complesso della sua opera come pensatore ed insegnante.

Il 27.o Premio Bressa è stato conferito, pure alla unanimità, al prof. Oliviero Olivo, titolare della cattedra di istologia e fisiologia generale nell'Università di Bologna, conquistata per concorso nel 1932, dopo un severo tirocinio sperimentale a Torino. Il prof. Olivo, che è considerato uno dei più eminenti biologi, tanto che nel 1929 fu invitato dal Carrel (Premio Nobel) a collaborare con lui, per un anno, nell'Istituto Rochefeller di New York, è nato a Trieste nel 1896; fuggì dall'Austria all'inizio della guerra e si arruolò nell'esercito italiano come soldato semplice, salendo poi di grado fino a quello di tenente, e combattendo valorosamente in modo da meritarsi un encomio solenne e una medaglia d'argento al valor militare per un'azione volontaria durante la quale, pur essendo rimasto ferito gravemente, mantenne la posizione ancora per parecchie ore.

Il monumento del Duca d'Aosta

L'inaugurazione dei bozzetti

Come avevamo annunciato, oggi, alle ore 16, nel salone principale del palazzo della Moda al Valentino (ingresso dal corso Massimo d'Azeglio), alla presenza delle maggiori autorità e personalità, verrà inaugurata la Mostra dei bozzetti presentati al Concorso di 2.o grado per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

L'orario dei treni popolari di domani

Per comodità dei gitanti che usufruiranno dei treni popolari organizzati per le gite di domani, riportiamo l'orario dei singoli treni.

Torino-San Remo. Andata: Torino P. N. part. ore 0,25 del 10-6, San Remo arr. ore 6,49. Ritorno: San Remo part. ore 18,16, Torino P. N. arr. ore 0,20 dell'11-6. — *Torino-Genova.* Andata: Torino P. N. part. ore 6,15, Genova arr. ore 9,22. Ritorno: Genova part. ore 19,30, Torino P. N. arr. ore 22,30. — *Torino-Susa-Bardonecchia.* Andata: Torino P. N. part. ore 5,55, Susa arr. ore 7,23, Bardonecchia arr. ore 8,15. Ritorno: Bardonecchia part. 20,10, Susa part. 20,52, Torino P. N. arr. 22,15. — *Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele.* Andata: Torino P. N. part. 5,25, Mondovì arr. 7,8, Vicoforte S. Michele arr. 7,19. Ritorno: Vicoforte S. Michele part. 20,51, Mondovì part. 20,59, Torino P. N. arr. 22,36. — *Torino-Pallanza.* Andata: Torino P. N. part. 6,27, Torino P. S. part. 6,40, Pallanza arr. 10,2. Ritorno: Pallanza part. 21,12 del 10-6, Torino P. S. arr. 0,21 dell'11, Torino P. N. arr. 0,33. — *Torino-Bra.* Andata: Torino P. N. part. 7,20, Bra arr. 8,20. Ritorno: Bra part. 21,50, Torino P. N. arr. 22,50. — *Torino-Roma Trastevere.* Andata: Torino P. N. part. ore 21,40, Asti part. 22,29, Alessandria part. 23,4, Roma Trastevere arr. 9,53. Ritorno: Roma Trastevere part. 23. Alessandria arr. 9,1, Asti arr. 9,35, Torino arr. 10,30. — *Biella-Torino P. S.* Andata: Biella part. 6,40, Torino P. S. arr. 8,27. Ritorno: Torino P. S. part. 18,22, Biella arr. 20,7. — *Vercelli-Torino P. S.* Andata: Vercelli part. 8,13, Torino P. S. arr. 9,35. Ritorno: Torino P. S. part. 21,39, Vercelli arr. 23,1. — *Varallo-Torino P. S.* Andata: Varallo part. 6,25, Torino P. S. arr. 9,35. Ritorno: Torino P. S. part. 21,39 del 10-6, Varallo arr. ore 0,37 dall'11. — *Cuneo-Torino P. N.* Andata: Cuneo part. ore 5,45, Torino P. N. arr. 7,22. Ritorno: Torino P. N. part. ore 20,30, Cuneo arr. 22,25. — *Torino-Milano-Ferrara.* Andata: Torino P. N. part. 21,4 del 9, oppure ore 0,25 del 10, Milano part. ore 5,40 del 10, Ferrara arr. ore 10,10. Ritorno: Ferrara part. ore 20,25 del 10, Milano arr. 1,25 dell'11, Torino P. N. arr. 5,5.

Un servizio tranviario speciale e l'orario delle Messe

La Direzione dell'Azienda Tramvie Municipali per le partenze e gli arrivi dei treni popolari di domani ha disposto uno speciale servizio tranviario.

Per le partenze da Porta Nuova dei treni popolari per Mondovì-Vicoforte alle ore 5,25 e per Susa-Bardonecchia alle ore 5,55 le vetture delle linee 5, 6, 8, 9, 9 sbarrato, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 21 sbarrato partiranno dai rispettivi capolinea per Porta Nuova alle 4,45.

Inoltre per comodità dei gitanti sono stati anticipati gli orari delle Messe domenicali nelle seguenti chiese: Maria Ausiliatrice, ore 4,30, 5, 5,30, 6; Metropolitana, ore 5, 5,15, 5,30, 6; Consolata, ore 5, 5,30, 6; S. Carlo, ore 5, 5,30; Visitazione (via XX Settembre ang. via Arcivescovado) ore 5, 5,30.

La pulizia della Mole

Negli scorsi giorni l'attenzione dei cittadini che passavano nei pressi della Mola Antonelliana è stata attratta da alcuni uomini i quali tranquillamente appesi a funi, stavano procedendo all'annuale pulizia della Mole. Con grande disinvoltura questi operai, aiutati da scale a corda, oppure legati con funi salivano e scendevano lungo le pareti della cuspide tra il vivo disappunto dei falchi alloggiati sulla Mole i quali, impotenti a difendersi, si limitavano a descrivere in aria ampi cerchi minacciosi. Molti si saranno chiesti chi potevano essere quegli temerari che incuranti delle vertigini stavano facendo dell'...accademica di V e VI grado. Erano alcuni nostri bravi pompieri i quali, come tutti gli anni, procedevano alla pulizia generale della facciata e passavano il minio sui rivestimenti metallici esterni. Con l'abilità di consumati specialisti in questo genere di pulitura, come se ne possono trovare in America lungo le vertiginose pareti dei grattacieli, hanno raschiato, pulito e dato il minio dove occorreva, cosicchè la Mole ha assunto una tinta rossastra dovuta appunto al minio, ma la prossima settimana i pompieri riprenderanno il loro allenamento accademico per ripassare la vernice e rimettere così a nuovo la nostra Mole.

E' morto l'autore di « Ciribiribin »

Ieri mattina, nella sua abitazione di via Valperga Caluso 11 è spirato, all'età di 83 anni il musicista cav. Alberto Pestalozza.

Malgrado l'età ormai tarda lo tenesse da qualche tempo lontano dalla vita attiva, Alberto Pestalozza non era affatto dimenticato nell'ambiente da lui amato e frequentato per tanti anni.

Fu egli uno degli autori di musica da canzonette più conosciuto e basterebbe l'eco ancor viva delle note sbarazzine di *Ciribiribin*, corse trent'anni addietro su tutte le bocche, per dire tutta la sua popolarità. Quello dell'im-

Il maestro Alberto Pestalozza

mediato ante-guerra fu il miglior periodo del Pestalozza, allorchè egli alternava le canzoni con operette, cui arrise pure non buon successo. Nel dicembre 1914 fu presentata al Chiarella la sua « I pescatori di San Leo », che poi conobbe i palcoscenici di tutta Italia.

La vena multiforme del Pestalozza non si esauriva nel genere faresco ed anzi fra i lavori d'intonazione drammatica, rimane la musica adattata alla preghiera composta da S. M. la Regina Margherita in morte di Re Umberto, opera questa che valse all'autore i segni dell'Augusto compiacimento.

Il Pestalozza, che in gioventù era stato impiegato presso l'Amministrazione ferroviaria, dalla quale percepiva pure una pensione, si era tutto dedicato alla sua arte. Metteva volentieri la propria opera al servizio delle iniziative buone ed innumeri sono i canti, le commedie musicali da lui composte per i bimbi delle scuole. Verso i bimbi, egli che viveva solo, si sentiva particolarmente attratto, tanto che aveva anche formato una « Compagnia lillipuziana » di giovanissimi attori per spettacoli benefici. Di mente eclettica aveva scritto un trattato di Mitologia ed uno di Botanica, adottati nelle scuole municipali per parecchi anni.

Conosciutissimo nell'ambiente artistico torinese, era degli artisti grande amico, amava definirsi seguace della scuola di Bohème, e il suo cuore buono lo portava più spesso a soccorrere quanti di lui erano meno fortunati.

Appresa la notizia della morte, numerosi amici e conoscenti si sono affrettati a recarsi all'abitazione del defunto per porgere le proprie condoglianze alla famiglia.

L'isolato di San Pietro

La vendita degli alloggi

Abbiamo dato ieri notizia delle modalità di vendita degli alloggi dell'isolato San Pietro (Teatro Carignano) in via Roma, che, come è noto, viene ricostruito dal Municipio su progetto dell'ing. Bonicelli. Il gruppo di commercianti che, assecondando gli sforzi del Comune per il rapido completamento del primo tratto dell'arteria, ha prenotato l'intero pianterreno, è rappresentato dal comm. geom. Giuseppe Ratti, il quale ha avuto dalla Podesteria il mandato di trattare anche la vendita di tutti i restanti locali.

Le condizioni di pagamento fissate dal Municipio per gli alloggi sono esattamente le seguenti: 10 % in contanti alla prenotazione; 10 %, idem, sei mesi dopo; 10 %, idem, dopo altri sei mesi; il 70 % rimanente potrà essere pagato a mezzo di un mutuo fondiario coll'Istituto S. Paolo, in 25 annualità. Va notato che il Municipio non affitta alcun locale, ma li vende.

In relazione al mandato avuto, il comm. Ratti ha provveduto anche alla pubblicazione di un elegante opuscolo che, oltre le condizioni di vendita, reca una dettagliata descrizione dei locali, accompagnata da piante e sezioni dell'edificio e da ricche illustrazioni.

Il Circolo degli Artisti

La festa delle lucciole all'Eridano

Come nella stagione invernale la pittoresca taverna fessa ha ben diritto a tale aggettivo poichè è stata ideata, creata, ed è frequentata da pittori e scultori) accoglie i soci del « Circolo degli Artisti » alle tradizionali e belle riunioni famigliari nelle quali spumeggia assai più del vino lo spirito dei convitati; così nell'estate la sbrigliata fantasia degli stessi artisti si espande nella magnifica sede in riva al Po, all'Eridano.

Alcune sere fa, presente l'on. Alessandro Orsi presidente del Circolo, la folta e simpatica compagine dei soci deliberava in quella suggestiva residenza una festa.

La tradizione che i nostri artisti vantano in questo campo non è mai stata offuscata nè interrotta. Il primato è incontestato, assoluto. Basta ricordare, senza bisogno di rievocare le grandiose manifestazioni del passato, quella fulgidissima organizzata ultimamente nel palazzo di via Bogino per convincersi che per gli artisti non vi è successo che essi non aspirino e non riescano a superare. Ciò detto si può prevedere che qualcosa di originale, di spettacoloso, di superlativo in fatto di signorilità e di eleganza attenderà la sera del 16 corrente, gli invitati che alle ore 22 varcheranno la soglia dell'Eridano.

Gli Artisti hanno scelto questa data in quella loro riunione scintillante di brio. E la suggestiva serata nel parco che cinge la graziosa costruzione in riva al Po, ha loro suggerito il titolo della festa: « La festa delle lucciole ».

Il programma deve ancora rimanere un mistero e benchè il nostro compito sia quello di essere indiscreti, per una volta tanto vogliamo accondiscendere al desiderio degli amici artisti e non togliere loro la giusta soddisfazione di preparare una bella sorpresa agli invitati per la sera del 16 corr. alla *Festa delle Lucciole*.

Bollettino demografico di Torino

8 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	14
MORTI	20

Una lapide a S. Giuseppe Cottolengo nel Seminario Metropolitano

Ieri nel pomeriggio, nella cappella del Seminario Metropolitano, si è inaugurata una lapide che ricorda l'ordinazione sacerdotale di San Giuseppe Cottolengo. La lapide venne posta sotto il pulpito e l'iscrizione è stata dettata dal sac. prof. Maletti. L'ordinazione sacerdotale di San Cottolengo ha avuto luogo il giorno 8 giugno 1811 da parte di Mons. Paolo G. Solaro, già vescovo di Aosta e poi fatto cardinale da Pio VII, data l'assenza dell'arcivescovo di Torino Mons. Dalla Torre.

La causa di beatificazione del teologo Federico Albert

Ci telefonano da Roma che la Sacra Congregazione dei Riti si è riunita e ha discusso sulla introduzione della causa di beatificazione del teologo Federigo Albert di Torino. Il teologo Albert fu vicario generale di Lanzo Torinese e lasciò larga fama di santità. Gli si attribuiscono parecchie grazie ottenute mercè la sua intercessione e conta molti devoti, specie nell'ambiente popolare dove la notizia della introduzione della causa di beatificazione era vivamente desiderata.

Nel R. Educatorio della Provvidenza

Domani 10 corrente, alle ore 17,30, nella sede del R. Educatorio della Provvidenza (corso Trento 13 e via Toselli 1) avrà luogo la solenne premiazione delle alunne delle tre sezioni.

Riunione della Società di Chirurgia

Il prof. F. Rolando, di Genova, terrà oggi, alle ore 16, alla Società piemontese di chirurgia (Clinica chirurgica, via Accademia Albertina 17), una comunicazione su « Nuovo contributo alla conoscenza della patogenesi del morbo di Bürger ».

Esami al Liceo Scientifico

Le prove scritte avranno inizio mercoledì 13 corrente con l'esame di italiano: alle ore 8, per l'ammissione alla prima classe; alle ore 8,30 per l'idoneità alle singole classi.

Le conseguenze pecuniarie di un investimento automobilistico

Il fabbricante di mobili cav. Teresio Gatti, della nostra città era certamente ben lontano dal supporre a quali conseguenze pecuniarie andava incontro la mattina del 18 settembre 1932 quando in via Bonafous investiva con la propria automobile un suo fornitore, certo Griffone Martino, che tranquillamente percorreva la stessa via inforcando una bicicletta.

Il Gatti tentava immediatamente e successivamente di risarcire il danno, ma la sua offerta di tremila lire era ritenuta irrisoria dal ciclista, che a mezzo dell'avv. Galliano Biancato, del nostro Foro, evocava il negoziante di mobili avanti il nostro Tribunale per domandare il risarcimento integrale di tutti i danni.

La quarta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglino, accoglieva in pieno la tesi dell'avvocato Biancato condannando il Gatti al pagamento della somma L. 23.000, oltre gli interessi, le spese di perizia e quelle legali. Non si acquietava il Gatti che ricorreva in appello, ma la Corte ha confermato in pieno il giudicato del Tribunale, accollando al Gatti le maggiori spese. Le iniziali lire tre mila sono così salite a quasi trentamila.

Ciclista investito da un'autofurgoncino

Il fonditore Angelo Mattiola fu Terzo, di 32 anni, da San Pietro Borbasso (Treviso), residente nello stradale di Cuorgnè 110, ieri sera sullo stesso stradale mentre era diretto in bicicletta verso il centro della città, giunto in regione Sampiera, era investito dall'autofurgoncino targato 5163-TO guidato dal viaggiatore Elisio Bottini di Achille, di 26 anni, da Ferrara, abitante a Rivoli in via Castelrotto 1. Trasportato all'Astanteria Martini, il Mattiola era ricoverato in corsia guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, per frattura della dodicesima costola sinistra, frattura del secondo e terzo metatarso sinistro, contusioni multiple e probabile frattura del collo del femore sinistro.

Si frattura l'avambraccio

Ieri nel pomeriggio verso le 17 certa Pierina Romagnoli in Prato fu Giovanni, di 54 anni, abitante in via Caraglio 156, mentre si trovava in piedi nell'interno di un carrozzone tranviario della linea n. 3, all'altezza di corso Ferrucci e via Villafranca, cadeva malamente fratturandosi l'avambraccio sinistro. Accompagnata all'ospedale Martini, il dott. Governa le apprestava le cure del caso, giudicandola guaribile in giorni trenta.

Lotteria pro Patronato Scolastico Scuola « Re Umberto I ». — L'estrazione della lotteria avrà luogo domani alle ore 16 nella Palestra della Scuola Re Umberto I, via Nizza 391, Lingotto.

STATO CIVILE

8 giugno 1934 - Anno XII

NASCITE N. 14; maschi 5, femmine 9.

MORTI N. 20.

Fabbri Maria fu Luigi, di anni 61, di di Ro-sora, insegnante, via Figlie Militari, [illegible].
Rosetta Pasquale fu Pietro, di anni 19, di Torino, tipografo, corso Vercelli 63.
Pia Antonio di Pietro, di anni 12, di Mondovì, scolaro, corso Palermo, 137.
Cillone Maria Teresa m. **Salassa** di anni 65, di Viselle, casalinga, via Cesana 85.
Vana Giuseppe fu Pietro, di anni 62, di Torino, meccanico, via Vanchiglia, 34.
Tanzini Rosa m. **Barbero**, di anni 76, di Milano, casalinga, via Aporti, 25.
Ferraris Armida m. **Fiammenga**, di anni 45, di Crova V., ostetrica.
Maria-Spina Carlotta v. **Ruffino**, di anni 69, di Parella, casalinga.
Ferrero Giuseppe Pietro fu Giuseppe, di anni 76, di Volpiano, bracciante.
Tebaldi Eleonora v. **Baretta**, di anni 79, di Pesaro, casalinga.
Fornno-Ninino Lucia v. **Roncaglione-Tel**, di anni 63, di Frassinetto, casalinga.
Cometti Delfina v. **Sonola**, di anni 72, di Gattinara, casalinga.
Vighetti Gio Battista di Antonio, di anni 47, di Bussoleno, operaio.
Bellino Luigi di Luigi, di giorni 6, di Torino.
Martinelli Maria Grazia di Cataldo, di mesi 20, di Torino.
Bonardi Virginia Margherita fu Luigi, di anni 72, di Torino, casalinga.
Negro Domenica m. **Rossetti**, di anni 44, di Cavour, macellaia.
Romito Mosè di Giovanni, di anni 29, di Monselice, manovale.
Fois Luigia di Raffaele, di anni 16, di Cagliari, sartrice.

A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente). — Ore 21,15: « Sestetto » di L. Fodor. (Novità).
BALBO (Comp. E. Mazzi). — Ore 21,15 « Il riciro del denaro » di P. Valle.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: « La Geisha » di Sidney Jones.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Gran Music-Hall »; « Le pillole della buona strega »; « Varietà ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
IMPERIAL CLUB: ore 16: The; 21: Balle.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 93ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: « Il tuo bacio » di De Stefani e G. Rambaldi; ore 21,15: « Sestetto » di L. Fodor — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: « Il riciro del denaro » di P. Valle — **MICHELOTTI:** Ore 15: « La Geisha » di S. Jones; ore 21,15: « Il conte di Lussemburgo » di Franz Lehar. — **MARIONETTE:** Ore 15 e 21,15: « Gran Music-Hall »; « Le pillole della buona strega »; « Varietà ».

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Il re degli zingari », José Mojica.
VITTORIA: « I difensori della legge » e Var.
MAFFEI: « Baccanale 2000 » con la vedetta internaz. Louise Hermont e film: « Tutto pepe », capolavoro di L. Velez. L. 3-4.50-6.
SPLENDOR: Catene. N. Shearer. Poltr. L. 2.
IDEAL: « Re dei chiromanti » e Camp. Calcio.
ALPI: « Diavolo in caserma » e Camp. Calcio.
STATUTO: « Piano...forte », Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: Dina Galli in « Nini Falpalà ».
ITALA: « Il delitto della villa ». L. 1.
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,50.
PRINCIPE: Ala errante e Camp. Primavera.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: « Cuori in burrasca ». W. Beery.

I divertimenti

MILIZIA

Coorte Mutilati di Guerra « G. Mussolini » Comando. Le CC. NN. iscritte alla gara bocciofila per la disputa della Coppa Gatti, dovranno trovarsi domani mattina alle ore 9 precise al Bocciodromo Fregus (v. Fregus 30).

285.a Legione Avanguardia « Francesco Baracca ». Seconda Coorte. — Domani all'ora solita, adunata generale della Coorte, alle rispettive sedi. E' obbligatoria la divisa per coloro che ne sono in possesso. — **Comando 1.a Legione D.I.C.A.T.** — Domani alle ore 7,30 le batterie 4.a, 5.a, 7.a si aduneranno a Porta Nuova per recarsi al poligono di Sassi. A disposizione del personale si troverà una vettura tranviaria con rimorchio. Le batterie 332.a, 333.a, 334.a, 336.a si aduneranno in Piazza d'Armi (presso Stadio Militare) alle ore 8 per istruzione. Le Camicie Nere della 9.a batteria comandate di guardia ai RR. Palazzi dovranno trovarsi oggi alle ore 18 alla Caserma Cascino. — **Reparto Complementi Dicat.** — Adunata alle ore 7,45 per i partecipanti alla gita prestabilita. Per i non partecipanti adunata in caserma alle ore 10. — **M.V.S.N. 14.a Legione M.O.A.C.S.T.** — Tutti gli ufficiali e le CC.NN. delle dipendenti batterie c.a. dovranno trovarsi, per le ore 7,30 di domani a Porta Nuova per recarsi a mezzo di speciale servizio tranviario, a Mirafiori per le ordinarie istruzioni. — **284.a Legione Avanguardia « Filippo Corridoni ».** — Centuria Comando: Adunata ora stabilita in via Fontanesi 20. Tenuta di marcia. — 1.a Coorte: Centuria Alpina, adunata questa sera alle ore 19 in sede per gita al Vitan. Quota L. 1,50. Pernottamento in rifugio. — 2.a Coorte: Centurie dipendenti ora solita presso rispettive sedi per partecipare all'adunata di Coorte. — 3.a Coorte: 7.a, 8.a, 9.a Centuria. Ora solita alla Scuola San Carlo. 13.a Centuria, « Scuola Arti e Mestieri »: Ripeso - Manipolo speciale ciclisti: ore 7 alla Scuola S. Carlo per gita. — **Coorte Marinara « Duca di Genova »:** Domani adunata di tutta la coorte alle ore 10 alla Barriera di Nizza. Polerina bianca.

1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti - 2.a Compagnia: domani adunata allo Stadium per le ore 7,30. — **285.a Legione Avanguardia « Francesco Baracca » - Centuria Alpina:** adunata in divisa, alle ore 10 di domani, davanti al monumento a Garibaldi, corso Cairoli. — **Ufficio Matricola:** gli Avanguardisti non ancora tesserati sono invitati a voler versare la quota entro il mese corrente (L. 5).

Note spicciole

Corso di coltura coloniale. — Questa sera alle ore 21,15 nell'aula IV dell'Università terrà la sua lezione il dott. Carlo Baudi di Vesme sul tema « La nostra Colonia Primogenita ». L'ingresso è libero. Alle ore 16,30 avranno luogo gli esami di Igiene e Medicina del prof. Paolo Cruveri.

Conferenza di coltura sindacale. — Ieri alla presenza di tutto il Corpo Insegnanti della Circoscrizione e delle autorità di Rivarolo il dott. Vico Parini, commissario ministeriale dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Torino ha tenuto una conferenza sul tema: « Corporazione ed Impero ».

Ex-Artiglieri. Stasera ore 21,15, presso la Associazione Arma Artiglieria, via Giuseppe Verdi, 11, il dott. Giuseppe Lalatta terrà una conferenza sul tema: « Le cucciade micidiali - L'arma e la difesa chimica ». Oltre ai soci possono partecipare tutti coloro ai quali interessa l'argomento.

Facilitazioni tranviarie per i gitanti in visita a Torino. — Domani i gitanti dei treni popolari, in visita nella nostra città, potranno, presentando i biglietti del viaggio al Capo della Stazione di Torino, piazza Gran Madre di Dio acquistare speciali biglietti ridotti al prezzo di lire 1,50 per il viaggio di andata e ritorno da Torino a Moncalieri.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. Per aderire al desiderio espresso da molti Soci e dai Dopolavoristi torinesi, la Direzione della Società Promotrice Belle Arti ha deliberato che a partire da questa sera, e cioè per i giorni 16, 23 e 30 giugno, l'Esposizione rimanga aperta al pubblico anche nelle ore serali, dalle 21 alle 23. In settimana verrà assegnato il premio « Luigi Arbarello ».

Oratorio Salesiano S. Paolo. — Unione padri di famiglia: per questa sera l'assemblea mensile con importante ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Berlino a Ginevra

"Indietro non si torna,,

Berlino, 8 notte.

La stampa tedesca accoglie col viso che si può immaginare la formula di rinvio della Conferenza di Ginevra basata sul riconoscimento della necessità della presenza della Germania per una efficace discussione del disarmo europeo. Che bella scoperta! — essa dice unanime — degna veramente di Lapalisse! Lo sapevamo benissimo. Ed è quello, appunto, che la Germania ha detto coi fatti ed ha voluto dimostrare all'accademia ginevrina, quando, il 17 aprile, decise di ritirarsene. Se ne accorgono soltanto ora i signori di Ginevra? Meglio tardi che mai, in ogni modo. Strano però è che mentre essi fanno sfoggio di tanta tardiva sapienza con questa bella scoperta, non mostrano però di aver preso atto e di aver fatto tesoro di quello che è e sarà il solo mezzo pratico per far ritornare la Germania a Ginevra; dappoichè il mezzo c'è, e la Germania lo ha detto e ripetuto a sazietà, ed è quello il cui misconoscimento motivò in quel 17 aprile il suo ritiro: la concessione reale e concreta della parità. Questo e null'altro ci vuole. Senza di questo, la Germania non tornerà a Ginevra nè prenderà parte ad alcun'altra Conferenza internazionale.

E concordemente la stampa coglie l'occasione per far presente, dappoichè abbondare non nuoce, il punto di vista cento volte ripetuto dalla Germania sulla questione. Per quanto poi riguarda il non meno prezioso trovato della formula ginevrina, di rinviare, cioè, a trattative sulla via diplomatica col Governo del Reich la possibilità di questo desiderato ritorno della Germania, anche a questa i giornali fanno la medesima accoglienza, e ne traggono occasione per suonare lo stesso tasto: trattative o altro — dicono — per noi è lo stesso: o meglio, non c'è nulla da trattare. C'è soltanto da sentirsi dire che la parità è concessa. Questa è la sola musica efficace: di tutto il resto siamo stufi e arcistufi. Ma su questo punto delle trattative c'è qualche giornale — ed è, ad esempio, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che si domanda: non ci sarebbe per caso, in questa trovata, un tentativo di insidia, il tentativo, vale a dire, di lasciar credere al mondo che la Germania abbia tastato il terreno e lasciato intendere di esser disposta a trattare? Nemmeno per sogno! E il giornale, insieme con tutti gli altri, protesta contro questa eventuale errata convinzione. Niente trattative. Sulla decisione del 17 aprile non si ritorna indietro.

« La concessione della parità — scrive il giornale — deve precedere ogni presa in considerazione del nostro ritorno; e anche se si venisse oggi a ripetere un'altra volta la formula del '32 con cui ci si concedeva la parità ciò che non varrebbe a nulla. Abbiamo visto a che cosa questa formula ci è servita ».

Il giornale, quindi, in riguardo alla questione della sicurezza osserva che se i francesi tentano ora, con la collaborazione di Litvinof, di introdurre una Locarno dell'Est, implicante un intervento armato, questa è una cosa che dove piuttosto interessare i garanti dell'altra e più vera Locarno, e cioè l'Inghilterra e l'Italia:

« Una garanzia francese per una Locarno dell'Est — dice il giornale — necessariamente sgretolerebbe le basi dell'obbligazione di Locarno, di modo che le due Potenze garanti non si sentirebbero di ritenersi ancora obbligate. Perfino il Belgio, in tal caso non si domanderebbe — aggiunge il giornale — se è quanto la sua posizione locarnista verrebbe modificata e aggravata da questi altri impegni ».

Il *Berliner Tageblatt* definisce l'accenno al ritorno della Germania una pura e semplice « curiosità » di redazione diplomatica. E' infantile illudersi che la Germania possa ritornare a Ginevra per vedere adoperato il riconoscimento del '32 unicamente come un istrumento per negare in pratica ciò che in teoria si conceda. O la parità si concede effettivamente, oppure non c'è formule che tengano.

Vi è poi un'altra serie di giornali i quali ispirano i loro commenti al completo e scontato fallimento della Conferenza. Per essi — e tra essi è il *Deutsche* — tutta la formula non è se non la foglia di fico che deve coprire il fallimento definitivo della Conferenza; ma è anche qualche cosa di più: che, cioè, si arzigogola ancora di un ritorno della Germania, e si ha l'aria di invitarla, cioè per un tentativo di rivolgere sin da ora contro di lei la punta della responsabilità futura. Ma anche questo non giova a nulla: se una responsabilità c'è nel fallimento della Conferenza del disarmo, questa responsabilità è della Francia.

G. P.

Parigi, 8 notte.

La formula non sono abbastanza unanimi per consentire un eccessivo ottimismo. I francesi vi hanno aderito unicamente perchè persuasi, come confessa l'« Echo de Paris », che un salvataggio parziale della Conferenza fosse il miglior modo per guadagnare l'opinione al patto di assistenza reciproca e preparare l'entrata della Russia nella Lega delle Nazioni. Non solo: ma, come afferma l'« Oeuvre », la loro idea è che il ritorno del Reich a Ginevra debba essere subordinato all'accettazione da parte di Berlino del « Patto europeo di assistenza reciproca ».

Ora è più che verosimile che il Reich considererà il suo ritorno a Ginevra da un punto di vista totalmente diverso, e cioè da quello della possibilità o meno di realizzare un vero e proprio accordo sugli armamenti.

Gli armamenti sono invece, manco a farlo apposta, la parte che nell'accordo odierno brilla di più per la propria assenza. Vi si accenna in modo fin troppo minuzioso al disarmo aereo che non saprebbe essere se non una maglia di una lunga catena di disposizioni limitative; ma nulla vi è detto di tutto il resto: effettivi, artiglierie, armi offensive e difensive, ecc. Ancora più sensibile è la lacuna per quanto riguarda la parità. Vero è che tali silenzi lasciano la porta aperta a nuovi negoziati fra le grandi Potenze: ma non sarebbe forse più esatto vedere in essi la prova delle grandi divergenze che non cessano di separare la Francia dalla Germania e dagli altri Stati occidentali e che di conseguenza la questione del ritorno a Ginevra del Reich è più intera che mai, nonostante l'apparente concessione fatta ieri da Barthou alla tesi di Henderson?

« Non dissimuliamocelo — avverte il *Figaro* — il ritorno della Germania a Ginevra non è concepibile se non qualora essa riceva soddisfazioni sul terreno degli armamenti. Ora non si vede come le pretese tedesche vengano accolte oggi meglio di ieri ».

Quello che non si può negare ad ogni modo è che la via d'uscita escogitata a Ginevra riapre sino a un certo punto la strada alle conversazioni tra le Cancellerie e a nuovi tentativi di mediazione. Per scarse che siano le prospettive di successo che tali conversazioni comportano è meglio una soluzione aleatoria che nessuna soluzione del tutto. Non invano Eden e il delegato italiano si sono adoperati ad assicurarne il successo. L'*Echo de Paris* nota a tale proposito che il delegato inglese venne appoggiato dal marchese Di Soragna, il quale, sebbene ufficialmente non fosse stato autorizzato da Roma a partecipare ai colloqui dell'Hôtel des Bergues, dato che il Governo non vuole compromettere la sua attitudine ad esercitare un eventuale nuovo arbitrato, ha attivamente sorvegliato i colloqui stessi dal suo appartamento dell'Hôtel Bellevue, grazie ai buoni uffici di uno dei delegati americani.

« L'Italia — nota il giornale parigino — ha capito anch'essa che a Ginevra nulla può riuscire tanto proficuo quanto restare invisibili e presenti ».

La stampa francese non fa mistero tuttavia della precedenza che il problema dell'alleanza russa e del consolidamento delle nuove costellazioni centro orientali continua ad avere.

Barthou intanto è atteso a Parigi domattina e i giornali si augurano che le sue spiegazioni al Consiglio di Gabinetto portino un po' di luce nella confusione regnante.

C. P.

Soluzione aleatoria

Parigi, 8 notte.

La conclusione dell'accordo di Ginevra viene salutata qui dalla stampa ufficiosa come una grande vittoria francese. Ma gli osservatori imparziali non si nascondono che la via d'uscita adottata lascia a desiderare per più di un verso. I canti di vittoria parigini sono fondati sull'articolo dedicato agli studi preliminari per la conclusione di un nuovo accordo del tipo del recente Patto balcanico. Ma è chiaro che il valore di tale articolo è subordinato alla composizione del Comitato che la Commissione dovrà nominare per procedere a tali studi e che non è possibile dire sino a questo momento se l'azione contemplata non si limiterà ad un genere di iniziative che la Francia ha già prese o può prendere per conto proprio e che di conseguenza nulla avranno a che fare con il disarmo e meno ancora con la pace generale. Il fattore importante dell'accordo odierno è da vedere piuttosto nell'articolo 1.o quello indicante che lo scopo principale dell'attività assegnata all'Ufficio della Conferenza deve consistere nel ricercare, mediante conversazioni particolari, il modo migliore per ricondurre la Germania alla Conferenza stessa. Tendando a tale articolo non si può negare che la tesi di Henderson appoggiata dall'Inghilterra, dall'Italia, dagli Stati Uniti e dagli Stati neutrali abbia trionfato. Tale trionfo potrebbe indurre i paesi sopra indicati ad accogliere con sincera soddisfazione l'accordo intervenuto. Senonchè le intenzioni che hanno presieduto al varo della laboriosa

Dopo la siccità il diluvio

Disastroso ciclone a San Salvador

New York, 8 notte.

Dopo settimane di siccità durante le quali una gran parte dei raccolti degli Stati settentrionali della Confederazione è andata distrutta, si annunciano da alcune regioni pioggie torrenziali.

Particolarmente grave è la situazione nel Dakota meridionale e nel Iowa. A Yankton, nel primo dei due Stati, un uomo è annegato e parecchi altri sono rimasti feriti. Le pioggie hanno causato danni di milioni agli abitati e ai campi. A Sioux City, nel Iowa, il fiume Floyd è straripato e ha allagato decine di chilometri quadrati di terreno distruggendo i campi coltivati e cacciando la popolazione dalle case.

Contemporaneamente si ha notizia di un catastrofico ciclone che ha colpito ieri la città di San Salvador, capitale della Repubblica omonima dell'America centrale. Otto persone sono state uccise. I feriti sono parecchie decine; le case distrutte una cinquantina. Il danno viene fatto ammontare a 300 mila dollari. Tale è stato il panico causato nella popolazione di San Salvador dalla furia degli elementi, che il governo fu costretto a proclamare la legge marziale. Le notizie del disastro non sono giunte a New York prima di stasera in seguito alla completa interruzione delle comunicazioni telegrafiche con San Salvador.

Sei condanne a morte nel processo dei funzionari russi

Kiew, 8 notte.

La Suprema corte dell'Ucraina ha condannato sei persone a morte e altre 23 a pene varianti da 1 a 10 anni di reclusione per avere frodato lo Stato e per avere accettato merci e donazioni. I condannati erano in maggioranza funzionari degli organi periferici di distribuzione di generi alimentari e furono arrestati alcune settimane fa dalla G.P.U.

Tre morti e numerosi feriti per il crollo di un ponte in Spagna

Huesca (Spagna), 8 notte.

Un ponte in costruzione è crollato sul fiume Espero presso il villaggio di Barbastro. Settanta operai sono caduti nel fiume e tre sono rimasti uccisi. Si deplorano anche numerosi feriti.

La disoccupazione in Germania

Berlino, 8 notte.

Secondo l'ultima statistica il numero dei disoccupati registrato dall'ufficio di collocamento è alla data del 31 maggio ora scorso di 2 milioni e 520 mila. Il che significa una riduzione della disoccupazione in tutto il mese di maggio di 50 mila disoccupati. Al 31 maggio dell'anno scorso il numero dei disoccupati ascendeva a 5 milioni e 39 mila.

Onorificenze francesi agli aviatori italiani

Parigi, 8 notte.

Il Ministro francese dell'Aria, generale Denain, ha rimesso la croce di ufficiale della Legion d'Onore al colonnello Da Barberino e la croce di cavaliere a tutti gli ufficiali della squadriglia nonchè all'Addetto aeronautico aggiunto capitano Romano.

A tutti i sottufficiali è stata conferita la medaglia militare. Il gen. Denain ha messo in rilievo che quest'ultima decorazione non viene mai data a militari esteri a meno che non si tratti di fatti d'arme. E' la prima volta che si vien meno a questa tradizione, ma egli lo ha fatto con molta gioia perchè si tratta dell'Aviazione italiana.

Rustu Bey propone a Batalof un Patto di non aggressione

Vienna, 8 notte.

Rimpatriando da Ginevra il Ministro degli Esteri turco Tewfik Rustu Bey ha fatto oggi una breve sosta alla stazione di Sofia. Quivi erano ad attenderlo un rappresentante di Re Boris, il Ministro degli Esteri bulgaro Batalof ed i Ministri di Francia, Jugoslavia, Grecia e Romania. Tewfik Rustu Bey si è ritirato con il Ministro Batalof per una breve conversazione, e dopo 19 minuti di fermata è ripartito con lo stesso treno alla volta di Ankara.

Durante il viaggio verso Sofia egli ha dichiarato ai giornalisti bulgari che l'hanno intervistato di essere stato incaricato dai Ministri degli Esteri degli altri Stati firmatari del Patto balcanico di sentire a Sofia il punto di vista della Bulgaria nei rispetti delle proposte che dai contraenti del Patto stesso le sono state fatte prima della conclusione di esso, proposte rinnovate al Governo bulgaro dal Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic in occasione della sua recente visita a Sofia.

Queste proposte si riferiscono alla inclusione della Bulgaria nel Patto balcanico ed alla stipulazione di Patti di non aggressione da parte di quest'ultima con i suoi vicini. I firmatari del Patto balcanico desiderano si giunga alla conclusione di un solo Patto di non aggressione plurilaterale e non a quella di diversi Patti bilaterali. Il Patto dovrebbe naturalmente contenere la definizione dell'aggressore formulata a suo tempo a Londra. Tewfik Rustu Bey ha rilevato però che, come già ebbe ad assicurare il Ministro degli Esteri rumeno Titulescu, tale definizione dell'aggressore non nasconde reconditi obiettivi ai danni della Bulgaria.

All'osservazione che l'articolo 19 dello Statuto della Società delle Nazioni sarebbe in contraddizione con una eventuale adesione della Bulgaria ad un Patto balcanico di carattere nettamente antirevisionista, il Ministro turco ha risposto dicendo che egli per conto suo preferisce una reale amicizia ad illusioni irreali. Ha soggiunto che il 27 ottobre avrà luogo ad Ankara un Convegno dei quattro Ministri degli Esteri degli Stati firmatari del Patto balcanico, e che spera di poter salutare in quell'occasione nella capitale turca anche il collega bulgaro.

Le Camicie nere di Mosley a difesa dei contadini contro il fisco

Londra, 8 notte.

L'adunata fascista indetta ieri sera da sir Oswald Mosley all'Olimpya di Londra, e alla quale hanno preso parte 15 mila persone, ha avuto oggi un seguito alla Corte di polizia dove sono comparsi 21 individui accusati di avere disturbato l'ordine pubblico. Il giudice ne ha mandati alcuni in prigione per delle settimane ed ha inflitto ad altri delle multe.

Tutta la stampa si occupa oggi diffusamente della manifestazione fascista ed è curiosa l'analisi che l'ufficioso « Times » fa del pubblico intervenuto all'adunata, allo scopo evidente di convincere se stesso ed i propri lettori che la manifestazione ha avuto successo soltanto perchè sir Oswald Mosley gode l'appoggio di un giornale a grandissima tiratura come il « Daily Mail » di lord Rothermere.

Le Camicie nere di Mosley intanto continuano nelle provincie la loro lotta contro le decime che vengono riscosse per provvedere ai fondi ecclesiastici. La notte scorsa un gruppo di giovani fascisti ha compiuto una spedizione ad Ickleshom dove il bestiame di un fattore che doveva al fisco 30 sterline di decime era tenuto sotto sequestro. I fascisti, arrivati di sorpresa, si sono impadroniti del funzionario che era stato messo a guardia del bestiame, lo hanno rinchiuso in una stalla e poi hanno condotto via il bestiame sequestrato. Di quest'ultimo non si è potuto ritrovare alcuna traccia e non si sono identificati i fascisti che hanno compiuto l'ardito colpo.

L'assassino del capo sionista condannato a morte a Gerusalemme

Gerusalemme, 8 notte.

Il Tribunale di Gerusalemme ha pronunciato oggi la condanna a morte contro Abramo Stavsky, imputato di aver ucciso l'anno scorso a Telaviv il capo del dipartimento politico del sionismo della Palestina. Il processo che si era trascinato per parecchi mesi era stato seguito con enorme interesse da tutta la popolazione ebraica della Terrasanta, perchè il processo rappresentava in certo senso la lotta fra il partito socialista e quello revisionista. L'ucciso era infatti uno dei massimi esponenti delle organizzazioni operaie rosse, mentre l'imputato militava nelle prime file dei revisionisti.

Contro il verdetto odierno gli avvocati della difesa intendono interporre appello alla Suprema Corte di Gerusalemme.

Sciagura aerea presso Orléans

Due aviatori uccisi

Parigi, 8 notte.

Un grave accidente è accaduto alle 10 al campo di aviazione di Saran, presso Orléans, ove si svolgono quotidianamente esercizi di allenamento delle riserve, con il concorso dei monitori del centro aereo di Avord.

Due di questi monitori, l'aiutante pilota Paolo Chassignet e il sergente capo macchinista Rolando Desjardins, entrambi di 31 anni, provavano un aeroplano. Quantunque il motore non desse loro ampia soddisfazione, gli aviatori eseguirono una discesa da parecchie centinaia di metri. Disgraziatamente raggiungendo il suolo non poterono raddrizzare l'apparecchio e si determinò la catastrofe. L'apparecchio cadde pesantemente abbattendo un albero. Quando si accorse in aiuto dei disgraziati aviatori si constatò che il sergente Dejardins era rimasto ucciso sul colpo. L'aiutante pilota Chassignet, gravemente ferito, spirò nel pomeriggio all'ospedale di Orléans, dove era stato trasportato.

L'impiego dei battaglioni di CC. NN. nelle dichiarazioni di S. E. Teruzzi

Roma, 8 notte.

E' stato in questi ultimi tempi ampiamente trattato sui giornali e negli ambienti competenti, l'argomento che vivamente interessa la M.V.S.N.: l'impiego dei Battaglioni di Camicie nere. Si apprende ora che tra il Comando generale della Milizia e il Ministero della Guerra sono state in proposito adottate tutte quelle decisioni necessarie per raggiungere l'obiettivo desiderato.

Sulla portata dell'accordo ormai raggiunto, il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi ha fornito precise delucidazioni, in una intervista concessa a *Milizia Fascista*: « Da qualche tempo il Ministero della Guerra — ha detto fra l'altro S. E. Teruzzi — e il comando generale della Milizia studiano il problema dell'impiego dei Battaglioni di Camicie nere. E' stata naturalmente la Milizia a porre il quesito, propugnando l'assoluta necessità di definire una volta tanto questo argomento, da cui deve scaturire tutto il nuovo ordinamento della Milizia per quanto si riferisce ai suoi Battaglioni. Noi chiedevamo che la soluzione del problema fosse posta su queste basi essenziali: 1) definire l'impiego dei battaglioni; 2) stabilire l'unità di comando nelle mani dei capi naturali; 3) prevedere per quanto possibile l'impiego in unità superiori. I risultati conseguiti sono stati ottimi sotto ogni riguardo.

« Il Ministero della Guerra, con criteri moderni e spirito fascista, ci è venuto incontro procedendo allo studio del problema insieme allo S. M. dell'Esercito. I concetti da noi sostenuti saranno tutti applicati e quanto prima uscirà la nuova regolamentazione sull'impiego dei Battaglioni.

« I Battaglioni di Camicie nere — ha continuato S. E. Teruzzi — saranno riuniti in gruppi alle dipendenze del Corpo d'Armata e al comando di un console della Milizia. L'armamento sarà quello che si addice a truppe leggere di assalto e il loro impiego sarà il più corrispondente alle loro caratteristiche di spirito, di impeto, di audacia. L'accordo è dunque stato raggiunto in modo completo e assoluto, e ciò sta appunto a dimostrare come ormai la fusione spirituale e tecnica fra Esercito e Milizia sia totale tanto che ne vedremo presto i buoni frutti. Si passa infatti subito dalla teoria alla pratica attuazione. E quest'anno ben 30 Battaglioni di Camicie Nere parteciperanno al periodo di istruzione ai campi d'arme delle divisioni dell'Esercito, secondo i nuovi criteri stabiliti. Oltre a ciò, quattro battaglioni parteciperanno alle grandi manovre, tre costituiti in gruppo al comando del console Muratori e uno impiegato con le divisioni celeri. Questa intesa con il Ministero della Guerra mi riempie l'animo della più legittima soddisfazione perchè si va così tracciando la strada vera che dovranno battere i nostri reparti creati dal Duce con impronta schiettamente ardimentosa nel gran rapporto tenutosi sei anni or sono alla Caserma Mussolini. Disse allora il Duce che la caratteristica di tali Battaglioni doveva essere quella degli Arditi: « Pugnale fra i denti, le bombe nelle mani e un sovrano disprezzo del pericolo nel cuore ». Così essi sono infatti, e come tali saranno finalmente impiegati. I Battaglioni di Camicie Nere si sono meritati questo alto e solenne riconoscimento da parte dell'Esercito. Io li ho visti al campo in molte località, in queste ultime settimane. Malgrado le difficoltà non indifferenti di ordine finanziario, essi sono andati in questi anni sempre migliorando, raggiungendo un grado di perfezionamento tecnico che non solo noi andiamo constatando, ma che è riconosciuto quotidianamente da tutti gli alti comandi dell'Esercito.

Zone aeree territoriali e Comandi di Aeronautica

Roma, 8 notte.

Sino a quando non saranno costituite le quattro zone aeree territoriali, di cui al R. D. 21 maggio 1931, il territorio del Regno, con decreto pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è suddiviso nelle seguenti Zone aeree territoriali e Comandi di Aeronautica:

1. Zona aerea territoriale (sede di comando a Milano): comprende Piemonte, Lombardia (eccettuata la provincia di Mantova), Liguria, nonchè la provincia di Livorno.

2. Zona aerea territoriale (sede di comando a Padova): comprende le Tre Venezie, Emilia, Marche (eccettuata la provincia di Ascoli Piceno), nonchè le provincie di Mantova e Zara.

3. Zona aerea territoriale (sede di comando a Roma): comprende il restante territorio della penisola e ha giurisdizione anche sulle isole italiane dell'Egeo.

Comando di Aeronautica della Sicilia (sede di comando a Palermo) avente giurisdizione su tutto il territorio dell'isola.

Comando di Aeronautica della Sardegna (sede di comando a Cagliari) avente giurisdizione su tutto il territorio dell'isola.

L'encomio ad un valoroso

Roma, 8 notte.

Il « Giornale Militare » reca il seguente ordine del giorno all'Esercito, dell'8 giugno 1934-XII:

« Tributo un encomio solenne al sottotenente in servizio permanente effettivo Candido Noe, del 3.o reggimento granatieri Sardegna: Mutilato dalla asportazione quasi totale della mano destra, per lo scoppio di una bomba a mano durante l'istruzione, dimostrava coraggio e sangue freddo, preoccupandosi solo di soccorrere i propri dipendenti feriti. Manteneva durante le dolorose medicazioni contegno calmo e sereno, interessandosi dello stato degli altri colpiti. Esempio di elette virtù militari e di appassionato comandante. - Viterbo, maggio 1934-VII. — Il Sottosegretario di Stato: Baistrocchi ».

La Commenda della Corona d'Italia a 35 alti ufficiali della Marina

Roma, 8 notte.

A seguito della concessione della onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia fatta da S. M. il Re su proposta del Capo del Governo a tutti gli ufficiali generali del R. Esercito, ammiragli e generali della R. Marina, non più in servizio effettivo e che non avevano potuto finora conseguirla, trentacinque ufficiali ammiragli e generali della R. Marina appartenenti alle categorie in congedo sono stati insigniti di tale onorificenza.

Le sovvenzioni ministeriali a favore d'essicatoi di bozzoli

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge che dà facoltà al Ministro per l'Agricoltura e Foreste di concedere sovvenzioni a favore di essicatoi cooperativi di bozzoli a titolo di contributo negli oneri sostenuti per gli ammassi del raccolto 1933, tenuto conto della situazione particolare dei singoli Enti. Le concessioni saranno disposte con le modalità ed entro i limiti che verranno stabiliti dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste di concerto con quello delle Finanze.

Uccide la moglie con una fucilata in un accesso di gelosia

Livorno, 8 notte.

Stamane in una famiglia di operai, abitante in via Francesco Spera, si è svolta un'improvvisa tragedia. La famiglia, composta dell'operaio cementista cinquantacinquenne Aristo Mosti, della moglie Annunziata Pasquinetti, di 56 anni, e di tre figli, il minore dei quali è ventenne, viveva in una discreta agiatezza, ma, da qualche tempo, il Mosti aveva violenti litigi con la moglie a causa di una morbosa quanto ingiustificata gelosia. Questa mattina verso le 11 il Mosti, più accigliato e iracondo del solito, è entrato improvvisamente in casa e, armatosi di una doppietta, ha fatto irruzione in cucina sparando un colpo dell'arma contro la moglie che attendeva alle faccende domestiche e freddandola. I vicini, accorsi alle detonazioni, hanno trovato stesa a terra nella cucina la donna già cadavere.

Cinque anni ad un ladro che si fingeva pazzo

Alessandria, 8 notte.

Un temuto pregiudicato, già più volte condannato per furti e rapine, il meccanico Mario Dachena, di 33 anni, residente a Genova, è comparso in Tribunale per rispondere di un audacissimo furto compiuto in pieno giorno il 4 luglio 1932 in danno dell'orefice Carlo Cagno, di Acqui.

Il Dachena, unitamente ad un suo complice soprannominato il Moro, e non mai acciuffato, era riuscito a sfondare il pavimento della predetta oreficeria mediante una potente leva ed asportare oggetti preziosi per circa centomila lire. Arrestato in seguito alla stazione di Vercelli, negava ogni sua partecipazione al delitto, fingendosi in seguito pazzo. Così riusciva a farsi internare nel manicomio di Alessandria, di dove un giorno scriveva alla fidanzata informandola che era certo di farsi riconoscere per demente e che era quindi inutile farsi infinocchiare dall'avvocato, per cui consigliava di non dargli nemmeno un soldo per la precedente assistenza legale.

In un primo tempo la Sezione d'accusa lo aveva rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, che, però, per competenza, lo deferiva al Tribunale: i giudici, malgrado i recisi dinieghi del Dachena, lo hanno condannato a cinque anni e tre mesi di reclusione, alla multa di 3000 lire, danni e spese.

La sedicesima condanna

Cuneo, 8 notte.

Tale Annibale Lizzola fu Giovanni Battista, d'anni 45, cameriere disoccupato, portandosi dietro come indivisibile bagaglio un certificato penale ben fornito di condanne — dodici per furto, due per inosservanza della vigilanza ed una militare per insubordinazione inflittagli da un Tribunale di guerra — girando... in cerca di lavoro, capitò a Mondovì-Piazza. Qui, con una chiave falsa s'introduceva nell'abitazione del sacerdote don Luigi Luciano, ma, mentre stava uscendone, dopo avervi fatto bottino di 1000 lire in denaro e di 5500 lire in oggetti d'oro, veniva sorpreso dal proprietario.

Dato l'allarme, il Lizzola venne arrestato, spogliato del bottino e denunziato all'autorità giudiziaria. E' stato giudicato stamane dal Tribunale che ha aggiunto al suo cartellino penale la sedicesima condanna, per furto aggravato, di 2 anni ed 8 mesi di reclusione.

Grave investimento ciclistico

Savona, 8 notte.

Stasera dopo le 21, in frazione Zinola, sulla via Aurelia, un ignoto ciclista investiva il cinquantenne Tito Cipolloni che cadendo all'indietro batteva del capo sull'asfalto. Il disgraziato è stato trasportato al nostro ospedale dove è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

CRONACA

LIBRO e MOSCHETTO

Borse di studio dei Governi Cecoslovacco e spagnolo a favore di laureandi e laureati italiani. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale rende noto che è aperto il concorso per l'assegnazione di borse di reciprocità istituite dai Governi Cecoslovacco e Spagnolo, per l'anno accademico 1934-35, a favore di laureandi e laureati da non più di 5 anni in una Università italiana. Tali borse sono, per la Cecoslovacchia, 5 di 15 mila corone ciascuna, e per la Spagna 2, di 4 mila pesete ciascuna. Chi desideri ulteriori schiarimenti è invitato a presentarsi alla Segreteria del Guf, dalle ore 18,30 alle ore 19,30.

Campeggio nautico polisportivo. — Per incarico della Segreteria Centrale dei Guf, il Guf di Como organizza per il mese di agosto un campeggio nautico polisportivo al quale possono partecipare tutti i Fascisti Universitari ed i Giovani Fascisti studenti medi. Le spese di soggiorno dovranno essere pagate in contanti o con i buoni inviati dalla Segreteria Centrale dei Guf. Informazioni e chiarimenti alla Segreteria del Guf (via Carlo Alberto, 8).

Premiazione gare di tiro a segno. — Oggi, alla sede del Guf, alle ore 10,30, avrà luogo la premiazione dei classificati nella prima Leva del tiro a segno organizzata dal Guf di Torino. Tutti i premiati dovranno intervenire in perfetta divisa.

La Festa del Villaggio al Valentino

Come abbiamo annunziato, questa sera avrà luogo la caratteristica festa indetta dalla Associazione Alpini, a scopo benefico, per i bimbi dei soci meno abbienti. La manifestazione, per la quale il Comune ha concesso larga ospitalità, concedendo l'uso del caratteristico Borgo Medioevale, avrà inizio alle ore 21 precise, momento in cui il Podestà del Villaggio si recherà a chiedere licenza dalla Castellana, che onorerà di sua presenza l'inizio delle danze.

Per espresso desiderio di molti intervenuti, la celebre indovina avrà un posto fisso a disposizione dei richiedenti. Alle ore 23, dopo che la musica avrà ricordato tutti i ritornelli cari ai nostri nonni, avrà luogo la presentazione della torta, alla quale potranno « dire » i gagliardi giovanotti delle diverse frazioni, e che sarà assegnata alla frazione che più si dimostrerà attiva e consona alle tradizioni alpine.

Collocamento di mano d'opera

RICHIESTI: 5 tornitori per grossa tornitura; 2 [illegible] provettissimi; 5 pulitori; 1 verniciatore [illegible]; 2 lattonieri; [illegible]; 1 fabbro [illegible]; 1 aiuto bronzista; 1 aiuto calderaio anni 17-18; 1 [illegible] anni 20-22; 1 apprendista garage anni 16-17; 1 capo ferraiolo; 2 carpentieri; 1 [illegible]; 2 garzoni muratori anni 16; 1 ragazzo anni 14-15; 1 sarte; 1 [illegible]; [illegible]; 2 donne [illegible]; 1 donna per [illegible]; 2 [illegible]; 1 [illegible]; 2 apprendiste [illegible]; 1 ragazza anni 14-16; [illegible]; 1 ragazza anni 16-18; 1 ragazze anni 15-16; 2 [illegible]; 1 aiuto pittore.

Gli interessati devono presentarsi a questo Ufficio alle ore 8,30 di domani, per essere avviati al lavoro.

Due gambe giudicate storte e una grave baruffa tra donne

Racconigi, 8 notte.

Anna Bombara in Abbà non si lasciava mettere il piede sul collo dalla propria vicina Anna Casalis ved. Faccio la quale, un bel giorno, spinta da chissà quale spirito umanitario, s'è sentita in dovere di rimproverare alla prima la sua smodata passione per il nettare caro a Bacco. E come non bastasse, la Casalis faceva notare alla Bombara come le sue gambe non fossero perfettamente diritte ma alquanto paraboliche. Per quanto riguarda la prima osservazione, la Bombara rispondeva che, data la propria età, che comporta necessariamente una certa saggezza nelle cose del mondo, non aveva bisogno di consigli e che il vino che beveva se lo pagava coi propri risparmi, ma che la critica alle gambe proprio non poteva sopportarla e per... lavare l'ingiuria grave la Bombara lanciava un secchio d'acqua contro l'avversaria. Ne nasceva una violenta baruffa alla quale, oltre alle due donne, prendevano parte la madre Maria Gloria ved. Casalis ed il figlio Domenico. L'incontro si chiudeva alla pari malgrado i tempi supplementari. La ripresa si decideva davanti al Pretore il quale condannava Anna Casalis a quattro mesi, senza condizionale, per lesioni e Anna Bombara a tre mesi con la condizionale. Gli altri due imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ladro che per sfuggire ad un vigile gli getta in faccia un paniere di spiccioli

Bolzano, 8 notte.

Stanotte, in piazza Erbe, un ladro, forzata la porta, riusciva a introdursi negli Uffici della Latteria Sociale « Tirolo ». In seguito, mentre si allontanava con il bottino, sorpreso da un vigile notturno, il mariuolo gli lanciava in faccia un paniere contenente 750 lire di monete spicciole. L'improvviso, sonoro attacco metteva la guardia per qualche istante in imbarazzo e di questo approfittava il delinquente per fuggire con il resto del bottino, ammontante a qualche migliaio di lire.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 8. — L'attività di Wall Street è stata oggi vivacissima. Sono state contrattate un milione e 610 mila azioni, una cifra cioè che non si ricordava da parecchie settimane. La domanda ha superato l'offerta e la Borsa si è chiusa con tendenza al rialzo e con prezzi notevolmente migliorati. Vi sono state delle azioni particolarmente nel gruppo chimico che sono salite di cinque punti, altre nel gruppo industriale che hanno guadagnato fino a tre punti, le azioni minerarie sono migliorate di quattro punti. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 ½
Lav. Pubb. 7½ 1947	90 5/8	96 ½
Id. id. 1937	93 ½	96 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	84 —	84 ½
Id. Roma id. id.	85 —	— —
Fiat 7% 1946 (warr. w.)	— —	99 3/8
Sip 6.50 %	71 —	76 —

AZIONI	7	8
Italian Superpower	2 —	1 7/8
American Can	94 ½	98 —
American Rad Stand. S	13 3/8	14 ½
American Tel. Tel.	114 5/8	116 —
Consolidated Gas	31 7/8	33 ½
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 —	97 ½
General Electric	19 ½	20 ¾
Intern. Harvester Co	31 ½	33 —
Johns Manville Corp.	48 ½	51 3/8
General Motors	30 5/8	33 3/8
Kennecott Copper	20 —	21 ½
Montgomery Ward	25 ¾	28 1/8
National Biscuit	35 1/8	36 ½
New York Central Ry	27 ⅝	30 ¾
North American Co.	16 7/8	18 3/8
Procter Gamble Comp	33 ½	34 1/8
Radio Corporation	7 1/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	19 ½	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 3/8	45 ¾
Texas Gulf Sulphur	33 5/8	35 1/8
United Corporation	5 —	5 ¼
United States Steel	39 ½	42 ½
Union Carbide Co	39 ½	41 ¼

CAMBI

Roma	8.57	Vienna	19 —
Londra	5.0637	Praga	417 5/8
Berlino	38.66	Budapest	29 85
Madrid	13.71	Bucarest	101 —
Amsterdam	67.92	Belgrado	228 50
Parigi	6.6137	Atene	94 75
Bruxelles	23.40	B. Aires, p. c.	33 76
Berna	32.34	Rio Janeiro	8.53
Stoccolma	26.14	Londra v. b.	5.0550
Oslo	25.50	Id. 60 giorni	5.0637
Copenaghen	22.67	Montreal	[illegible]

BERLINO, 8. — La Borsa di oggi ha accolto un'energica ripresa, che ha portato ad aumenti considerevoli di numerosi valori. L'attività degli scambi si è mantenuta per tutta la giornata vivace, e la chiusura è stata ferma. Sterlina a 12,69 e il dollaro a 2,509.

Chiusura titoli	7	8
Prestito Young 5,5%	91 75	92 —
Reichsbank	155 1/8	153 —
Berliner Handelsges	85 50	86 —
Deutsche Bank	57 75	58 —
Dresdner Bank	63 —	63 —
Commerz.u. Privat-Bank	52 50	— —
Norddeutscher Lloyd	30 7/8	32 75
A. E. G.	25 3/8	25 75
I. G. Farbenindustrie	143 1/8	144 25
Gesfürel	100 —	100 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	139 —	136 —
Bemberg	69 3/8	70 —
Zellstoff Waldhof	47 7/8	48 75
Salzdetfurth	153 —	154 —
Harpener Bergbau	98 —	100 —
Rheinische Braunkohlen	235 5/8	234 —
Mannesmann	64 75	65 1/8
Klöckner-Werke	68 50	70 —
Hoesch Köln	73 75	75 —
Siemens u Halske	138 50	141 —
El. Licht und Kraft	109 —	107 25
Aku	61 75	62 50

CAMBI

Italia	21 75	Vienna	47 50
Francia	16 52	Londra	12 825
Svizzera	81 45	Amsterdam	169,90
		New York	25 090

ZURIGO, 8. — Contrattazioni ridotte al minimo; l'unica tendenza che si può rilevare è quella di una certa resistenza particolarmente nel comparto dei valori sud-americani.

Chiusura titoli	7	8
Baltimore e Ohio	71 50	70 50
Electrobank	573 —	570 —
Motor Columbus	225 —	225 —
Saeg	42 50	42 —
Un. Banche Svizzere	301 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	465 —	460 —
Credito Svizzero	555 —	550 —
Comit	— —	— —
Ilegano	690 —	700 —
Credito Italiano	155 —	— —
Elettr. Licht u Kraft	162 —	— —
Gesfürel	47 —	46 —
Aluminium	1590 —	— —
Bally	880 —	— —
Brown Boveri	67 —	68 —
Lonza	70 —	68 —
Nestlé	697 —	700 —
Sérillane	— —	— —
Young	44 50	43 75

CAMBI

Italia	26 07½	Belgio	71 87½
Francia	20 32	Spagna	42 12½
Inghilterra	15 56½	Olanda	208 675
New York	3 07½	Germania	119 75

VIENNA, 8 giugno 1934

CAMBI

Italia	36 36	Svizzera	136 39
New York	4 1874	Amsterdam	284 60
Parigi	27 7020	Budapest	124 2950
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 31
Berlino	161 44	Londra	21 28½
		Belgio	98 15

BUENOS AIRES, 8. — Italia 29,75; Londra 17,40.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 8. — Chiusura sostenuta: luglio 97,75-97 7/8; settembre 98 3/8-98 7/8; dicembre 100 ¼-100 ⅛.

WINNIPEG, 8. — Chiusura sostenuta. Luglio 77 7/8; ottobre 79 5/8, dicembre 80 7/8.

BUENOS AIRES, 8. — Giugno 5,85, luglio 5,92, agosto 6,14.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza poco stabile; Middling 12.15.

	7	8		7	8
Giugno	11 96	11 95	Novemb.	12 31	12 26
Luglio	12 03	11 98	Dicemb.	12 37	12 32
Agosto	12 11	12 06	Genn.'35	12 43	12 37
Settemb	12 18	12 15	Marzo	12 54	12 49
Ottobre	12 24	12 20	Maggio	12 63	12 58

N. Orleans, 8. — Dispon. Middling 12.15.

Futuri	7	8		7	8
Luglio	12 02	12 —	Genn.'35	12 40	12 37
Ottobre	12 24	12 21	Marzo	12 51	12 48
Dicemb.	12 35	12 33	Maggio	12 61	12 58

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili (ufficiale).

	7	8
American Middling	6 51	6 56
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 51	8 55
» Upper F.G.F.	6 95	6 90
Surat F. G.	5 94	5 96
Broach F. G.	5 13	5 13
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 35	5 37
Bengal F. G.	3 98	4 02
Bengal Superfine	4 18	4 23
Sind F. G.	3 98	4 03
Sind Superfine	4 18	4 22
Import. il giorn. balle	1.600	800

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	7	8		7	8
Giugno	6 26	6 32	Marzo	6 21	6 24
Luglio	6 26	6 32	Aprile	6 21	6 24
Agosto	6 24	6 30	Maggio	6 21	6 24
Settemb	6 23	6 28	Giugno	6 20	6 23
Ottobre	6 22	6 26	Luglio	6 20	6 23
Novemb	6 19	6 25	Ottobre	6 19	6 22
Dicemb	6 18	6 23	Genn.'36	6 19	6 22
Genn.'35	6 19	6 25	Marzo	6 20	6 23
Febbraio	6 19	6 25	Maggio	6 22	6 24

Futuri egiziani: tendenza: poco stabile.

	7	8		7	8
Luglio	8 29	8 33	Genn.'36	8 40	8 43
Ottobre	8 34	8 37	Marzo	8 44	8 47
Novemb.	8 37	8 40	Maggio	8 51	8 55
Dicemb.	8 40	8 43			

Futuri F. G. F.

	7	8		7	8
Luglio	6 78	6 83	Genn.'35	6 87	6 92
Ottobre	6 80	6 85	Marzo	6 90	6 95
Novemb.	6 83	6 88	Maggio	6 93	6 97
Dicemb.	6 87	6 92			

Futuri indiani.

	7	8		7	8
Luglio	4 99	5 14	Marzo	5 01	5 06
Ottobre	4 99	5 04	Maggio	5 03	5 07
Genn.'35	4 99	5 04			

METALLI

Londra, 8 giugno 1934. (Chiusura).

Rame b. Sel.	34.16	Zinco m.c.	14.17.6
» massimo	36	» 3.o mese	15.1.3
» Standard	32.10	Alluminio	100
» 3 mesi	32.16.3	Antimonio	43
Stagno	230.5	» massimo	45
» tre mesi	228.5	Nichelio	200-205
Piombo m.c.	11.7.6	Oro	137.4½
Piombo 3° mese	11.7.6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, confortato dai SS. Sacramenti della nostra Santa Religione, spirava l'anima retta e profondamente cristiana del

Cav. CARLO BENELLI

Segretario Capo F.F. Stato a riposo

Straziati da tanto insanabile dolore, ne danno il ferale annunzio: l'inconsolabile vedova **Eugenia Porporato**, il cognato Cav. Uff. Dott. Ing. **Silvio Porporato** colla consorte e figli; i nipoti **Peri, Sata, Christillin, Papone**, nonchè l'affezionata **Rita** che col marito l'assistette con tanto amore nel lungo soffrire, e la piccola **Carla**. I funerali avranno luogo Domenica 10 corr., alle ore 10, partendo da Via Talucchi, 2. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Gaido - Telefono 46-018

Stamane dopo penosa malattia munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale spirava serenamente

MENALDO TERSILLA ved. BILLIA

Ne danno il triste annunzio: i figli **Rina** col marito **Marco Jana** e figlie **Pina** ed **Emma**; **Giovanni** con la moglie **Aldina Billia** e figli **Ada, Dario** e **Jean** (in America); **Simone** con la moglie **Mary Pistuchini** e figli **Emma** ed **Edoardo** (in America); il fratello la sorella i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Burolo (Ivrea) sabato 9 c., alle ore 16,30.

Torino 8-6-1934-XII Strada del Belfiordo 36.

Pompe Funebri Gaido - Telefono 46-018

Stamane, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, si spense il

Maestro Cav.

ALBERTO PESTALOZZA

che tanto conforto donò alla beneficenza con le sue composizioni musicali. I parenti affranti dal dolore partecipano il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Valperga Caluso 11. Si dispensa dalle visite.

Torino, il 8 giugno 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, a soli 29 anni, serenamente si spegneva

DAVIDE GIUSETTI

Ne danno la triste partecipazione la moglie **Amalia Caveggia**, col piccolo **Sergio**, la mamma, la suocera, le cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano in Torino; la Salma sarà trasportata ad Ivrea ove giungerà alle 19, partendo dalla stazione. Non fiori, non visite.

Via Buenos Ayres, 71.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

MEMENTO

Martedì 12 giugno, primo anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini, Messe alle ore 7 ed 8; ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAB, Milano, Borsa. 2829

MOTORI alternatori, dinamo trasformatori, elettropompe occasione. 21-560, Ing. Pantaro, Nizza 5. U.30567.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Davide Bertolotti, Torino.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Seassa, via Nizza 91 bis, Torino. 18243

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A Rivendita pane, drogheria, cedo, esclusi mediatori, Bertagnolli, Cuneo 4.

AFFARONE cedo latteria 8000. Corso P. Oddone 44, Conti. 69106

A Liquido licenza commestibili traslocabile bilance automatiche. Straoccasioni. Salvano, Francesco Assisi 1. 18488

BAR caffè angolo, rinnovo nuovo, principalissima via, incasso cinquecento, cedesi facilitando pagamento. Perito Cohn, Stampatori 4. 69212

CAUSA salute rimetto negozio latteniere elettricista con bellissimo laboratorio, prezzo L. 8000. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69245

CEDO 4000 senza mercé centrale attivissimo lucro sera pollame frutta. Albertina 27 emporio. 69257

FRUTTA, verdura, olii, paste, essendo cede licenza mobilio marmi ghiacciaia carretto, automatica, volendo rivendita pane. Albertina 27, emporio. 69258

IMPORTANTE anna industria milanese cerca lavoro per migliore sviluppo affari cerca persona capitalista disposta sborsare portafoglio tutto riposo una due milioni interessi 7%. Si escludono intermediari. Scrivere passaporto Questura Brescia N. 204536 fermo posta, Torino. 18476

IN importante città industriale provincia di Vercelli cedesi prezzo ottimo avviato alberghetto ristorante, comforts moderni, mobilio nuovo. Degiuli, casella Postale 131, Biella.

LATTONIERE, elettricista, casalinghi, aiuto altri generi, cedo centro. Rosolai. 26.

MILLECINQUECENTO avviata attività centro. Monsieri, Saorgio 95, oppure telefonare 68-215. 18529

PASTIFICIO rinomato cittadina provincia centro agricolo, forte mercato, produzione quintali 10, occasione buonissima, rimettesi ottimo commercio. Scrivere cassetta 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE, causa partenza cedesi negozio pretese con alloggio. Informazioni Tempil, corso Emilia 11. 69237

RIMETTESI cittadina provincia avviatissima sartoria largo assortimento laderie, materie, laboratorio attrezzatissimo, ottimo commercio, lire 50,000 contanti. Per informazioni: Giaj-Levra, corriere, Lagrange, 32 [illegible]. 18450

3000 bisogni commestibili automatica traslocabile, rivendita pane. Portinaio Camerana 14. 69177

85,000 essendo grave malattia socio cedesi centrale albergo ristorante. Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO viaggiatore provetto praticissimo clientela dettaglio Piemonte molto recentemente primaria ditta grossista tessuti. Offerte Luigi Ronconi, Cesano Maderno.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO rapidissimo. Perfezionamento conduttori ferro, acqua, varii. Scuola primaria Manissa, Corte Appello 5.

CERCO aiutante sarta. Gianzana, P. Castello 15. 69235

CORSI preparazione impieghi, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale, iniziansi SIST, via Po 2. 18170

CUOCO, disposto recarsi campagna isolata Emiliana, cercasi da famiglia signorile. Esigonsi ottime informazioni, abilità, salute, pulizia, buon carattere. Indicare pretese inviando fotografia. Scrivere cassetta 173 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda grafica cerca abilissimo direttore tecnico lunga pratica, cerca pure produttore affari molto bene introdotto clientela. Per entrambi necessarie ottime referenze. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68979

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia 17.

PELLICCIAIE a mano e aiutante cerca Borca, via Carlo Alberto uno. 69040

SEGRETARIO officina meccanica precisione calcolazione cottimi, costi produzione, approvvigionamenti, cercansi. Inutili offerte senza aver occupato posti analoghi. Referenze pretese. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18467

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ADEGUATAMENTE occuperebbesi pensionato gerente. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE concetto italiano francese, provetto, espertissimo organizzazione vendita, acquisizione clienti, propaganda, offresi. Scrivere tessera postale 185.993, Torino. 68973

GIOVANE ventisettenne cerca impiego presso ditta fuori Torino quale contabile od assistente. Seria referenze. Scrivere località e condizioni. Scrivere cassetta 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18462

RAGIONIERE ex bancario, ottime referenze, impiegherebbesi comunque, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69055

TRENTENNE, tecnico ramo dolciario, lunga pratica negozi confetteria, già ispettore importante Casa, cambiando, cerca gerenza, mansioni direttive, viaggiatore, azienda similare, ampie referenze, certificati primordine. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18253

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI sol marito elettromeccanico occuperebbesi ovunque anche come custode. Ferrero, Brandizzo n. 4. 18409

GIARDINIERI diplomati, ammogliati e soli, disponibili subito, cercano occupazione ovunque, eventualmente anche orticoltore-autista, ottime referenze, Istituto Agricolo Artigianelli, Cascine Vica; telefono 78-68.

LINGERISTA pratica confezioni vestiti bimbi, cerca famiglie. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE misto abile ferro, offresi ovunque. Fermo, Madonna, 12, Ibo.

PETTINATRICE ferro, tinture, manicure, offresi. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69126

TORNITORE cilindri laminatoi occuperebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, cucina accuratissima da L. 24. Pietro Micca 10. 67667

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A Preferite sempre « Gemma » Viotti due, unica compratrice « Oro » gioielli insuperabilmente (anche impegnati). 69219

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372.

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, tinelli, novecento, futurista, classici, Rinascimento, Barocco. Emporio mobili isolati. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 3030

ACQUISTARE macchine cucire d'occasione e riparazioni. Troverete Necchi N. S. ottimissima, garantita, lire 385. Cucc. riparazioni. Nizza 27. 18497

APPROFITTATE!! Liquidazione ammobiliamento assoluta novità, novecento, classici. Economia, eleganza, durata. Mocellin, Reggio, 16. 18254

8 rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE pranzo Barocco noce ottimissimo, massima garanzia. Corso Valentino 27. 69231

ATTIVITA' fallimentari vendonsi, scrivanie, cartellieri, tavoli, pranzo Rinascimento, entrate, salotto. Liquidatore, corso Vinzaglio 5. 68199

DISASTROSAMENTE vendo camera letto, mobili vari. Giannecci, corso Belgio 107.

GRANDIOSISSIMA pranzo stile Fiorentino 1800, matrimoniale, studio. Portineria, San Tommaso 10. 35131

GRANDIOSISSIMA sala pranzo stile Fiorentino, matrimoniale, studio. Portineria, San Tommaso 10. [illegible]

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Cernaia 27 bis, liquidatore. 68767

MATRIMONIALE tre corpi novecentesche lucidati 1000, pranzo 400. Lagrange 29 cortile.

MOBILIERE Regis, liquida sale camere Barocco Rinascimento, lampadari legno dorati. Brindisi 11. 18193

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pucella, Mazzini 44. 17960

OMBRELLONI lire venticinque, tavolini ferro trentacinque, mobili giardino. Piazza Giulio nove. 18535

RICCA sala pranzo cinquecentesca nuova 1190, via Gioberti 45. 69237

RICCHISSIMA sala pranzo stile Fiorentino vende famiglia. Custode, Po 38. 67757

SCAFFALI vetrine grandi e piccoli vendonsi via Rossini 12. 18540

SCAMPOLI tutte misure, drapperie, tagli abito nuovo, occasionissime. Garibaldi 31, cortile. 68835

ULTIMA rimanenza liquidazione vendo ricchissima pranzo noce 1250, matrimoniale moderna, salotto. S. Secondo 32. 18536

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ILLIBATISSIMA bella signorina ventitreenne, appartenente famiglia ricca e signora, sposerebbe laureato doti fisiche morali ineguali corrispondenti. Scrivere cassetta 106 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa, pagamento contanti, Samoné, San Maurizio 43. 35361

A. A. Palazzina altamente signorile vendesi presso piazza Armi. Rivolgersi, Vesperi 23.

A. A. Vendesi terreno lotti, Lamarmora 73. Rivolgersi, Vesperi 23. 68704

A. Antica barriera Francia, casa quaranta camere, negozi, termosifone, 220.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18492

A Casa reddito, in corso antica Circonvallazione, 75 camere 8%, assicurato, 510.000, oltre Umbera San Paolo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18494

ACQUISTO urgenza casa centrale Torino, 600.000-1.000.000, pagamento contanti, buon impiego capitale. Offerte dettagliatissime. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE palazzina semicentro camere 24 vasto giardino adattasi clinica istituto. Rinaldo, Cibrario 25. [illegible]

A vendesi terreno 13-16 metri fronte, sito nuovo corso Valentino, esposto mezzogiorno. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69253

A 700.000 vendesi casa lussuosa reddito, corso centrale, reddito 62.000. Alessio, Cigna 162. 68916

AFFITTEREI o acquisterei casetta villino con giardino luce acqua comodità ferrovia, canavese o saluzzese. Inviare informazioni precise. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69186

CASA angolo sopraelevabile presso stazione Dora con progetto casa civile 10.000 mc. vendesi oppure farebbesi combinazione costruttore o capitalista finanziamento costruzione. Scrivere cassetta 160 B; Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18447

CASA reddito, San Paolo, 34 camere, 180.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA presso Cibrario, 10 camere, 8% netto, [illegible]. Pellegrini, Po, 7. 167

CASETTA barriera Francia 4 camere reddito, 28.000. Bersi, Lagrange 38.

CASETTA quattro camere cantinato giardino, eventuale vendo. Paolo Veronese 6, Torino. 69136

COSTRUTTORI vendono casa 16 camere 8 alloggetti disimpegni. Rivolgersi Campanesa Pietro, via Brescia 59. 18328

DIVISIONE ereditaria 35 camere, 9 netto, porte vetrate, Mongrando 23, rivolgersi Ingegnere Montorsoli, telefono 59221.

INDUSTRIALI vendo conveniente terreno mq. [illegible] circa, fronte via Forlì e corso Mortara fra via Terni e Foligno, confinanti An. Gardy e Soc. An. Fert. Telefonare 21-770.

LOTTI terreno grandi piccoli tutte comodità vendo, combino con costruttori, capitalisti, speculatori. Telefonare 21-770. 69107

VALORANDE Lanzo metri mille vende villa signorile eventualmente permuta terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69135

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1609

VENDESI Cassina casetta sette vani orto frutteto, mq. 720, Lire 28.000. Rivolgersi: Cavassa Albertina Cassina oppure cassetta 162 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI villa 14 locali, periferia città. Scrivere tessera postale 253818, posta Torino. 18458

VENDO casetta 8 camere garage giardino cintata. Giornalaio Unica, corso Francia.

130.000 Casetta nuova, cintata, quindici camere, negozi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18495

110.000 casa signorilissima, ascensore, 110 ambienti, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 69203

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili due camere cucina termosifone. Quintino Sella 108.

AFFITTANSI grandi piccoli locali industria magazzino garage ufficio cortile, corso Dante 103. 18490

AFFITTASI alloggio casa nuova quattro cinque camere, conveniente. Drovetti 29.

AFFITTASI ampio negozio due vetrine posizione centralissima mite affitto. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69149

AFFITTASI, vendesi alloggio cinque camere cucina accessori, Giulio Cesare 14 primo piano. 69188

ALLOGGI cinque sette undici liberi subito. Regina Margherita 148. 69076

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere: Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo 21 A. Telefono 51-662.

CORSO Francia 136, ottima esposizione, tre camere, cucina, accessori, comfort.

DISPONIBILI grandi locali per uffici, via Garibaldi due, piano primo. 18541

OCCASIONE, vendo, due, tre camere, indipendenti comodità. Bava 7, portinaio.

PALAZZINA, locali per ufficio, saloni adatti industria, cortile, tettoie affittansi anche separati. Via Berthollet 8. [illegible]

VASTO locale adatto autorimessa, industria, Corso Regina Margherita 148. 69070

VIA Cibrario 109 affittansi appartamenti due tre camere, accessori, termosifone.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare. Fanciulli, signorine, mamme: famigliarità, distinzione. Dottor Degiovanni, Finalmarina. 17466

AL mare, maestra accompagna bimbi piccoletti, seria assistenza. Priola, Vittorio Amedeo 13, Torino. 69050

APERTURA nuova pensione Albano Villa Bondrezza, Acquaratezza, garage. Preventivi corrispondenza. 69114

FINALMARINA. Bagni. Antico distinto pensionato Ghiglieri. Ragazzi, signorine, signore, famiglie. 19316

MARE. Affittasi per bagni villa signorile ogni comfort, garage, giardino. Rivolgersi Ferrando Maria, via Cesare Battisti, Pietra Ligure. 69084

MEZZENILE. Grande Albergo Stella d'Oro, esercito dai proprietari: Geninatti e Fornelli.

PEGLI. Hôtel Mediterraneo annesso Stabilimento bagni. Grande parco. Nuovi tennis. Accurata cucina. Trattenimenti danzanti. Prezzi convenienti. 17604

SPIAGGIA affittasi comodissimo 5 letti, stagione 750. Direttamente Rigacci, via Cavallotti 7-4 Genova Prà. 3095

VARAZZE. Albergo Grancolombo, ampliato 1934, tutte comodità. Pensione 18 giornaliere. 2789

VARAZZE. Pensione Giusto, via Montegrappa. Trattamento famigliare, vasto giardino, n. 19.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Baracca, completamente rimodernato, spiaggia scelta, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 L. 100 per radio, moto, auto. Approfittate: FAST, Giacinto Collegno 14, Re Leon, corso Vittorio Emanuele 38.

AUGUSTA occasione convenientissima, 514 coupé Royal, berlina quattro porte, 509 tutti tipi. Autogarage Savoia. Ferdinando Pastorini, Nizza 35. 18395

BALILLA lusso, come nuova vendo, Dante piazza Vittorio 25. 18502

BALILLE nuovi tipi 4 marcie 4 porte, presi modelli. Corso Francia 15.

D.S.A., M.A.S., Marche raccomandabili. Assortimento ciclomotori moto occasione. Salotto, Napione uno.

COMPRO direttamente privato torpedo 509 Alfieri solo se perfette condizioni. Fiorio, Ilonica 4. 69164

COMPRO moto 350 buono stato possibile valvole in testa, 2 tubi scarico. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69181

MOTOCICLI Aladora, cilindrata diversa, nuovi occasione, vendita rateale. Vigone 39.

MOTOCICLISTI!!! Guzzi recentissime, Gilera, Triumph, Della Ferrera 175, motociclette supersport, Davidson. Motogaragic, Regina Elena 20. 69178

VENDONSI 175 V.T., Jap 500 cc. e motofurgoncino grande cassone, Corso Tassoni 57.

500 coupé ottimo stato acquisterei da privato. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69145

APPENDICE DE « LA STAMPA » (36

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Naturalmente questo suo modo di agire non gli permise di attardarsi e voltar troppo spesso la testa per assicurarsi se era inseguito o no. Nelle rare volte che prima di voltar l'angolo lo fece, non vide nulla. Dopo cinque buoni minuti d'una corsa che avrebbe fatto credere ch'egli avesse avuto il diavolo alle calcagna, si fermò senza fiato, con la faccia rigata di sudore. Ma non era soltanto la stanchezza che gli faceva smettere d'imitare il corridore di Maratona. Non si passò la mano sugli occhi per asciugarsi il sudore, ma se la battè sulla fronte e la fisonomia gli si illuminò per un'idea subitanea:

— Ho trovato! — borbottò. — Dove diavolo avevo la testa? Non è che uno dei compagni di quello spadaccino piovutoci dal cielo al « *Toro Borracho* ». Quello che ci ha difesi!

La soddisfazione di essere riuscito a mettere se non un nome almeno un'indicazione qualsiasi sul curioso ometto che lo seguiva come un'ombra fin dal cader della notte, non durò molto. Aggrottò la fronte e lanciando di nuovo uno sguardo inquisitore dintorno senza notare nulla di preoccupante, mormorò:

— Sì, ma allora, che vogliono da me? E prima di tutto, chi sono? *By Jove*, mi sbagliavo dicendo che tutti ignorano la mia presenza a Madrid. Vi sono questi sconosciuti del diavolo! Due hanno l'accento italiano, e gli altri due un accento inglese che si direbbe d'oltre-oceano!

Riflettè per un altro mezzo minuto, rimproverandosi di aver lasciato Pignatelli e i compagni, al convento di Atocha, senza approfondire e senza nemmeno indagare sulla loro identità. Non v'era dubbio! Da quel momento era stato sorvegliato e non se n'era nemmeno accorto. Questa idea gli fece correre un brivido nella schiena e gli dette una recrudescenza di sudore. Finì per stringersi nelle spalle:

— Che possono farmi? Facciamo presto, piuttosto! Non c'è un minuto da perdere.

Alzò gli occhi per orientarsi. Vide che era arrivato alla *Puerta de los Moros*, vale a dire che era risalito verso il centro della città molto più di quanto ne avesse avuto l'intenzione. Fece subito dietro fronte e discese verso la bella chiesa di *San Francesco el Grande*, allora ben moderna, chè era stata terminata nel 1784, e intorno alla quale non s'era ancora formato il popoloso quartiere di cui è centro al giorno di oggi.

Sir William girò rapidamente intorno alla chiesa e continuò a discendere verso il Manzanares, fino a trovarsi quasi in aperta campagna: le case cominciavano a farsi sempre più rade, i terreni incolti e qualche campo coltivato già si moltiplicavano.

Si guardò un'altra volta intorno e tese l'orecchio; malgrado l'oscurità, era sicuro che alla distanza di un certo raggio difficilmente gli sarebbe potuto sfuggire la presenza di qualcuno che avesse tentato di nascondersi. Non tardò a rassicurarsi. Il silenzio era profondo. A parte un cane che abbaiava di quando in quando in qualche giardino molto lontano, verso la città, non v'era anima viva.

Roberts sorrise.

— Quando si è piccoli ci si nasconde meglio degli altri, ma si hanno le gambe corte. Se ti ritrovo da solo a solo, italiano dannato!

Si ravvolse con cura nel mantello e prese risolutamente giù per un sentiero tortuoso che scendeva verso il fiume. Il suo passo risuonava sordamente sui sassi, ma nessun altro rumore venne ad attirare la sua attenzione.

Si trovò presto davanti un muro basso e mal tenuto, dietro il quale, in mezzo a un piccolo giardino disseminato d'alberi d'alto fusto, si vedeva la macchia chiara d'una abitazione.

Senza perder tempo a seguire il muro per cercare un'entrata, lo varcò d'un salto e s'inoltrò nel giardino.

Il modo con cui procedeva, la sicurezza dei suoi movimenti indicavano non esser quella la prima volta ch'egli era là, ma che sapeva perfettamente dove andare. Difatti, non tardò molto a trovarsi davanti a una finestra bassa della casa. Le imposte esterne erano accuratamente chiuse ma, ora che vi era così vicino, poteva distinguere un raggio sottilissimo di luce filtrare dagli interstizi.

Bussò alla finestra. Una voce rispose dall'interno. Un rumorio di sedie indicò la presenza di più persone, allarmate dal suo arrivo.

Sottovoce, l'inglese s'affrettò a dire:

— Non aprire la finestra, Domingo! Vieni alla porta. Senza lume, però.

— Allora... vi seguono, *señor*?

— Credo d'averli lasciati per strada; ma non si sa mai. La luce si vede da lontano.

— *Bueno, señor!*

L'inglese lasciò la finestra, seguì il muro della casa, ne voltò l'angolo. Già il nominato Domingo l'aspettava nell'oscurità d'una porta aperta. Roberts entrò; l'altro richiuse la porta, battè l'acciarino, accese la lampada che teneva in mano.

Era un giovanottone bruno, dagli zigomi rilevati, tipo comune del contadino basco. Gli occhi piccoli e neri, gli luccicavano come carbonchi e la sua solida faccia massiccia emanava risolutezza e forza, ma era priva di quella franchezza e quella giovialità che formano la fisonomia caratteristica delle brave persone.

Alzò la lampada per illuminare il cammino all'inglese e il gesto lo situò istantaneamente nella classe dei servitori.

— Sono arrivati tutti?

— Tutti. Credevo che don Sancho non sarebbe venuto: è arrivato appena da dieci minuti.

— *Bueno*. Cerchiamo di sbrigarci. Prima di mezzanotte debbono essere a cavallo, ventre a terra. Hai preparato il danaro?

— Tutto è pronto, *señor*.

Avevano percorso un corridoio. Domingo aprì una porta in fondo, e apparve una sala la cui luce invase il corridoio. Intorno a una tavola oblunga stavano sedute sei persone, che si levarono in piedi all'entrata dell'inglese. Al primo colpo d'occhio poteva vedersi che non si trattava di gente della classe di Domingo, ma di uomini situati più in alto nella scala sociale. Tre di essi portavano la spada e avevano un insieme prettamente militare, due altri avevano l'aria di gentiluomini di campagna, il sesto era uno studente.

— Non v'incomodate, *caballeros*, — e Roberts si tolse il cappello per gettarlo su un canapè nell'angolo. — Ve ne prego, rimanete seduti, o piuttosto sediamoci tutti: chiacchiereremo più comodamente.

Affettava un tono di gaiezza e sorrideva di sotto la capigliatura rossastra che gli inquadrava curiosamente il volto angoloso, pieno d'una spiacevole espressione d'astuzia. S'avanzò e attraverso la tavola tese ai sei personaggi ambo le mani, che tutti gli strinsero, l'uno dopo l'altro.

— Vi hanno seguito, *señor*? — domandò uno dei sei con una vaga inquietudine nella voce.

— Sì, don Sancho; ma non c'è da allarmarsi. Sono riuscito a sottrarmi alla loro sorveglianza. D'altronde...

Si guardò intorno con uno sguardo che dovè essere molto significativo per i presenti perchè ciascuno alzò la testa e tese il collo per meglio ascoltare. Roberts continuò:

— D'altronde, anche se qualcuno di cui ignoro, di cui ignoriamo lo scopo, scoprisse il posto dove siamo riuniti, non servirebbe a gran cosa: fra mezz'ora al più tardi l'avremo lasciato per sempre. *Señores*, questa è la notte in cui ognuno di voi raggiungerà la propria provincia, anche ammazzando dieci cavalli, se si vorrà sottrarre la Spagna all'invasore francese!

Queste parole pronunziate con forza, causarono una subitanea animazione intorno al tavolo. I volti si fecero d'una espressione di risoluzione feroce. Quello che sir William Roberts aveva chiamato Sancho e che tutto il suo insieme rivelava per un militare, battè il pugno sul tavolo ed esclamò:

— Ecco le parole che aspettiamo da quindici giorni, *señor*! Siete sicuro che potremo riguadagnare il tempo perduto? I francesi sono alle porte di Madrid; forse vi entrano già, in questo momento!

(*Continua*).